Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 18 aprile 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3557 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

INATTESA PROCEDURA NEGLI INCONTRI PRELIMINARI FRA EST E OVEST

SOLO L'AMBASCIATORE AMERICANO RICEVUTO DA GROMIKO A MOSCA

A Washington si è già deciso di opporsi a eventuali manovre sovietiche tendenti a dividere gli alleati - Contatti di Brosio con il Dipartimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Il primo atto della grande trattativa tra Occidente ed Oriente è stato iniziato a Mosca con un contatto bilaterale Contrariamente alle previsioni, per le quali ci si attendeva la convocazione dei tre Ambasciatori — americano, britannico e francese — nello studio di Andrei Gromiko stamane è stato invece ricevuto il solo Ambasciatore americano Llewelyn Thompson. Egli è stato intrattenuto a colloquio per trentacinque minuti. Alla uscita non ha voluto fare alcuna dichiarazione, salvandosi dalle insistenze dei giornalisti con il solito «no comment».

Al Dipartimento di Stato, che è in attesa del rapporto dell'Ambasciatore, non è passato inosservato il fatto che Gromiko abbia voluto consultarsi con Thompson prima di abboccarsi con gli altri due rappresentanti occidentali. Che significato dare a tale circostanza? Il Cremlino vuole stabilire un precedente, affermando quella manovra per la quale ha mostrato sempre una grande predilezione, ossia tentare l'accordo bilaterale tra Russia ed America, per poi farsi approvare l'accordo concertato dagli altri due alleati degli Stati Uniti?

Queste domande costituiscono il punto vivo dell'odierna giornata diplomatica. Si attende con ansietà il seguito procedurale che si avrà a Mosca. Ma sin da oggi il Governo americano ha deciso di opporsi fermamente a quelle che possano essere le ulteriori manovre della diplomazia russa. Esso vorrà che tutti i negoziati si svolgano alla presenza dei rappresentanti delle grandi potenze, senza sospetti conciliaboli separati e preventivi.

Mantenendo vivo il contatto [illegible] Oriente saranno via via resi noti all'Italia dagli Stati Uniti. Sarà questo il canale attraverso il quale la nostra diplomazia potrà ricevere le notizie sul negoziato e comunicare le nostre idee in merito. Ciò, naturalmente, se si avrà un incontro limitato alle sole quattro grandi potenze, verso cui pare voglia orientarsi la diplomazia occidentale, e non quella più vasta composizione della conferenza, cui potrebbero essere chiamati altri paesi, fra cui l'Italia da un lato e alcuni satelliti dall'altro, come sarebbe nelle intenzioni del Cremlino.

Sussistono sempre le preoccupazioni al Dipartimento di Stato per la crisi francese e la situazione dei rapporti tra Parigi e Tunisi. Ci si aspettava una vivace reazione di Burghiba alla caduta di Gaillard e al vedere, almeno per il momento, naufragati i «buoni uffici» anglo-americani per la composizione della disputa. L'«ultimatum» posto da Burghiba dei sette giorni conferma le pessimistiche previsioni.

In fine di settimana, Murphy sarà di ritorno a Washington e riferirà al Dipartimento di Stato l'attuale situazione creatasi nell'Africa del Nord dopo la caduta del Governo francese. Egli non avrà modo di incontrarsi con Dulles, il quale partirà domani per il Canadà, dove possiede una piccola proprietà e, dove si concederà un breve periodo di riposo, sino a martedì, allorchè giungerà a New York per partecipare a un banchetto dei cappellani militari. Prima di partire, egli si metterà al corrente degli ultimi fatti del conflitto franco-tunisino, sul quale oggi i grandi giornali americani hanno scritto editoriali di censura dell'atteggiamento dei partiti estremisti francesi, sia di destra che di sinistra. Nell'«Herald Tribune», Walter Lippmann ha consigliato il mondo politico francese a non tendere la corda con la Tunisia per non vedere tutta l'Africa del Nord prendere fuoco.

Sul terreno, si è avuta una polemica tra Eisenhower e il congresso a causa del suo piano di riorganizzazione delle Forze armate, che ha provocato varie opposizioni, specialmente dall'Aviazione e dalla Marina, cui hanno fatto eco alcuni senatori. Eisenhower ha detto che le obiezioni sollevate sono sciocche e che non tengono conto dei supremi interessi della pace, della sicurezza e della situazione attuale degli Stati Uniti, i quali debbono «dimostrare di possedere la massima forza sotto tutti gli aspetti, da quello spirituale e scientifico a quello politico ed economico».

La replica del Presidente alle critiche rivoltegli si è avuta durante una colazione, cui hanno partecipato i direttori dei grandi giornali americani, convocati dall'Istituto della Stampa Internazionale di Washington. Eisenhower ha preso anche occasione dalla riunione per rintuzzare una critica, espressa dal senatore Vinson, e che minacciava di influenzare decisamente il mondo parlamentare. Il sen. Vinson aveva detto che il piano di Eisenhower preludeva alla creazione di una specie di Stato Maggiore prussiano, molto potente all'interno e suscettibile di dominare dispoticamente non soltanto le Forze armate, ma anche tutta la politica degli Stati Uniti. A suo giudizio, si sarebbe andati incontro ad una delle manifestazioni del più avanzato militarismo.

Eisenhower ha protestato contro questa interpretazione data al suo piano. Ha detto che non vi saranno nè stati maggiori onnipotenti, nè zar. L'unificazione delle tre Forze armate si rivelerebbe necessaria alla luce della moderna strategia e di fronte alla situazione attuale del mondo. Essa si presenterebbe grave e il Presidente ha voluto tratteggiarla in tale quadro: «La Germania rimane divisa; le nazioni dell'Europa orientale sono ancora in stato di schiavitù; la Francia, alleato storico degli Stati Uniti, versa in gravissime difficoltà; nuove armi di immenso potere distruttivo minacciano l'umanità; il compito dell'America è quello di prevenire la guerra, ed è questo l'obiettivo delle Forze armate statunitensi, per assolvere il quale occorre che esse si tengano salde e compatte».

Dinanzi alla sottocommissione atomica è comparso oggi Foster Dulles per chiedere che il Governo americano sia autorizzato a condividere con gli alleati i segreti atomici. Il Segretario di Stato ha fatto presente che le Nazioni libere, che non producono armi nucleari, non intendono adattarsi a uno stato di inferiorità. Mantenerle in tale condizione può presentare vari pericoli, il primo dei quali, in ordine di importanza, è quello di vedere domani la Russia sovietica dominare l'Europa e creare negli alleati un sentimento di avversione verso gli Stati Uniti, tacciandoli di spirito egoistico.

Bonaventura Caloro

La situazione

A Mosca sono cominciati i contatti tra Gromiko e gli Ambasciatori occidentali. E' il primo [illegible] shington, e chiamato il «padre della bomba B». Egli è contrario alla sospensione degli esperimenti perchè solo in tal modo si potranno ottenere le bombe nucleari «pulite», senza radioattività. Dal momento, dice, che le bombe saranno usate certamente in un conflitto, meglio arrivare a costruire bombe «pulite». Però gli esperimenti, aggiunge, facciamoli sotterranei. Così non ci sarà pericolo di un aumento della radioattività nella atmosfera terrestre.

Importante anche la presa [illegible] ro. E' evidente che dietro queste prese di posizione vi è l'America, la quale preme perchè i francesi superino presto la crisi e riprendano le trattative con la Tunisia.

Nel settore italiano la polemica tra socialisti e comunisti ha svelato un retroscena che qualcuno aveva preveduto; i sostituti di Togliatti non sembrano avere la sua capacità politica e sono decisamente l'un contro l'altro armati.

Riabilitato in Russia lo «scomparso» Kossarev

Mosca, 17

Una riabilitazione clamorosa di un ex capo delle organizzazioni giovanili comuniste dell'URSS, Kossarev, e dei suoi più vicini collaboratori, epurati da Stalin nel biennio 1937-38, all'epoca dei «grandi processi» e dei quali non si è mai saputo più nulla, è stata fatta al 13.o congresso del Komsomol da Alexander Scelepin, primo segretario di questa organizzazione. Lo ha annunciato l'organo dell'organizzazione giovanile «Komsomolskaya Pravda».

Prendendo la parola alla presenza di Kruscev e degli altri dirigenti attuali, Scelepin, riferendosi al «male che il culto della personalità ha causato alle organizzazioni giovanili sovietiche» ha dichiarato tra l'altro: «Un grave pregiudizio è stato arrecato al Komsomol dal preteso «affare Kossarev» che, come è stato ora appurato, è stato falsamente montato senza alcun fondamento».

Nel suo discorso Scelepin ha fatto un processo severo dei «giovani sovietici che mancano di spirito di combattività nella lotta contro le vestigia del capitalismo e della morale borghese, che si abbandonano all'ubriachezza, evitano il lavoro».

Il leader del Komsomol ha dichiarato d'altra parte che quest'anno più di un milione di «giovani volontari» dovranno essere inviati in cantieri di lavoro nelle regioni orientali e settentrionali dell'URSS e nel Kazakhstan.

La «Pravda» in un articolo diffuso da Radio Mosca, denuncia oggi la «persistente resistenza del gruppo anti-partito di Malenkov, Kaganovic, Molotov e Scepilov» i quali «si erano posti contro la linea politica del partito».

Il giornale aggiunge che i quattro dirigenti «si erano ormai così allontanati da una visione adeguata della realtà di [illegible]

Proteste ad Amburgo contro l'armamento atomico

Bonn, 17

Mentre l'attività di Governo è praticamente sospesa per la assenza dei suoi maggiori esponenti, Adenauer, Erhard e von Brentano a Londra, Strauss a Parigi, [illegible] zione che ha avuto il suo punto di raccolta nella piazza del Mercato del Rathaus.

I dimostranti portavano molti cartelli su cui era scritto: «Amburghesi, pensate al 1943» (anno dei maggiori bombardamenti della città, e «Al posto di basi per missili, basi per trattative».

Al comizio hanno parlato molti oratori. Il deputato liberale Doering ha affermato che «nessuno ha il diritto di proteggere la libertà con mezzi che hanno ormai perduto ogni significato quali semplici armi militari».

Secondo Doering, la decisione di accettare le atomiche per la Bundeswehr non è un contributo alla distensione, ma ad una catastrofe che potrebbe portare alla definitiva scomparsa dell'unità del popolo tedesco.

Il comizio è stato concluso da un discorso del socialista Max Brauer, gorgomastro governante di Amburgo. Egli ha letto una lettera che Adenauer ha inviato a tutti i capi dei Governi regionali. Nella lettera si afferma che un referendum popolare sull'armamento atomico non può essere accettato perchè in contrasto con la Costituzione. Brauer ha commentato la lettera sostenendo che non è il momento di discutere «accademicamente» del pericolo rappresentato da una «democrazia plebiscitaria». «Noi siamo convinti — ha esclamato — che quando si tratti della vita e della morte di milioni di persone, anche una maggioranza nel Bundestag e nel Governo federale non bastano per poter prendere una decisione».

(Telefoto al «Piccolo»)

L'inaugurazione dell'Esposizione universale a Bruxelles: la famiglia reale passa davanti a una fontana spumeggiante d'acqua e la gigantesca costruzione dell'Atomium. Nella foto, da sinistra: il Principe Alberto, Re Baldovino, la Principessa Giuliana, l'ex Re Leopoldo e la Regina madre Elisabetta. (Pubblichiamo in seconda pagina un ampio servizio da Bruxelles)

TOGLIATTI E' RIENTRATO A ROMA PER CONTROLLARE LA SITUAZIONE

L'aspra lotta fra i «delfini» sta preoccupando il leader del PC

In questi giorni le sue condizioni di salute sarebbero migliorate Ora anche Amendola cerca di rimediare all'attacco mosso al P. S. I.

Roma, 17

Tra comunisti e socialisti la polemica è sempre in piedi. [illegible] l'organizzazione ha in mano i quadri del partito, è riuscito a contrattaccare e a mettere in difficoltà Ingrao. A questo punto la situazione è diventata caotica e Togliatti, per evitare guai peggiori, ha deciso di rientrare al più presto a via delle Botteghe Oscure per riprendere in mano il timone del partito.

In seno alla direzione comunista, quindi, non c'è da star allegri, a quanto pare. I contrasti potranno essere più o meno spinti, ma ci sono, e quando si pensa che Togliatti è stanco e malato nonostante le smentite, è evidente che per il PCI si apre un periodo di incertezza per quanto riguarda la lotta al vertice tra i quadri dirigenti; sta preparandosi, insomma, a via delle Botteghe Oscure una lotta di palazzo sul tipo di quella, molto più drammatica naturalmente, che c'è stata al Cremlino dopo la morte di Stalin.

In questa situazione si incastrano i fatti minori. Per esempio, un settimanale romano scrive oggi: «Dopo le prossime elezioni politiche, la segreteria del PCI chiederà a Vittorio Vidali (che quasi sicuramente entrerà nella nuova Camera) di lasciare la segreteria della federazione comunista triestina. I dirigenti delle Botteghe Oscure vorrebbero trasferire Vidali a Roma, affidandogli un incarico presso la casa editrice «Editori Riuniti», dove da qualche tempo lavora anche Pietro Secchia. Vidali cercherà di evitare il trasferimento, sostenendo che solo il congresso della federazione comunista triestina può toglierli l'attuale incarico di segretario».

«L'on. Togliatti prenderà certamente parte alla campagna elettorale e non solo con uno o due comizi, come da qualche giornale era stato detto»: questo ha dichiarato oggi a Montecitorio un autorevole esponente comunista. Ha aggiunto che le condizioni di salute del «leader» comunista sono migliorate in questi giorni e che gli esponenti del partito, i quali si recano a fargli visita, debbono far forza sulla sua volontà perchè continui ad osservare scrupolosamente le prescrizioni dei medici curanti e a conservare il più assoluto riposo. «Comunque — ha assicurato — l'on. Togliatti interverrà nella campagna elettorale e terrà più di qualche isolato comizio».

Verso le ore 13, si è notato a Montecitorio un intenso movimento dei più autorevoli esponenti comunisti, fra i quali D'Onofrio, Amendola e Pajetta. Nel «Transatlantico» si trovavano già Lizzadri e Vecchietti, della direzione del PSI, oltre ad altri deputati socialisti. Prima D'Onofrio, poi Pajetta e, infine, lo stesso Amendola, al vedere Lizzadri e Vecchietti, seduti su uno dei divani, si sono subito appressati salutandoli cordialmente e stringendo loro la mano. «Per far vedere che non tiriamo diritti senza nemmeno salutarvi ed evitare interpretazioni malevoli» ha detto l'on. Amendola. Comunque, la stretta di mano c'è stata e questo forse era lo scopo della capatina dei tre esponenti comunisti a Montecitorio. Né Pajetta né Amendola hanno però voluto rispondere ad alcuna delle domande «politiche» rivolte loro dai giornalisti. Pajetta ha soltanto confermato che l'organo del PC pubblicherà domattina un articolo a firma di Amendola in risposta al recente comunicato della direzione socialista relativo ai rapporti fra PSI e PCI.

Nell'editoriale, in cui il tono polemico verso i socialisti è piuttosto attenuato, Amendola scrive tra l'altro: «Conviene, ora che si va dileguando il frastuono interessato e provocatorio suscitato attorno al nostro consiglio nazionale, riprendere pacatamente il discorso sul problema dei rapporti unitari fra comunisti e socialisti. Non è infatti un tema che possa essere accantonato durante la campagna elettorale, perchè soltanto un forte ed esplicito contenuto unitario può rendere concreta e realizzabile la prospettiva della alternativa democratica e può quindi suscitare nelle masse lavoratrici la fiducia nella possibilità di imporre col voto un mutamento nella direzione politica del Paese. Perciò, e non per meschini calcoli elettoralistici, era necessario dissipare in tempo preoccupazioni ed equivoci e riaffermare con forza l'esigenza di una unità politica della classe operaia nella lotta comune contro il comune nemico che è la D.C.».

«L'unità di tutte le forze democratiche e popolari — conclude l'on. Amendola — è, dunque, condizione prima perchè si possa realizzare col voto del 25 maggio una vera alternativa democratica. Nessun partito può pretendere da solo di vincere questa battaglia. Non lo pretendiamo noi che siamo i più forti, e non lo possono pretendere altri».

Si vociferava oggi di una lettera che Nenni avrebbe inviato a Togliatti, prospettando l'eventualità — nel caso la campagna elettorale «a sinistra» fosse stata impostata in un clima di diffidenza reciproca — di una definitiva rottura dei rapporti tra i due partiti. A seguito della lettera, Togliatti avrebbe suggerito all'on. Ingrao di riunire la segreteria, anche in assenza del vicesegretario e di far rientrare la polemica. Nenni ha però smentito di avere mai scritto una lettera a Togliatti in questo senso.

La vivace discussione che ha avuto luogo ieri nel corso della riunione della segreteria del PCI ed in cui praticamente Giorgio Amendola — l'iniziatore della polemica tra socialisti e comunisti — è stato messo in minoranza, ha avuto dei commenti favorevoli negli ambienti del PSI. La presa di posizione di Ingrao e di altri viene considerata come una vera e propria «ritrattazione» delle insinuazioni e delle ingiurie da parte del PCI, la cui responsabilità vien fatta risalire alla persona di Giorgio Amendola. «Se tutto si è svolto come i giornali riferiscono — commentava questa mattina a Montecitorio l'on. Lizzadri, che è stato uno dei segretari della CGIL per la corrente socialista — vuol dire che il buon senso è prevalso».

Riassumendo: è evidente che la polemica sta attenuandosi e che ciò è dovuto al personale intervento di Togliatti. E' evidente anche che la lotta tra i «delfini» di via delle Botteghe Oscure è in atto più che mai. E' evidente, infine, che da tutto l'episodio il PSI ci viene a guadagnare.

Il partito conservatore in continuo regresso

Londra, 17

La serie delle sconfitte elettorali del partito conservatore continua. Ieri, la contea del Middlesex, che era stata controllata per dieci anni dai «tories», è passata ai laburisti, che hanno guadagnato quarantasette seggi contro trentanove dei conservatori. Altra vittoria, anche più importante, hanno avuto nella contea di Londra. L'amministrazione della capitale è nelle mani dei socialisti dal 1936 ma la proporzione dei seggi, annunciata stasera, è notevole: 101 ai laburisti e solo 25 ai conservatori.

Benchè queste elezioni di contea non abbiano il valore delle elezioni suppletive, che i conservatori vanno regolarmente perdendo, nel loro insieme hanno un significato politico preciso. Da mesi, il paese non fa che pronunciarsi a favore dei candidati laburisti, con accentuata ed imprevista simpatia per i liberali, che nella lotta per il potere, hanno però poco conto.

Si attribuisce, ora, a Macmillan l'intenzione di convocare le elezioni generali per lo autunno dell'anno prossimo. Verso la fine del 1958, probabilmente in dicembre, egli farebbe l'ultimo rimaneggiamento del Gabinetto. Le dimissioni del segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, delle quali, da tempo, si parla, sarebbero accettate solo in questa occasione. Butler prenderebbe il suo posto e lascerebbe a Lloyd il Ministero degli Interni.

Il Maresciallo Voroscilov è giunto a Varsavia

Varsavia, 17

Il Presidente dell'URSS Clementi Voroscilov è giunto oggi a Varsavia per una visita di nove giorni. Egli è accompagnato da Ekaterina Fursteva membro del Praesidium del Soviet Supremo.

Poco dopo il suo arrivo il Maresciallo Voroscilov ha tenuto un breve discorso e ha dichiarato tra l'altro: «La Polonia può essere libera e indipendente grazie all'amicizia e alla cooperazione con l'Unione Sovietica.

«L'URSS, la Cina popolare, la Polonia e gli altri paesi del campo socialista — ha aggiunto il Capo dello Stato sovietico — sono in grado di opporsi alla politica di guerra dei capitalisti».

Il Maresciallo Voroscilov, al suo arrivo a Varsavia, è stato accolto dal Presidente del Consiglio di Stato polacco, maggior generale Alexander Zawadski, dal primo segretario del partito operaio unificato polacco, Wladislaw Gomulka, da membri del Governo e del Politburo polacco.

IL TASSO DI SCONTO ridotto negli S. U.

Washington, 17

Il «Federal Reserve Board» ha ridotto oggi il tasso di sconto dal 2¼ per cento all'1¾ per cento.

Il consiglio della riserva federale ha approvato, le due seguenti misure, allo scopo di lottare contro la recessione: 1) Diminuzione di un mezzo per cento del tasso di sconto per cinque banche, della riserva federale, con decorrenza da domani. Il tasso di sconto passa da 2¼ per cento a 1¾ per cento. Le cinque banche interessate sono quelle di New York, Philadelphia, Chicago, St. Louis e Minneapolis. 2) Riduzione di un mezzo per cento dell'ammontare delle riserve delle banche dei centri urbani con effetto da oggi. Una nuova riduzione di un mezzo per cento avrà luogo il 24 aprile. Si calcola che in questo modo verranno liberati 450 milioni di dollari.

ALLA RICERCA DI UN NOME PER RISOLVERE LA CRISI FRANCESE

È stato prospettato a Coty il ricorso al generale De Gaulle

Parigi guarda ormai con meno timore al «grande ritorno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Il nome di De Gaulle è stato fatto prima del previsto a Parigi: siamo al secondo giorno della crisi e, non solo nelle dichiarazioni di alcuni parlamentari, ma anche nello studio del Presidente della Repubblica, durante alcune consultazioni, il «ricorso» al generale della Liberazione è stato prospettato. E' non già con la funzione del «fantasma che spaventa» (del resto sarebbe ancora troppo presto per dare a quel nome che incute tanti timori, il significato della minaccia), ma come una possibilità che potrebbe farsi di più in più, con il passare dei giorni, premente e attuale.

Il grande De Gaulle restando l'enigma numero uno della politica francese, io gli ho chiesto, poichè egli è a Parigi, un colloquio. Non ha voluto parlare. Ciò che io chiedevo «ha ottenuto l'attenzione del generale», ma «per il momento almeno egli pensa di dover attenersi alla regola che si è imposto di non concedere interviste»: così mi è stato risposto. La regola non è stata infranta nemmeno con un radiocronista che è stato ricevuto nello studio del generale, al numero cinque di Rue Solferino. De Gaulle ha detto a codesto collega che non voleva ricevere nessun giornalista e che non voleva fare dichiarazioni di nessun genere «in ragione della attuale crisi». E' stato inutile insistere: Charles De Gaulle è salito sulla sua automobile e ha lasciato Parigi, diretto alla sua casa di Colombey-les-deux-Eglises, dove resterà fino a giovedì prosimo, intento a scrivere il terzo libro delle sue memorie, se non sarà chiamato prima a Parigi, e questa volta non per andare nel suo studio di via Solferino, ma per sentire che cosa gli dirà il Presidente della Repubblica.

E questa una possibilità? Si può rispondere che lo è. E' una possibilità immediata? Ecco un interrogativo al quale per rispondere è meglio prendere ancora un tratto di tempo. Certo è un fatto: che oggi Charles De Gaulle era «presente» all'Eliseo; una presenza evocata da alcuni parlamentari e, si ha ragione di credere, non soltanto da parlamentari di fedeltà gollista. Un caso abbastanza indicativo: l'ex Presidente del Consiglio Edgar Faure, uomo politico abile, scaltrito, intelligente, chiestogli dopo il colloquio che ha avuto con Coty, se il Presidente della Repubblica pensava alla eventualità di un appello a De Gaulle, ha risposto: «Non ho il diritto di interpretare i sentimenti o le intenzioni del Presidente della Repubblica», così non confermando, ma neppure smentendo che si fosse parlato anche di De Gaulle. Molto abilmente, Faure ha aggiunto: «Per quanto mi concerne, penso che una tale iniziativa potrebbe essere considerata». Ora, Faure non appartiene al gollismo. Vi appartiene, invece, il senatore Debré, che è stato anche lui a colloquio con Coty. All'uscita dall'Eliseo, Debré ha detto: «I compiti che la Francia ha da assolvere presuppongono un Governo di salute pubblica, come fu quello di Clemenceau nel 1917; e mi pare difficile che un altro uomo che non sia il generale De Gaulle possa formare un siffatto ministero». E' chiaro che le parole dette dal senatore che è considerato come il teorico del neogollismo, non erano che la eco di quelle pronunciate davanti a Coty.

E ancora: si parla di tanti candidati; i nomi sono sempre quelli (ma fino a lunedì il Capo dello Stato non prenderà alcuna decisione nel dare incarichi più o meno esplorativi; infatti, domenica ci saranno le elezioni cantonali e la scelta fatta prima di quella data dal Presidente della Repubblica potrebbe influenzare il voto degli elettori della provincia francese); ma oggi con insistenza si sosteneva che il primo incarico, Coty l'avrebbe affidato al vero «creatore» della crisi: il deputato gollista Jacques Soustelle, altro intimo di De Gaulle. Ora, se si realizzasse un tale pronostico, con ogni probabilità si assisterebbe a un «operazione ritorno» (di De Gaulle) senza precedenti e con un risultato che porrebbe drammaticamente e brutalmente il paese davanti a una scelta: o De Gaulle o l'abisso. Infatti, Soustelle accetterebbe l'incarico di formare un Governo e lo formerebbe (si dice)); ma al solo scopo di presentarsi alla Camera e chiedere che si faccia appello a De Gaulle per sanare tutti i mali della Francia. Quanti francesi della strada, posti davanti a tanto appassionato richiamo, resterebbero insensibili al grido di dolore? Per la prima volta, all'infuori della procedura delle urne e del voto per la scelta dei parlamentari, il popolo di Francia sarebbe chiamato a «eleggere» il Presidente del Consiglio.

L'uomo al quale si attribuisce un simile progetto, che non manca certo di un fascino populista non estraneo a tanti fatti storici della Francia, ha fatto un discorso assai significativo a Lione, proprio stamani. Jacques Soustelle ha detto che era da sperare che la crisi non si risolvesse «con una combinazione di reingessatura della cosa rotta» e che invece si possa raggiungere qualche formula nuova, come per esempio, la tregua di almeno un anno fra i partiti. E ha aggiunto: «Ci sono in Francia quindici o venti uomini che hanno certo valore sul piano politico, ma non bisognerebbe dimenticare il nome del generale De Gaulle. I due problemi principali sono: i nostri rapporti con l'Africa del Nord e i rapporti con gli anglosassoni. Nessuno può negare che il generale De Gaulle è qualificato per trattarli». Ecco, dunque, quale sarebbe il programma di De Gaulle: armistizio fra i partiti per dargli tempo, nello spazio di un anno, di risolvere i problemi fondamentali francesi.

Ma come considererebbe Charles De Gaulle i problemi europei; i fatti economici di comunità che stanno sviluppandosi; il Patto atlantico; i rapporti fra l'Occidente e l'Est? Su tali argomenti, il generale ha le sue idee, che non sono, pare, del tutto simili a quelle che finora hanno costituito la base sulla quale tutto ciò è stato fondato. E' innegabile che, anche se De Gaulle ha potuto ravvicinare le sue opinioni su tanti problemi alle opinioni dell'Occidente, nel suo complesso, il ritorno del generale al potere comporterebbe un mutamento notevole della politica internazionale della Francia e, per conseguenza, del mondo libero, che dovrebbe rivedere alcune delle sue posizioni e non pochi dei suoi atteggiamenti. E' questo il punto che rende perplessi e inquieti coloro che pensano, senza calore di consensi, alla possibilità di un appello a De Gaulle.

Ma quali siano le considerazioni che si possano fare, un fatto è certo: oggi Parigi si è occupata del generale De Gaulle come non faceva da tanto tempo e, benchè chiuso nella sua stanza di lavoro della Ruè Solferino (che è a duecento metri dalla Camera), Charles De Gaulle è stato il protagonista di tutte le conversazioni e di tutti i colloqui. E mai come oggi, l'«ombra» di De Gaulle, così spesso evocata in modo tattico o in modo curioso, ha preso la consistenza dell'uomo che da dodici anni ormai la proietta sulla vita politica della Francia, specialmente quando questo paese sta per perdere la speranza o cede agli impulsi passionali della disperazione.

Stelio Tomei

UNA SINTESI DEI VALORI DELLO SPIRITO E DELLA MATERIA NEL MONDO

L'Esposizione di Bruxelles inaugurata da Re Baldovino

Si è lavorato a un ritmo febbrile ma il miracolo dell'ultima ora non si è realizzato: passeranno settimane prima che tutto sia a posto

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 17

Re Baldovino ha dichiarato aperta l'Esposizione universale e internazionale di Bruxelles alle 10.55 di questa mattina, dopo aver letto, prima in fiammingo e poi in francese, un discorso di circostanza ripetuto con voce distratta e tono piuttosto impacciato. Aveva una aria che sembrava assente. Il giovane Sovrano dei belgi ha risposto agli applausi inchinandosi più volte verso il pubblico di autorità e invitati che riempiva il grande auditorium e non ha cambiato atteggiamento quando, alle 11.30, premendo il bottone di un dispositivo elettrico, ha acceso la fiamma simbolica e fatto funzionare i getti d'acqua sulla piazza del Belgio.

«Quanti visiteranno l'Esposizione di Bruxelles — ha detto, tra altri concetti, il Sovrano — rientrino nei loro paesi convinti che un nuovo umanesimo si prepara oltre le civiltà antiche, senza d'altra parte distruggere nulla dei valori da esse accumulati nel corso dei secoli, e siano convinti anche se questo umanesimo non si compirà che nella concordia. La tecnica non basta per creare una civiltà: perchè essa sia un elemento di progresso, esige uno sviluppo parallelo delle concezioni morali e della nostra volontà di realizzare insieme uno sforzo costruttivo».

Prima di Re Baldovino avevano preso la parola il Primo Ministro Van Acker, il Ministro per gli Affari economici Motz — il quale ha sottolineato che questo incontro di popoli deve essere una messa a punto e una sincronizzazione indispensabile dei valori dello spirito e della materia passata al crogiuolo della scienza — il Commissario del Governo per l'Esposizione, Moens De Fernig, ed il borgomastro di Bruxelles, Cooremans.

Tutti gli oratori hanno parlato in fiammingo ed in francese: soltanto in francese ha parlato il commissario generale della Svizzera e presidente del collegio dei commissari, De Salis, il quale ha espresso i voti più calorosi per la piena riuscita di questa manifestazione di solidarietà umana, messa sotto il segno dell'emulazione pacifica tra i popoli, in un'epoca in cui si è troppo portati ad interpretare le grandi scoperte in funzione del loro valore strategico.

Forse si è troppo parlato. La televisione ha sorpreso qualche invitato caduto in letargo con gli occhi dolcemente socchiusi. La «TV» comincia ad essere il nemico numero uno delle autorità stanche e distratte.

La sala del grande auditorium presentava un magnifico colpo d'occhio quando il Sovrano ha preso posto sul palcoscenico, circondato da 200 autorità belghe e straniere. Nei palchi abbiamo veduto i membri della Famiglia reale, il Cardinale Primate, i presidenti della Camera e del Senato, i membri del Governo. Il Corpo diplomatico era allineato nelle prime file di poltrone della platea.

All'indirizzo del Re Leopoldo, che aveva alla sua sinistra la Principessina Liliana, si è registrato un applauso durante il discorso del commissario del Governo all'Esposizione. Leopoldo è restato impassibile.

All'Esposizione si è lavorato tutta la notte alla luce di riflettori posti a disposizione dall'Esercito, ma non è stato possibile mettere ordine per lo stato semicaotico nel quale ancora si trovano i lavori. Questa volta il miracolo dell'ultima ora non si è completamente realizzato ed è stato un grave disappunto non solo per gli organizzatori, ma per lo stesso popolo belga che in questi giorni, con la freddezza propria dei valloni e dei fiamminghi, si era andato ripetendo: «Sarà pronta o non sarà pronta?». Oggi si deve purtroppo rispondere che per il giorno dell'inaugurazione la «Expo 1958» non era certamente a punto.

L'insieme dell'esposizione non ha meritato il pieno favore del pubblico. La «Dernière Heure» sconsigliava ieri sera i suoi lettori di voler visitare il padiglione «Philips» prima del 22 aprile, il padiglione francese prima del 27 aprile, il padiglione nord-africano prima del 24 aprile, i padiglioni italiani e spagnolo prima di una buona settimana, i padiglioni marocchino e tunisino prima di due settimane, il padiglione egiziano prima di un mese. Tra i ritardatari non mancano i belgi: si può calcolare che il venti per cento degli espositori non è ancora pronto. Di fronte a queste constatazioni, uno jugoslavo commentava: «Noi li avremmo fucilati».

Il pubblico è cominciato ad affluire nel recinto dell'Esposizione alle 8.30 attraverso otto delle dieci porte di accesso. Alle 9.45 è giunto il corteo reale. Per la solennità, la Corte ha preso in affitto tre lussuose vetture aperte. Al vento sventolavano le cinquanta bandiere dei paesi e delle organizzazioni internazionali partecipanti, mentre sotto il sole, riapparso sullo orizzonte dopo lunghe giornate di pioggia, scintillavano le sfere dell'Atomium. Gli operai, intanto, non avevano smesso di ogire: sterratori, pittori, tappezzieri, fioristi davano gli ultimi ritocchi in tutta fretta perchè la cerimonia inaugurale fosse il più decente possibile. E' stato un «tour de force» eccezionale, che merita piena lode.

Vassili Zakartcenko, capo redattore di «Sputnik», giornale pubblicato dalla sezione sovietica alla «Expo '58», ha reso un vibrante omaggio ai costruttori belgi, che hanno assicurato una «marcia dei lavori», e soggiunge: «L'uomo e il progresso — questo è il nome dell'Esposizione di Bruxelles —: esistono termini più belli? Che il progresso scientifico, industriale, agricolo e culturale sia utile all'umanità e divenga la base dell'amicizia e della comprensione tra i popoli». E conclude: «Un particolare dell'Esposizione di Bruxelles bisogna notare: il fatto, cioè, che il padiglione dell'URSS è circondato da quelli dei paesi democratici. Questo è il segno dei tempi».

Re Baldovino ha percorso a piedi un tratto dell'esposizione, ha stretto le mani ai rappresentanti delle diverse categorie che hanno lavorato alla esposizione, ha premuto il bottone che ha consumato simbolicamente le nozze dell'acqua e del fuoco, mentre la musica dell'Aviazione suonava la «Brabanconne» dell'inizio ufficiale della «Expo 58» e squadriglie militari volteggiavano nel cielo. Poi il Sovrano è risalito in vettura e si è allontanato. Alcune migliaia di palloncini rossi, verdi e bianchi sono saliti lentamente verso l'azzurro sospinti da una leggera brezza primaverile e gli alunni delle scuole bruxellesi hanno cominciato ad agitare le bandierine e a vociare festosamente.

La cerimonia inaugurale è terminata, ma la folla indugia, commenta, mormora. Nel ristorante del padiglione ungherese ho captato questo commento: «Sono crudeli i ricordi di un paese martire, il cui anelito di libertà è stato infranto dai carri armati sovietici. Qui, la terra di Santo Stefano si presenta oggi sotto gli aspetti più seducenti, come se il regime comunista avesse dato ai magiari la gioia di vivere e di rinascere». Due ragazze in costume versavano nelle coppe del vino «Tokay». L'ungherese che aveva sussurrato quell'accorato lamento, si era allontanato con gli occhi illuminati dal pianto.

Mario D. Perlini

ATTESA A BONN per la visita di Mikoyan

Bonn, 17

Negli ambienti ufficiali si esprime soddisfazione per la prossima venuta a Bonn di Mikoyan e Semionov per sottoscrivere gli accordi conclusi e parafati a Mosca. Tuttavia, benchè Mikoyan sia la più alta personalità politica sovietica dopo Kruscev, e Semionov il Viceministro degli Esteri, negli stessi ambienti non si nutrono molte speranze sulla possibilità che la politica dell'Unione Sovietica nei confronti della Repubblica federale tedesca subisca dall'oggi al domani un cambiamento di rotta.

I colloqui che Mikoian e Semionov avranno con Adenauer, von Brentano, Erhard e altre personalità governative, anche se toccheranno i problemi collegati a quello fondamentale della riunificazione tedesca, non potranno che confermare — si afferma negli ambienti di Bonn — le divergenze che separano Bonn da Mosca. E' chiaro — si aggiunge nei suddetti ambienti — che la presenza di Mikoian e Semionov intende sminuire l'importanza dei colloqui anglo-tedeschi in corso a Londra.

Ma — si osserva — è altrettanto chiaro che quando gli ospiti sovietici saranno rientrati a Mosca, l'URSS, rivolgendosi alle potenze occidentali che stanno predisponendo la conferenza ad alto livello, cercherà di convincerle che modificare lo «statu quo» tedesco non è affatto indispensabile, visto che i rapporti tra Mosca e Bonn sono dei migliori. Il Governo federale — si conclude nei suddetti ambienti — considera che gli accordi che sta per sottoscrivere non sanzionino lo «statu quo» ma, al contrario, ne predispongano la indispensabile revisione, pur senza fissarne la data.

Celebrato il X anniversario della creazione dell'OECE

Londra, 17

Il decimo anniversario della creazione dell'OECE è stato celebrato questa sera a Londra con un banchetto alla sede dell'Associazione della stampa estera, al quale hanno assistito numerose personalità britanniche di primo piano.

Il Ministro degli Interni Butler, ex Presidente del Consiglio ministeriale dell'OECE, ha dichiarato in una allocuzione che l'opera dell'OECE è una «rivoluzione silenziosa»: non sono i dieci giorni che hanno scosso il mondo, ma i dieci anni che hanno rifatto il continente europeo».

I principi alla base dell'OECE hanno permesso all'Europa occidentale di svilupparsi economicamente più rapidamente in dieci anni di qualsiasi altra regione analoga del mondo, Stati Uniti compresi.

Facendo allusione alla creazione della Comunità economica europea dei sei paesi, Butler ha detto che «in Granbretagna, crediamo sinceramente alla necessità di continuare la stretta associazione dei 17 paesi dell'OECE. Siamo pronti ad adattarla alla situazione nuova creata dalla nascita della Comunità economica europea e creare una zona di libero scambio dei 17 paesi per completare l'unione doganale dei sei. Vi sono ostacoli e talvolta malintesi, ma non vi sono malintesi od ostacoli, che non possono essere risolti con discussioni».

VIOLENTO PUGILATO all'Ateneo di Roma

Roma, 17

Un violento pugilato è avvenuto questa sera, poco dopo la mezzanotte, alla Città universitaria.

Nella sede dell'ORUR si era riunita nel pomeriggio l'assemblea degli iscritti per esaminare il bilancio presentato dal presidente della giunta esecutiva Paolo Serra. La riunione fin dall'inizio è stata molto animata e per tre volte è stata sospesa. Ripresi i lavori dopo l'ultima sospensione, a un certo momento lo studente Paolo Della Rocca di 21 anni si è scagliato contro il tavolo della presidenza dando inizio a una scontro tra studenti di diverse tendenze.

UN ALTRO PERSONAGGIO SIMPATICO A «LASCIA O RADDOPPIA»

Il giovane falegname di Roma non si è lasciato montare la testa

Tutti e quattro i candidati hanno superato la prova — Il campione di pittura è stato battuto a quota 150.000

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 17

«Casanova continua a frequentare altri salotti» ha avvertito stasera il presentatore di «Lascia o raddoppia» all'inizio della trasmissione ed il pensiero di Giuseppe Maria Catanzaro che avrebbe dovuto rievocare dal teleschermo la vita e le avventure del celebre Eroe dell'alcova se l'è tenuto per sè. [illegible] rato dal suo eroe ma da quarant'anni di puntuale e pignolesca vita d'ufficio; sicuro tuttavia che il vecchio Giacometto anche dopo morto riuscirà con la sua aria tra l'ardito e lo sfrontato a far richiamare ancora una volta su di sè l'attenzione del mondo, vincendo ogni ostacolo. Son proprio due secoli esatti da quando — il 18 aprile 1758 — nella sala grande del municipio di Parigi avvenne la prima estrazione di quella lotteria tanto ostacolata e da lui così pertinacemente voluta, che sarebbe servita a procurar fondi alla Scuola militare per nobili indigenti; scuola dalla quale qualche decennio dopo doveva uscire un protagonista di ben più fatali avventure: Napoleone Bonaparte. [illegible] me riuscirà a spuntarla con la TV.

Comunque per la centoventicinquesima edizione di «Lascia o raddoppia» l'assente avrebbe potuto valere più dei presenti. Il debuttante Giuseppe Celleghini, nato a Cervia ma insegnante a Castelfranco Emilia dice di essere un appassionato di varie cose e di essere dotato di una specie di «metempsicosi fisica» per cui tutto quello che fa gli sembra di averlo già fatto prima: così a dodici anni smarritosi fra le rovine del Foro romano vi si trovò come a casa sua e quasi quasi aspettava che passasse zio Nerone a pagargli il gelato. Ciò che non aveva mai sen- [illegible] si tratta del rapporto fra il diametro di base e l'altezza della colonna. Che è di un metro, o poco meno, e di 5,88. Gli esperti questo episodio se lo legheranno al dito.

L'avv. Eligio Gualdoni dopo aver coraggiosamente affermato di non rinnegare le proprie origini provinciali va in cabina a dire tre titoli di film ispirati ad altrettante opere letterarie («Anni difficili» di Zampa, «Tragica notte» di Soldati e «In nome della legge» di Germi realizzati su «Il vecchio con gli stivali» di Vitaliano Brancati; «La trappola» di Delfino Cinelli e «Piccola pretura» di Giuseppe Lo Schiavo).

Luciano delle isole, il giovane Marcelli, beniamino del pubblico per la sua popolaresca disinvoltura e il suo ciuffo rabbiosamente scomposto, lo si è lasciato recitare a soggetto, com'era opportuno dato il suo senso istintivo delle convenienze. E' anche riuscito con garbo a togliere Mike Bongiorno dall'illusione che la TV fornisse ai concorrenti un biglietto ferroviario di prima classe. Di che cosa ha parlato con quella signorina di Pavia che è andato a trovare approfittando dell'automobile messagli a disposizione? Non fraintenda: di «Lascia o raddoppia». Popolarità quanta si vuole, inviti a bizzeffe e l'immancabile provino. E' estremamente orgoglioso di non essersi fatto montare la testa. Niente domande cattive a un protagonista del genere. Su dieci isole elencate indicare quali sono politicamente divise: Haiti, Irlanda, Nuova Guinea, Timor e Borneo. Con l'occasione Fiorenzo Magni è stato brevemente intervistato sulla squadra che prepara per il prossimo Giro d'Italia e che si imperniera su Nencini.

La fiorentina Maria Casati, prima di saperci dire che nel 1515 Giuliano de' Medici impalmò Filiberta di Savoia, zia di Francesco I, ricevendo per il buon peso anche il titolo di Duca di Nemours, ha raccontato la sua disavventura di venerdì scorso allorchè dopo aver mangiato del pesce non fresco fu colta da disturbi digestivi. «Dopo un po' di tempo ho cominciato a perdere». Ha promesso che la cosa non si ripeterà.

Per impressionare il pubblico, alla quattordicesima di «Sfida al campione» si è pensato di ricorrere all'impressionismo francese che nel primo semestre d'oro della rubrica di quiz era riuscito ad entusiasmare il pubblico attraverso l'esibizione di Claudio Moraldi, un prolifico impiegato romano, pittore dilettante. Che sia vero anche per gli individui ciò che vale per le Nazioni, e cioè che la ricchezza produce sterilità? E' un fatto che dopo aver guadagnato i cinque milioni questo papà si è alquanto ingrassato ma non ha dato nessun altro fratellino ad Aldo, Alfredo, Mauro, Massimo e Anita. La quale ultima — che conta ormai due anni e mezzo — ha portato un altro regalino a Mike Bongiorno (quello precedente meno gradito glielo aveva consegnato in mano il 12 luglio 1956) e precisamente un'interpretazione pittorica dello stesso presentatore eseguita dal Moraldi, che nel frattempo ha avuto delle belle soddisfazioni; ha potuto esporre le sue opere in una mostra, ha fatto il ritratto a qualche Ministro ed è stato ricevuto in udienza particolare dal Santo Padre.

Lo sfidante era il trentenne Pietro Paolo Corona, milanese, preoccupato di render noto che non è proprio un fotografo come hanno scritto i giornali; si tratta di una professione ormai abbandonata; attualmente dice di avere una specie di rappresentanza, con un amico; di fare anche il commesso viaggiatore, di «arrabattarsi»... Insomma le centocinquantamila lire vinte oggi poco gli serviranno e nessun ammiratore gli farà regali o lo inviterà. Non avrà modo di ingrassare come il campione battuto. Avrà il triste primato di essere il più povero dei campioni effigiati sul cartellone d'onore di «Lascia o raddoppia». La troppa bravura l'ha rovinato: alla seconda domanda Moraldi non aveva trovato — in una sequela di sedici nomi sottopostigli — quale fosse il pittore che non aveva partecipato a nessuna delle otto mostre collettive degli impressionisti tenutesi dal 1874 al 1886. Sbagliato il nome di Gaugoin, ed anche quello di Desboutin indicato subito dopo; il Corona invece l'ha azzeccata di colpo: Claude Monet.

Claudio Moraldi non sapeva intanto darsi pace dello scherzo fattogli dal pittore omonimo e continuava a mormorare: Claudio Monet, Claudio Monet. Quale differenza con quella trionfale serata che lo aveva coronato tredicesimo campione di «Lascia o raddoppia», mentre Mike Bongiorno traeva l'illazione che i bambini portano fortuna. Un gettone d'oro da quarantamila lire per tutta consolazione e un biglietto ferroviario di seconda classe fino a Roma e l'avventura è finita anche per lui. Per l'artista — è stato detto — l'arte è una sofferenza mediante la quale egli si rende libero per un'altra sofferenza.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centoventicinquesima puntata

1) *Giuseppe Celleghini*, Cervia, insegnante; tema «architettura greca»; vince L. 320.000.

2) *Eligio Gualdoni*, Milano, avvocato; tema «cinema italiano»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

3) *Luciano Marcelli*, Roma, falegname; tema «geografia delle isole», da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

4) *Maria Casati*, Firenze, casalinga; tema «Storia dei Medici»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1 milione 280.000.

SFIDA AL CAMPIONE

Quattordicesima serata

Claudio Moraldi, Roma, impiegato, campione sul tema «pittori impressionisti francesi» è battuto dallo sfidante *Pietro Paolo Corona*, fotografo milanese che si aggiudica il titolo e il premio di L. 150.000.

E' ANCORA IMPOSSIBILE RICOSTRUIRE LA TERRIFICANTE SCIAGURA DI MILANO

All'improvviso l'auto si è infilata nel corso d'acqua capovolgendosi

Gli otto sventurati becchini, che tornavano da una festa fra amici sono morti tutti sul colpo - La «Multipla» marciava a velocità sostenuta

Le salme delle vittime pietosamente composte su un prato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 17

Perdura vivissima in Milano l'impressione suscitata dalla terrificante sciagura di Baggio che ha strappato alla vita otto uomini che, insieme, su una «multipla» ritornavano allegri da una scampagnata. Mai era stato dato registrare tante vittime in un incidente del genere. Le otto salme, ricoverate all'obitorio, saranno sottoposte domattina all'autopsia. Nel pomeriggio avverranno i funerali a spese del Comune. Ancora non è stato possibile ristruire le cause che hanno determinato la fatale disgrazia. Oggi, comunque, si sono potuti avere particolari più esatti.

Erano le 21.15, quando una «600 multipla», color grigio chiaro nella parte inferiore, è passata al posto del blocco daziario, situato quasi a metà della via Antonio Mosca, che segna il confine fra il Comune di Milano e quello di Muggiano. La via Antonio Mosca — una strada larga circa tre metri, bene asfaltata e discretamente illuminata — unisce lo agglomerato di case che un tempo costituivano il Comune di Baggio e che ora fanno parte del Comune di Milano, con Muggiano e Trezzano sul Naviglio. In questo paese la strada ha termine.

Dal posto di blocco daziario fino al «Mulino del Paradiso», che è la prima costruzione, per chi viene da Milano, del paese di Muggiano, la strada corre prima dritta come una stecca di biliardo, poi disegna una leggera curva a «S»; di fronte al «Mulino del Paradiso» scorre il canale Gandola, un fontanile che traversa, passando sotto un ponticello, la via Antonio Mosca e le corre a fianco per circa cento metri fino all'altezza cioè del posto di blocco daziario. Nel canale Gandola, largo tre o quattro metri, in questi giorni scorre circa mezzo metro d'acqua con una corrente abbastanza sensibile.

La «multipla», targata MI 377044, è passata davanti al posto di blocco daziario alle 21.15. A bordo si trovavano otto persone: Giuseppe Sandrini di 45 anni, proprietario della vettura; Argenio Patrucco di 43; Attilio Canzi di 58; Luigi Brocchieri di 30; Angelo Rusconi di 53; Giuseppe Restelli di 33; Aristodemo Germoglio di 30 e osimo Strada di 34. Alla guida della macchina era il proprietario Giuseppe Sandrini.

Gli otto, tutti guardiani cimiteriali, erano i componenti di due delle quattro squadre che prestano servizio presso l'obitorio in piazzale Gorini. Ieri avevano avuto una giornata di libertà. Insieme avevano deciso di festeggiare con un pranzo il loro anziano ispettore, Alessandro Besana di 64 anni, che da un mese era andato in pensione. A mezzogiorno, in una trattoria di Melegnano, gli otto avevano festosamente pranzato in compagnia del Besana e di altri amici.

Rientrati a Milano, gli otto, (due seduti davanti e gli altri sei sui sedili posteriori), avevano deciso di raggiungere le proprie abitazioni. Il Sandrini si era offerto di accompagnare a casa tutti. Il giro, fra l'allegria generale, doveva cominciare dall'abitazione dello Strada che risiede al numero 185 di via Mosca.

La «600» — come ha poi dichiarato il daziere Cesare Rovetta — è passata davanti al casello a velocità sostenuta. Superati i cento metri che dividono il casello daziario dalle prime case di Muggiano, la macchina avrebbe dovuto imboccare il ponticello che traversa il canale Gandola e raggiungere così il centro del paese. Invece, ed è questo il punto oscuro della sciagura, la vettura ha allargato sulla sua destra, e senza minimamente rallentare la sua corsa, è uscita di strada, si è infilata tra la spalletta in ferro del ponte e un albero, sopra il fontanile, andando infine a fracassarsi contro la sponda opposta del canale.

Dopo il terribile cozzo la «600» è scivolata all'indietro e si è ribaltata nella corrente con le ruote verso l'alto. In quell'istante le portiere della vettura si sono spalancate. Sono scivolati fuori, trascinati dalla corrente, i corpi del Restelli, del Rusconi e del Germoglio. Il primo è stato poi ripescato tre metri più avanti, il secondo settanta metri e il terzo cento metri oltre.

Il primo a giungere sul luogo della sciagura è stato l'operaio Giuseppe Sessa, abitante in via Rismondi 1. Stava venendo a Milano in motocicletta ed è giunto sulla riva del tragico canale pochi secondi dopo l'incidente. Inorridito alla vista di una così tremenda scena, è corso a chiedere aiuto ai dazieri, che nel frattempo, anch'essi allarmati dallo schianto, stavano accorrendo. Il Sessa, i due dazieri e alcuni contadini che erano accorsi dal «Mulino del Paradiso», hanno ripescato i corpi dei tre uomini che la corrente stava trascinando via. Hanno raddrizzato la «multipla» e tratto dalle lamiere contorte della vettura le cinque persone che si trovavano imprigionate. Purtroppo, per nessuno degli otto becchini era più possibile fare qualcosa. Tutti sono morti sul colpo. Don Ambrogio Sartorelli, il parroco della zona, accorso con i primi, ha impartito la benedizione alle otto salme, pietosamente composte l'una a fianco dell'altra sull'erba bagnata di un prato. Poco dopo, sono accorsi i vigili del fuoco, la Polizia stradale, gli agenti del Commissariato di Porta Genova, i carabinieri e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Veltri, che ha proceduto alla identificazione dei cadaveri.

Più tardi, sono cominciati a giungere alcuni parenti delle vittime e lo strazio sui loro volti nell'apprendere la terribile verità fino a quel momento pietosamente taciuta, era spaventoso. Infine, a notte inoltrata, sono giunti sul posto i compagni di lavoro degli sventurati. Alessandro Besana, l'anziano ispettore festeggiato così calorosamente poche ore prima, è passato da un corpo all'altro, tremando e invocando i nomi dei colleghi. Poi si è inginocchiato sul ciglio della strada e stringendosi la testa fra le mani ha cominciato a singhiozzare disperatamente, come un bambino.

Le otto vittime della gravissima sciagura stradale lasciano dieci orfani. Un undicesimo bimbo lo sarà, quando, tra qualche mese, vedrà la luce. Giuseppe Sandrini, il becchino dell'obitorio, che era alla guida della macchina di sua proprietà, aveva due figli, il Patrucco ne aveva tre, il Canzi aveva una figlia sposata, il Brocchieri era in attesa del primogenito, il Rusconi aveva due figli, il Restelli e lo Strada uno ciascuno. Solo il Germoglio, pur essendo sposato, non aveva figli.

Mario Bertoli

Continuano le ricerche del vincitore dei 100 milioni

Livorno, 17

Nonostante le accanite ricerche per identificare il fortunato possessore della cartella vincitrice dei cento milioni di Agnano nessun fatto nuovo si è verificato fino a stamani dopo la smentita dell'industriale Ilio Milanese, ritenuto il primo della «rosa» dei favoriti.

Molti nomi si sono venuti ad aggiungere ai «presunti», in definitiva senza alcun fondamento. Una novità è rappresentata da un biglietto vincente un premio di consolazione di 500 mila lire. In un primo tempo si pensò che quel tagliando vincitore fosse stato venduto a Lucca, ma da una verifica risultò acquistato proprio nella nostra città negli ultimi giorni precedenti la corsa.

LA SITUAZIONE CAUSATA DAL MALTEMPO TENDE A MIGLIORARE

Pioggia radioattiva caduta su Venezia

Vasti pantani e acquitrini alla periferia di Roma

Venezia, 17

La pioggia caduta in questi ultimi giorni a Venezia è risultata radioattiva. Questo il comunicato fatto stasera dall'Osservatorio climatobiologico dell'Ospedale al Mare del Lido di Venezia, il quale ha messo in evidenza che dal 10 aprile ad oggi una forte radioattività è stata segnalata nella pioggia e nell'acqua di fusione della neve.

Le osservazioni di radioattività sono state effettuate tre volte al giorno con un contatore Geiger. Il giorno 11 la radioattività della pioggia provocò centodue battute del contatore che normalmente batte 80 colpi al minuto. Nei giorni 12 e 14 le battute furono 110 e 120.

Nelle medesime giornate la radioattività atmosferica era invece inferiore al normale per cui si deduce che le particelle radioattive registrate sono state trascinate dagli strati più alti dell'atmosfera.

Nelle zone allagate della provincia di Venezia la situazione è nettamente migliorata. Stamane l'acqua decresce ovunque, meno che a Campolongo Maggiore, dove non è stato possibile mettere in azione le idrovore per l'impermeabilità del terreno, dovuta a larghi strati argillosi. Si potrà intervenire con le idrovore quando l'acqua sarà in parte rientrata nei due fiumi Cornio e Brentella e si potranno quindi eliminare le numerose falle.

Nel *Polesine* la situazione continua a migliorare per la cessazione della pioggia. I canali di bonifica riprendono un po' alla volta la loro funzione e così anche le idrovore mano a mano che si abbassa l'acqua nei campi. Il Po invece è in lento ma costante aumento. Da domani però il fiume dovrebbe incominciare a decrescere dopo un certo periodo di stanca.

Gli idrometri a monte segnalano infatti questa decrescita: a Castelmassa metri 1.71 sopra guardia; a Polesella metri 1.96; a Cavanella metri 1.53. Non ci sono novità di rilievo sugli argini del Po: qualche piccolo smottamento e qualche fontanazzo, particolarmente sul Po di Maistra, sono stati immediatamente ripresi; ma si trattava di cose da poco.

A *Roma* la periferia è ridotta ormai ad un mare di fango e larghi pantani. Dopo tre giorni di pioggia continua (gli esperti affermano che in dieci anni è stata, questa, la più abbondante precipitazione che si sia registrata) nella tarda mattinata in città ha smesso di piovere. Ma fuori la pioggia continua, ed i vigili del fuoco sono in permanente stato di allarme.

A Paliano a causa delle infiltrazioni d'acqua, è precipitato per una lunghezza di quindici metri il muro di cinta del penitenziario che si trova in quel paesino. Una enorme massa di pietre e di calcinacci (il muro è alto venti metri) è rovinata d'improvviso travolgendo tre casette coloniche che si trovavano quasi a ridosso del muro. Per fortuna non si lamentano vittime. Infatti la guardia carceraria che era di servizio in quel settore, e per la pioggia, si era riparato nella garitta, è riuscito per fortuna a mettersi in salvo appena in tempo per non essere travolto; e anche nelle casette coloniche in quell'ora non c'era nessuno.

L'incidente aveva provocato qualche apprensione poichè si temeva che i detenuti avrebbero potuto approfittare della occasione e che qualche fuga sarebbe stata tentata attraverso la larga breccia praticata nel muraglione di cinta. Tuttavia nessun incidente si è verificato. I detenuti sono rimasti perfettamente tranquilli. Ventisei famiglie sono state fatte sgomberare dalle loro abitazioni che si trovano vicino al resto del muraglione rimasto pericolante.

Nella *Bassa Reggiana* il Po è tornato sotto il segnale di guardia e non desta per il momento alcuna preoccupazione. La situazione è migliorata anche nei cinquemila ettari allagati dalle acque dei canali di bonifica nei Comuni di Guastalla, Novellara e Reggiolo. In serata, però, ha ripreso a piovere a dirotto su tutta la zona.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Veneto e sulle regioni centro-meridionali ancora nuvoloso con piogge. Non è da escludersi qualche isolato temporale. Qualche nevicata sull'arco alpino. Nebbia e foschia in Val Padana. Sulle rimanenti regioni e sulle isole nuvolosità variabile, isolate piogge con qualche temporale. Temperatura stazionaria. Mari: da mossi a poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4.5, 16.2; Trento 5.6, 17.6; Trieste 8.9, 11.8; Venezia 7, 12.5; Milano 0.8, 16.9; Torino —0.8, 15.4; Genova 7, 13.9; Bologna 5, 16.8; Firenze 5, 16.6; Pisa 6.6, 15.6; Ancona 8.2, 12.6; Perugia 5, 8.3; Pescara 6, 14.4; L'Aquila 3.1, 8.4; Roma 6.5, 14.1; Campobasso 3.5, 11.8; Bari 9.2, 17.4; Napoli 7.7, 14.9; Potenza 3, 9.4; R. Calabria 7.6, 17.2; Messina 10.4, 17; Palermo 10.2, 16.7; Catania 5.2, 19.2; Alghero 9.4, 13; Cagliari 5.6, 15.2.

ANCORA INFRUTTUOSA L'AZIONE DELLA POLIZIA

FU SEPOLTA VIVA LA RAGAZZA DI VIENNA

Il delitto è stato consumato in una casa

Vienna, 17

Ilona Faber, la bionda viennese, il cui cadavere è stato trovato martedì mattina in pieno centro di Vienna, è stata seppellita viva dal suo aggressore, ha rivelato l'autopsia.

Il corpo mostra chiari segni di strangolamento e violenza, ma la morte è stata provocata da asfissia. I polmoni della ragazza erano pieni di terra. Apparentemente in un ultimo soprassalto, la ragazza, sepolta viva, è riuscita a tirar fuori la testa, che emergeva sola tra l'erba, quando la macabra scoperta è stata fatta.

E' stato ora stabilito che la aggressione ha avuto luogo non nelle vicinanze del monumento sovietico, ove il corpo è stato trovato, ma in una automobile o molto più probabilmente in una casa. In effetti i vestiti che sono stati trovati nei paraggi erano asciutti, benchè avesse piovuto una parte della notte.

La polizia ha messo in azione un enorme apparato di ricerca, con la collaborazione della televisione, della radio e, naturalmente, della stampa.

L'assassino ha derubato la ragazza di un orologio, un paio di orecchini, 19 scellini e 60 e tre chiavi. Mancano anche un guanto e degli indumenti.

Il Ministero della Giustizia austriaco comunica che il grave ripetersi di orribili delitti negli ultimi tempi costringe a preparare provvedimenti legislativi, coi quali aumentare l'effetto preventivo della pena dell'ergastolo comminata per questi crimini, e nello stesso tempo si deve fare in modo di isolare dalla società, per tutta la vita, coloro che commettono tali reati.

A questo scopo sono allo studio due provvedimenti: 1) la scarcerazione di un detenuto condannato all'ergastolo — che attualmente può avvenire dopo 15 anni — non dev'essere più possibile in futuro; 2) erogazione di una pena detentiva di tempo limitato, attualmente possibile invece dell'ergastolo, dev'essere esclusa se l'omicidio ha un movente particolarmente odioso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1529 (—4), Breda 2100 (—), Finelettrica 1155 (—1), Finmare 480 (—1), Finsider 618 (—2), GIM 5260 (+10), Invest. 2396 (—), La Centrale 3825 (+10), Sviluppo 1624 (—1), Ass. Gener. 24925 (+25), Assicurat. 7300 (—), R.A.S. 7705 (—45).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11875 (—25), Cucirini 7500 (—50), Stampati 2400 (—5), Gavardo 3220 (+10), Lanerossi 3545 (—), Linificio 590 (—10), Snia Viscosa 1616 (—10), Un. Manif. 31900 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1623 (+3), Ilva 479 (—1), Montecatini 2211 (—2), Siele 5202 (—78).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1319 (+6), CIELI A 2808 (—22), CIELI B 2408 (—2), Dinamo 2669 (—21), Edison 2622 (—8), Calabrie 1571 (+3), Sarda 3962 (—20), Alto Veneto 1600 (—), SIT 998 (—1), Lucana 1650 (—), Magneti 885 (+15), E. Marelli 425 (—19), Orobia 2295 (—2), Romana El. 2745 (—4), Seso 2980 (+25), Meridelett. 1302 (—7), Terni 273,50 (—1), Unes 755 (+1).

Meccanici e automobilistici: Fiat 1234 (—1), Falck 5000 (—), Bianchi 394 (—1).

Alimentari: Distillati 5750 (+20), Eridania 4270 (—), Rom. Zucch. 425 (—4).

Chimici: ANIC 2482 (+2), Nap. Gas. 1060 (—), Italgas 1330,50 (—1,50), Liquigas 417,50 (—2,50), Pibigas 209,75 (—1,25), Rumianca 1799 (+9), SAFFA 2060 (—30).

Immobiliari e agricoli: Beni Stab. 4375 (+10), Gen. Imm. 621,50 (—2,50).

Diversi: CIGA 4025 ex (ex), Italcementi 12800 (—100), Pirelli S.p.A. 3610 (+7), Pirelli & C. 2595 (+35).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624, franco svizzero 145,65, sterlina 1751, franco belga 12,52, franco francese 131,25, marco 148,50, scellino austriaco 24.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5750-5950, sterlina oro c. nuovo 5725-5925, marengo svizzero 4800-5000, oro 707-711, argento pure 18,80-19,20.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24900, Assicuratrice 7250, Ras 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1620, Montecatini 2214, CRDA 250, Beni Stabili 4365, Immobiliare 621, Pirelli It 3600.

ASPETTARE IN PACE

LIBRI come questo che Nicola Lisi ha pubblicato ora presso Vallecchi, e che s'intitola «Aspettare in pace», riconosciamolo, non possono non sconcertare.

Ma che dico, libri? se, per quanto cerchi, non riesco a trovarne un altro, almeno nella produzione più recente, che ci produca lo stesso effetto. L'aggettivo, a furia di usarlo, è diventato frusto; ma Nicola Lisi è davvero uno scrittore singolare, quasi incredibile nel panorama della narrativa contemporanea e, ancora di più, nel complesso di motivi o di ragioni che questa letteratura ispirano.

Se ne sta (o se ne va) per conto suo, restio ad ogni sollecitazione corrente, estraneo agli impulsi che premono più forte. Ha infilato una sua strada, o si è insediato in una sua posizione, e di lì non deflette.

Le circostanze diventano più pressanti, più ossessionanti; e lui sembra che le ignori o che le ripudi, come se vivesse fuori di questo mondo, fuori di questa società, lungi dai problemi e dagli interessi attuali.

Se la buriana aumenta, egli non se ne dà per inteso, non partecipa a quell'affanno: se mai, sorride e aspetta, tranquillo, che passi. Ma questo suo stato, che è di serenità, costituisce per se stesso, un fenomeno; diventa espressivo; assume particolare importanza: ci sollecita a indagare e a meditare su. Tutto sommato, dura da quando Lisi si è messo a scrivere e a manifestarsi; è al quale sono rimasto fedele [illegible].

Sembrava stravagante la posizione di Lisi — e tale è nel suo senso etimologico, rispetto alle altre forme più consuete o ordinarie — ma, al postutto, è la più vera, la più sincera, la più valida.

Se si divulgasse, o si moltiplicasse, tre quarti dei malanni, non solo letterari, d'oggigiorno sarebbero risolti.

In fondo, Nicola Lisi che cosa ha voluto dirci con tutta la sua opera e quindi anche col suo ultimo libro? che, per quanto ci si strazi dietro ambizioni più o meno alte e sensate, e ci si perda dietro problemi complessi, e si vada alla scoperta di invenzioni straordinarie, e si abbia sete di dominio o di gloria, bisogna, a una certa ora, dichiarar fallimento, chiudere la bottega delle velleità, e ridursi nell'ambito della sola e unica verità, delle autentiche esigenze, della insostituibile (e indistruttibile) realtà.

Per pervenire a questo risultato (che sembra ovvio e semplice), lo scrittore è partito da lontano; ha fatto esperienze complesse della società urbana, in campagna; che il natio Mugello ha posto intatte sulle sue ricerche e nelle sue conquiste.

Dal Mugello, infatti, Lisi è capitato in uno degli ambienti più raffinati e più penetranti di cultura, quale è il fiorentino; scelse di vivere lontano da tutto, fuori da tutto, fra due esperienze di eccezionale portata — campagna e città — e cittadina (non meno vigorosa).

Messo a un simile cimento, Lisi non ha abdicato né si è montato: voglio dire che non ha rinnegato la sua origine di campagna per sostituirla con la pratica cittadina, né ha rinunciato a questa per gloriarsi esclusivamente della prima. Niente affatto: egli è venuto ritrovando (e accordando) quelle due forze, attingendo dall'una quanto occorreva per capire l'altra; e a conclusione di questo sottile lavoro, è riuscito, a una definizione quasi perentoria della nostra vita e dei nostri modi, della nostra missione e del nostro scopo.

Succede quando sembra che egli dia prova di ingenuità, che abbia dalle cose della natura e del mondo un'innocenza elementare [illegible].

Per essere più chiaro, dirò che ha agito come un restauratore che pulisce un quadro sporco e corrotto [illegible]. Le sue persone sono certo diverse [illegible].

Mi par che sia questa la morale che si deve trarre dall'opera di Lisi, questo il suo punto d'arrivo.

Vogliamo, sia pur con la massima brevità, spiegare come ci è arrivato? [illegible] ...

come essi implichino, nella loro semplicità, gli elementi fondamentali del vivere, e come da essi si sprigionino le forze più solenni e più categoriche. Quali sono, queste forze? Quelle dello spirito, quelle del cuore, che lievitano la vita e si riassumono, o si giustificano, nella morte.

Sembra niente, eppure là risiede il senso (e il mistero) della nostra esistenza e dell'esistenza del mondo.

* * *

In questo libro recentissimo, «Aspettare in pace», Lisi ci narra la storia dei santi Cosimo e Damiano, e dei loro seguaci, come gli è stata suggerita da alcune pitture del Beato Angelico nel museo fiorentino di San Marco.

Il nome dell'Angelico richiama, spesso, a un sentimento di ingenuità; e mai richiamo fu tanto sbagliato. L'Angelico non fu un ingenuo, nel senso d'ignaro o d'illuso che si dà a questa parola; ma fu un espertissimo, consapevole della innocente originaria della realtà e smanioso di riscoprirla o di ripristinarla. Certo, non è facile.

Nel suo nuovo libro, Lisi ha voluto esprimere il miracolo della forza inerme, rappresentata dall'innocenza e dalla virtù, contro la perfida violenza; e spiegarci come, anche nei momenti più desolati, quando pare che il male trionfi, occorre aspettare in pace che il bene arrivi e si diffonda.

«Chi ha fretta — ammonisce Damiano — manca di pazienza e chi non ha pazienza si oppone, anche se involontariamente, alla calma del Signore nel cui svolgimento, come isola dal mare, riposa attiva l'intera creazione».

Luigi M. Personè

Commemorato a Greve e a Firenze Giovanni Da Verrazzano

Firenze, 17

Il grande navigatore Giovanni Da Verrazzano è stato solennemente commemorato oggi in occasione del 430.o anniversario della sua scoperta della baia di New York e del fiume Hudson, a Firenze e a Greve in Chianti, sua terra natale.

Nella piazza di Greve gli alunni delle scuole hanno deposto ai piedi del monumento a Giovanni Da Verrazzano una corona di alloro con i colori italiani e statunitensi a nome del Comune e di tutta la popolazione.

Analoga cerimonia, con la partecipazione degli alunni delle scuole, si è svolta a Firenze, nella scuola tecnica commerciale «Giovanni Da Verrazzano». Gli alunni hanno sfilato davanti alla lapide che ricorda il navigatore, presso la quale hanno deposto una corona di alloro.

Il Sindaco di Greve, Amerigo Ferruzzi ha inviato un messaggio al Sindaco di Nuova York, Wagner, che oggi celebra la «Giornata di Verrazzano».

LIBRI RICEVUTI

«Il Mercato comune europeo»

Che cos'è in sostanza il MEC e qual è il meccanismo — piuttosto complesso — che lo regola? Quali sono gli obiettivi prossimi e lontani e quale la posizione internazionale [illegible]

13,3% delle autovetture in circolazione, il 38,9% del grano, il 10,4 per cento dell'acciaio, il 27,5% dell'acido solforico e il 19,7% della energia elettrica.

Le ultime pagine della pubblicazione forniscono un vero e proprio «Calendario» del MEC, comprendente tutte le date di attuazione dell'organismo e cioè la libera circolazione dei prodotti, la riduzione della protezione doganale, la libertà dei pagamenti e dei movimenti dei capitali, la unificazione dei trasporti, le retribuzioni della mano d'opera ecc.

La pubblicazione del Banco di Roma è utile non solo per gli studiosi, ma, soprattutto, per gli uomini d'affari, che possono, con comodità e senza nessuna fatica, avere un panorama completo sulle fasi di attuazione del MEC.

Lu.

INCHIESTA NEL NUOVO STATO NEL DECENNALE DELLA FONDAZIONE

Anche Israele annovera cittadini di «seconda classe»

Si tratta degli ebrei nordafricani e yemeniti del tutto privi di cultura giunti in questi ultimi anni - Una giustificata speranza per l'avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

Nazareth, aprile

Per fortuna ne parlano. I giornali la denunciano con il suo vero nome. Una parola che avrei pensato di udire e di leggere in tutti i paesi del mondo, eccetto che in Israele. La parola è discriminazione. Una parte della popolazione accusa semplicemente l'altra di razzismo, senza mezzi termini, senza possibilità di equivoci. Gli accusatori sono i «sefarditi», gli ebrei immigrati di recente dall'Africa e dal Medio Oriente. Gli accusati sono gli «ashkenaziti», gli ebrei venuti dall'Europa. Che si potesse arrivare ad uno scontro fra questi due mondi era prevedibile. Pensiamo per un istante ai guai di casa nostra, alla polemica fra il Nord e il Sud. Cent'anni di unità nazionale non sono bastati a soffocare certi pregiudizi. Ma il caso di Israele è molto più grave e complesso. Da una parte ci sono uomini che vengono dai paesi più progrediti dell'Europa, con il loro bagaglio di cultura raffinata e di esperienze politiche, con la consapevolezza di avere dato ai paesi che hanno lasciato filosofi come Spinoza, Marx e Bergson, uomini di stato come Blum, Trotzky e Disraeli, scienziati come Freud ed Einstein, scrittori e artisti come Heine, Kafka, Chagall e Menuhin. Dall'altra parte ci sono i «sefarditi». Anch'essi sono venuti in Israele perchè il salmo dice: «Se mai io ti dimenticassi, o Gerusalemme, che la mia destra mi dimentichi», ma che hanno portato dai loro paesi? Dai deserti dello Yemen, dalle caverne del Maghreb, dalle oasi del Sahara, dagli altopiani dell'Etiopia, dagli «slums» di Bombay? Che hanno portato se non fame, ignoranza e paura?

Gli «ashkenaziti» sono recisi nel loro giudizio. «Hanno un livello culturale troppo basso — dicono — e mancano di ideali». Un ingegnere di origine tedesca mi raccontò che alla fabbrica di tubi in cemento di Yuval Gad aveva dovuto faticare per convincere un gruppo di operai yemeniti che era impossibile sacrificare una mucca ogni volta che si iniziava un nuovo lavoro. «Quando io sono venuto in Israele nel 1921 — mi disse un colono polacco — nessuno si è offerto di aiutarmi. Mi sono messo con altri e insieme abbiamo bonificato paludi, aperto strade, costruito villaggi. Nessuno è sfuggito alla malaria, tutti abbiamo vegliato la notte con il fucile in mano. Ora i «chehorims» arrivano qui con il viaggio pagato, i sussidi del Fondo ebraico, e protestano perchè non ottengono subito una casa e la terra». Il polacco mi disse proprio «chehorims», che in ebraico vuol dire «neri». Non voleva che ci fossero equivoci: ce l'aveva proprio con i marocchini, i tunisini, gli algerini. Essi, nella scala dei valori, sono ancora al di sotto degli yemeniti, che pure sono usciti soltanto dieci anni fa da un mondo che era contemporaneo della Bibbia. La sorte dei «neri» ha persino colpito la fantasia di uno scrittore. Nella commedia «Casablan», Yigal Mossensohn racconta la storia di un marocchino che si è comportato da eroe nella campagna del 1948 contro gli egiziani. Finita la guerra, lo coprono di onori, ma basta, tuttavia, che venga commesso un furto nella comunità in cui vive, perchè subito accusino lui. E' l'unico «nero» fra gli «ashkenaziti», chi può essere se non lui?

Ho avvicinato dei «neri» nel Negev e in Galilea e tutti, dapprima, cercavano vergognosi di nascondere la loro origine; quando, infine, ammettevano di essere nordafricani, chi era nato in un villaggio del Sahara sosteneva di essere di Algeri, e chi era di Algeri si spacciava per uno di Marsiglia e chi era davvero di Marsiglia giurava di essere nato a Parigi. Quelli della «maabara» (campo di transito) di Afoula Elit si lamentavano che gli «europei» erano stati subito sistemati nelle città e nei villaggi mentre essi stavano da anni a cuocere nelle baracche di lamiera. «Ho tentato di entrare in un «kibbutz» — mi confidò candidamente un ebreo di Fez — ma le condizioni erano troppo svantaggiose. Il primo giorno mi dissero che tutto era mio, la terra, le case, i trattori, ma quando chiesi che cosa avrei potuto portare via, mettiamo dopo dieci anni di lavoro, mi risposero «niente». Allora io dissi che me ne andavo subito, così non ci rimettevo nulla». Un altro ce l'aveva con l'aristocrazia dei vecchi coloni, soprattutto con i polacchi e con i «yekes», gli ebrei tedeschi. «Sono venuti prima — disse — e saranno anche più bravi di noi, ma nessuno li autorizza a mostrarci così apertamente il loro disprezzo. Se avessi saputo questo, me ne sarei rimasto ad Algeri».

Gli elementi di dissociazione sembrarono all'inizio più forti della stessa fede che aveva fatto tornare ad Israele gli ebrei di cinque continenti. Ma ora si è già meno pessimisti e si spera che il «mizzug galuyot», la fusione delle razze, avvenga nel giro di pochi anni. «E' soltanto una questione di tempo e di denaro» dicono i giovani nati in Israele, per i quali non esistono polacchi o marocchini, ma soltanto israeliani. L'esercito li ha messi a contatto, li ha uniti più di quanto avrebbe potuto la più illuminata scuola di morale. «Il nostro vero problema — ci diceva un giovane di Gerusalemme — sono gli arabi che vivono in Israele. Anche essi si sentono «cittadini di seconda classe». E per di più essi non sono ebrei, possono anche sentirsi in diritto di odiarci». Il giovane aveva così indicato un altro aspetto della discriminazione. Per quanto una «cuginanza» fra ebrei e arabi sia stata persino ricordata da Maometto nel Corano, accettata nella letteratura ebraica dalla epoca di Cristo e sia oggi dottamente dimostrata da Salomon Dov Goiten, professore di storia dell'Islam all'Università di Gerusalemme, la realtà è che le vicende politiche di questi ultimi decenni hanno aperto un profondo solco fra i due popoli. Goiten, con la sua visione di storico, non attribuisce molta importanza a questi odii; egli conta sulla costituzione «lenta ma ineluttabile» di una terza forza, che comprenderà l'Europa, il Nord Africa e l'Asia di Sud-Ovest, dentro alla quale i rancori arabo-israeliani saranno sommersi. Probabilmente Salomon Dov Goiten, vede giusto, ma egli costruisce nel futuro, mentre gli uomini di stato israeliani debbono agire nel presente, ed è duplice la loro unione, sia nei confronti dei «cugini» che premono ai confini, che dei «cugini» che risiedono all'interno del paese e che, almeno nominalmente, sono diventati parenti anche più stretti, sono diventati fratelli, sono israeliani.

D'improvviso gli ebrei, che erano sempre stati una minoranza in tutti i paesi, sono diventati dentro i confini di Israele una maggioranza. Ma per un popolo che ha sperimentato tutte le insidie della discriminazione, il compito di tutelare gli interessi delle proprie minoranze non doveva costituire una prova difficile. E infatti Israele, sin dal principio, mostrò un forte impegno in questo suo nuovo ruolo, ma mentre con i drusi e i cristiani la intesa fu facile, arduo si rivelò il compito di «proteggere» gli arabi musulmani, sospettati di costituire una «quinta colonna» del mondo arabo che preme ostile ai confini. Oggi in Israele vivono circa 150 mila arabi, meno di un sesto di quelli che invece abbandonarono i loro villaggi, nell'infuriare della guerriglia, e ripararono in Siria, Libano, Egitto e Giordania. Affermare che questi 150 mila arabi siano dei buoni israeliani è almeno imprudente quanto giurare che essi costituiscono una «quinta colonna». Ua loro posizione è caratterizzata da una estrema prudenza: chiedono di essere considerati come gli altri cittadini di Israele, ma si guardano bene dall'inviare i loro figli nell'esercito; nei comunisti locali hanno poi trovato dei difensori che li disimpegnano anche dal compito di protestare. La posizione di «cittadini di seconda classe», anche se oggi non è del tutto gradita, può far comodo domani, in caso di drastici mutamenti.

Lo stesso atteggiamento prudente è stato adottato dagli israeliani. Combattuti fra il timore di fare troppe concessioni e la paura di essere considerati degli oppressori delle minoranze, hanno scelto una via di mezzo, che, ovviamente, lascia insoluto il problema. Offrire il voto alle donne, qualche trattore, la libertà di pubblicare giornali o di reggere i comuni a maggioranza araba e precludere invece agli stessi lo accesso alla amministrazione dello Stato e porli sotto un governo militare che li priva della libertà di movimento, non è esattamente considerarli alla stregua degli altri cittadini di Israele. Appare fin troppo chiaro che gli israeliani — almeno negli anni del maggior pericolo — erano decisi a liberare Israele persino dell'ombra degli arabi. Viaggiando per la Galilea ho visto spesso, accanto alla strada, cespugli di fichi d'india e ruderi ormai quasi invisibili di case. E' quanto è rimasto di villaggi arabi distrutti fino all'ultimo mattone con l'evidente scopo di cancellarli dalla carta e dalla memoria. Oggi, anche se Israele decidesse di abrogare la legge del '53 sulla confisca delle terre agli arabi e mantenesse la promessa di assorbire centomila dei novecentomila arabi che sono in esilio, non li invierebbe certo ai loro paesi di origine e non soltanto perchè questi non esistono più e i campi sono in mano ai coloni israeliani, ma perchè prudenzialmente preferirebbe vederli in «riserve» lontani dai confini. Questa, obiettivamente, la situazione. Che poi ai dirigenti israeliani non restasse altra scelta, questa è un'altra storia. Salomon Dov Goiten, d'altronde, è certo che tutto sarà dimenticato e che arabi ed ebrei torneranno a sentirsi «cugini». E' una tesi. Una tesi di storico. Chi è stato dall'«altra parte» è meno ottimista. Si è accorto che gli arabi palestinesi non sanno nulla degli orrori dell'antisemitismo, dei sei milioni di ebrei uccisi nei campi di sterminio: per essi gli ebrei sono soltanto degli invasori.

In Galilea, dove vive la maggioranza degli arabi, non è difficile accorgersi che la loro situazione, sul piano economico-sociale, è decisamente superiore a quella delle altre popolazioni arabe dell'Africa e del Medio Oriente. [illegible] Sergio Minerbi, il giovane israeliano che mi accompagnava, era desolato. «Ma perchè non parlano?» si chiedeva, e non voleva darsi per vinto, insisteva per portarmi da altra gente. E quando, ad Arci, il custode arabo della moschea cominciò a segnalarci, con voluta insistenza, che questo e quel restauro erano stati fatti «grazie alla larghezza del governo israeliano», mi accorsi che Minerbi diventava livido per la rabbia. «Che sciocco! Adesso penserete che l'abbiamo pagato». Ma Minerbi non recitava la commedia. Come tutti i militanti del «Mapam» — un partito che ha molte analogie con il socialismo nenniano — era sincero quando affermava di ricercare l'amicizia degli arabi. «Se non arriveremo a convincere la minoranza araba della nostra lealtà, — disse più tardi — non potremo sperare di convincere gli Stati arabi che ci circondano che non siamo degli imperialisti. Noi viviamo in Asia, non in Europa. Noi siamo europei, ma i nostri figli sono già asiatici. E' per loro che dobbiamo cercare una intesa con i nostri vicini».

Angelo Del Boca

Le «riserve» di Israele

◆ Nel 1957, le minoranze in Israele contavano circa 211 mila persone, così ripartite: 147 mila arabi musulmani; 45 mila cristiani (di tutti i riti); 19 mila fra drusi e circassi. La minoranza araba è rappresentata alla Knesseth da otto deputati; ha i suoi tribunali, le sue scuole, i suoi giornali.

◆ Gli arabi palestinesi che hanno lasciato Israele durante la guerra del 1948-49 sono circa 900 mila; da dieci anni vivono nei campi-rifugio, finanziati dall'UNRWA, in condizioni assai difficili. Il Libano ne ospita 103 mila, l'Egitto 219 mila, la Siria 91 mila e la Giordania 511 mila. Di recente, a Gaza, è stato costituito un loro governo provvisorio che avrà un voto in seno alla nuova federazione delle repubbliche arabe.

◆ Sei ondate successive di immigrazioni hanno formato lo Stato di Israele. La più importante per il futuro dello Stato fu la seconda, venuta dalla Russia e imbevuta di idealismo socialista e di pensiero tolstoiano. Ecco le tappe dell'«alyat» (immigrazione): nel 1882 gli ebrei in Palestina sono 24 mila; salgono a 47 mila nel 1890; a 85 mila nel 1914; 150 mila nel 1927; 335 mila nel 1935; 629 mila nel 1947; un milione nel 1949; all'inizio del 1958 sono un milione e settecentomila.

◆ Gli ottocentomila ebrei che sono venuti in Israele fra il '48 e il '56 provenivano da settantaquattro paesi: 254 mila dall'Asia, 197 mila dall'Africa, 349 mila dalla Europa, 6290 dalle Americhe e 166 dall'Oceania.

◆ Fra dieci anni Israele conta di superare i tre milioni di abitanti. Le sue «riserve di immigrazione» sono l'Unione Sovietica (3 milioni di ebrei), i paesi del blocco comunista (400 mila), l'Africa del Nord (400 mila), l'Asia (160 mila) e i paesi arabi (42 mila). Dalle indagini fatte dall'Agenzia Ebraica si calcola che oltre un milione di ebrei sarebbero disposti a immigrare subito in Israele. Non sono invece disposti a venire i sette milioni e mezzo di ebrei che vivono in Europa, nelle Americhe e nell'Africa del Sud e Centrale, dove hanno ottime posizioni e restano perciò insensibili alla propaganda sionista. A New York vivono 2.254.000 ebrei, a Chicago 350 mila, a Mosca 500 mila, a Londra 280 mila, a Parigi 200 mila, a Roma 12 mila.

La grande moschea di Acri che è stata recentemente restaurata a spese del Governo israeliano

Sofia Loren fotografata a Londra dove sta girando un film

IN UNA COLLANA DI LIBRI DEDICATI AL CINEMA

Da quattro versi di Eliot «L'uomo di paglia» di Germi

Trattamento, sceneggiatura e documenti di un film che vuole essere un «Breve incontro» ambientato nel mondo di «Ladri di biciclette»

Il cinema è sempre e soprattutto spettacolo, contrassegnato da una vita effimera anche nella memoria degli spettatori oltre che nella sua stessa breve durata. Del mare immenso e continuo di film che si avvicendano sugli schermi sopravvive per la storia una piccola, esigua parte. Sono a volte i capolavori autentici, altre i film-fiume che maggiormente impressionano la fantasia popolare, spesso più per dimensioni di durata e di mezzi impiegati che per una profonda carica emotiva. Ma in entrambi i casi, in cui è lecito parlare di risultati raggiunti, siano essi estetici o solamente commerciali, assieme alla memoria di cui s'è detto e alla storia limitata alle citazioni nei lexicon o al trattamento particolare di qualche critico, rimane ben poco. O piuttosto, nei casi migliori, restano alcune copie del film nelle cineteche di amatori più provveduti, copie che molto spesso, quando sono riesumate, mostrano evidenti e sconsolanti i segni del tempo, sollevando legittimi dubbi sulla forza del cinema [illegible]

[illegible]

Pietro Germi

e Romeo» di Castellani, «Il tetto» di De Sica) presenta ora «L'uomo di paglia» di Pietro Germi che appare in questi giorni sui nostri schermi e che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes.

Dei registi italiani del dopoguerra Pietro Germi è senza dubbio il più genuino come forza umana e schietto calore comunicativo. Gli stessi film che lo fecero conoscere e lo lanciarono («In nome della legge», «Il cammino della speranza» e, più in là ma con gli stessi timbri, «Il brigante di Tacca del Lupo») testimoniano di un'ariosità e di una simpatia da epopea «western», tirata via a grossi tratti (severi e spicci, non grossolani) ma con l'occhio sempre attento ai valori dell'uomo, entro qualsiasi cornice si trovi ad agitarsi. L'ultima esperienza di Germi in questo senso è stato «Il ferroviere», dove gli stessi modi erano applicati a una vicenda di orientamento intimista. «L'uomo di paglia» viene ora a segnare il gradino successivo di questa evoluzione, determinato molto bene dallo slogan con cui, durante la lavorazione del film, Germi e il soggettista Alfredo Giannetti usavano inquadrare le intenzioni dell'opera: fare un «Breve incontro» nel mondo di «Ladri di biciclette». Sul frontespizio del film, se così si può chiamare, quattro versi di Eliot, quelli iniziali di *The Hollow Men* («Gli uomini vuoti») giustificano il titolo. Essi dicono: «Siamo gli uomini vuoti — siamo gli uomini imbottiti — che appoggiano l'uno all'altro — la testa piena di paglia». Il tema, quello di un uomo tra due donne, moglie e amante (quest'ultima finirà suicida), si sviluppa essenzialmente nell'indagine psicologica, negli atti e nelle situazioni dei personaggi, dove l'indecisione del protagonista e la sua assurda speranza di riuscire a conciliare l'idea e la realtà, l'impulso e l'azione (ecco l'Eliot citato), si muovono fra le due opposte personalità di donna.

Ma «L'uomo di paglia» pos- [illegible]

santi, si raccomanda come uno specchio fedele di quella vera storia cui accennammo all'inizio. Come tale essa si presenta con motivi di vivo interesse quali sono le testimonianze di Germi stesso e degli altri suoi collaboratori, per le parti loro spettanti di scenografi, segretari, compositori, operatori e produttori del film.

Numerose scoperte

Sono squarci che illuminano aspetti o momenti degni d'essere conosciuti: Germi — attore e regista anche questa volta — che racchiude la tesi del lavoro dicendo «l'uomo è debole ed è governato da leggi superiori alla sua natura»; il parere di Giannetti, sceneggiatore oltre che soggettista, sul contributo degli attori tra i quali figura il volto nuovo di Franca Bettoia, una giovane quasi esordiente, per cui vale sottolineare l'affinità del metodo di selezione e di educazione seguito da Germi con quello dell'Actor's Studio di Kazan; le numerose scoperte sul piano tecnico, artistico e umano offerte dal diario di lavorazione compilato dalla segretaria di edizione Anna Gruber; il frammento d'una lettera di Fausto Montesanti a Renzo Renzi, direttore della collana in cui appare il libro, dove il film viene così definito: «...questo film è fatto con la massima semplicità da gente che non ama parlare troppo di ciò che fa. Non è insomma un film come ne conosciamo: di quelli magari che partono da un'inchiesta sulle mondine per arrivare alle coscie di qualche attrice: è soltanto una storia d'amore, la storia di un adulterio, e lo sfondo operaio appare del tutto accessorio, mentre l'avventura del protagonista potrebbe essere capitata anche, poniamo, ad un rappresentante del ceto medio...». «L'uomo di paglia» è dunque un libro di documenti schietti e vivaci prima d'essere un film che possiamo già intuire valido grazie proprio a questi documenti. Un libro che per molti rinsalderà i vincoli con il cinema, mentre per altri potrà addirittura essere rivelazione per comprendere il cinema nella sua più autentica sostanza.

Libero Mazzi

L'uomo di paglia di Pietro Germi, a cura di Fausto Montesanti (Cappelli editore, pp. 301, lire 2000).

CRONACA DELLA CITTA'

I PARTITI IN AZIONE MALGRADO IL TEMPACCIO

Tuonano gli oratori nelle piazze davanti a folle infreddolite ma pazienti

Serpeggiano vivaci temi polemici fra gli opposti schieramenti: dai problemi di vita cittadina alla situazione generale del Paese

Il sole che aveva rallegrato la giornata di mercoledì ha indotto ieri i partiti ad affrontare nelle piazze il contatto diretto con gli elettori, ma la sferza del vento e la pioggia hanno nuovamente raggelato gli entusiasmi degli organizzatori dei comizi. Gli oratori comunque non hanno disertato le manifestazioni indette nella serata di ieri, un po' per non mancare all'impegno e soprattutto forse per premiare gli ascoltatori che non sono mancati ai comizi, malgrado il maltempo.

La propaganda elettorale insomma subisce il freno delle intemperie, ma dato ormai l'avvio ai comizi e accesa così la polemica, in toni anche vivaci, la competizione oratoria si svilupperà certamente già nei prossimi giorni con un crescendo di intensità. Sola eccezione continua a fare la Democrazia cristiana, che mostra di preferire, in questa fase almeno, l'azione capillare delle sezioni periferiche ai discorsi nelle piazze; il contrario di quanto fanno invece i comunisti, i quali insistono nel tenere anche modesti comizietti.

Ieri a ogni modo si sono presentati nei comizi parecchi candidati ed è questa la nota più interessante offerta nelle diverse manifestazioni, nel corso delle quali è stata sviscerata l'ampia tematica del dibattito elettorale, dai grossi problemi della politica internazionale, a quelli che più direttamente riflettono la situazione di Trieste.

Rilievo assume, nel quadro della giornata, l'apertura della campagna elettorale dei partiti repubblicano e radicale, che si presentano uniti sotto il simbolo dell'edera. Il comizio si è svolto a San Giacomo ed il segretario regionale del P.R.I., [illegible]

de Ferra e avv. Gefter Wondrich in piazza Garibaldi. Il prof. de Ferra ha sostanzialmente rimarcato che il M.S.I. in questa campagna elettorale a Trieste si prefigge di non accentuare la divisione fra gli italiani, per puntare soprattutto alla difesa del comune patrimonio nazionale e ciò anche attraverso provvedimenti economici a favore della nostra città. Gli elettori italiani, ha dichiarato, devono ravvisare nel M.S.I. «il partito nazionale più qualificato e più forte» dell'opposizione sia al disinteresse governativo, sia al pericolo slavo-comunista.

Da parte sua l'avv. Gefter Wondrich ha posto l'accento sull'importanza che le prossime elezioni assumono per l'affermazione dei valori nazionali, rivendicando al M.S.I. l'intransigente difesa dell'italianità anche per l'Istria, cui non si deve rinunciare, coltivando viva e fattiva la speranza di ricongiungerla alla Patria. L'oratore ha esaltato la tradizione irredentistica, per affermare che nel voto del 25 maggio gli elettori dovranno far emergere la continuità della fede patriottica.

A San Giovanni il candidato del P.N.M. prof. Rodolfo Accerboni, segretario della F.S.I. collegata al partito monarchico, ha illustrato gli aspetti fondamentali della depressione economica triestina e ha stigmatizzato l'atteggiamento del Governo democristiano nei confronti della nostra città. Ha sottolineato al riguardo il significato del reddito triestino decrescente, del risparmio inoperoso, degli investimenti privati in declino, della disoccupazione, per sollecitare una legge speciale organica per Trieste. L'oratore ha poi affermato che la Federazione sociale italiana, il nuovo gruppo politico costituitosi in dissenso dal M.S.I., persegue una linea moderata, corporativa, tendenzialmente liberale nel significato moderno della parola. Ha auspicato infine il rafforzamento della destra parlamentare per controbilanciare e condizionare il centro democristiano.

Nei settori di sinistra la propaganda dei comunisti e dei socialisti si impernia su istanze che presentano molti punti in comune: autonomia «territoriale» della città, zona franca, provvedimenti economici, tutela della minoranza slovena. Merita però rilevare soprattutto l'azione di concorrenza che ormai divide P.C.I. e P.S.I. nel ricercare i suffragi degli sloveni. L'apprezzamento manifestato dai titini per l'inclusione dello sloveno Bidovec nella lista socialista, ha infatti allarmato i comunisti, i quali evidentemente contavano di far propri quei voti. Il P.C. tradisce il disappunto per la concorrenza dei socialisti con vivaci polemiche, che certamente avranno ulteriori sviluppi, anche per il tono della propaganda che il Bidovec va svolgendo nei suoi quotidiani comizi sull'altipiano.

I COMIZI DI OGGI

P.N.M. — Ore 18, a Santa Croce, prof. Rodolfo Accerboni, candidato alla Camera.

M.S.I. — Ore 19.30, in piazza tra i Rivi: dott. Alfio Morelli e prof. Claudio de Ferra, candidati alla Camera.

P.S.I. — Ore 18, in piazza Vittorio Veneto, Giorgio Puglisi — 20, a Sgonico: Stanislao Bidovec, candidato alla Camera.

P.C.I. — Ore 11, in via Timeus, angolo viale XX Settembre — 18, in piazza Rosario — 18, in via Molino a vapore — 18, a Barcola — 19.30, a Sant'Anna — 19, in Strada del Friuli — 20, trattoria Pertot: Maria Bernetich, candidata alla Camera — 20, in via del Prato: Giuseppe Burlo, candidato alla Camera e Francesco Gombac — 20, in Gretta: Arturo Calabria — 20: S. Antonio in Bosco — 20.30: Contovello: Paolo Sema e Siskovich — 19, Rozzol, trattoria Jurissevich: avv. Giuseppe Pogassi, candidato alla Camera.

Un'istanza al Comune dell'Associazione per la casa

L'amministrazione civica ha richiesto un aumento del canone di affitto agli inquilini delle case comunali di viale Tartini 10 e 14 e la questione è stata portata ieri all'attenzione del Commissario prefettizio con un passo compiuto dall'Associazione per il diritto alla casa. I rappresentanti dell'Associazione, che sono stati ricevuti in Municipio dal dott. Voria, hanno [illegible]

La Jugoslavia parteciperà alla prossima Fiera di Trieste

L'Ansa comunica da Belgrado che, in seguito ai chiarimenti forniti dall'Ambasciata d'Italia in merito al caso del segretario della Camera di commercio di Lubiana, Boris Zidanic, al quale [illegible] di frontiera [illegible] negato [illegible] nella [illegible] il provvedimento [illegible].

Tale notizia — continua l'Ansa — [illegible] rileva [illegible] potuto [illegible] soluzione nel clima di buon vicinato [illegible] intende [illegible] con l'Italia. Si [illegible] certa la [illegible] della [illegible] fiera [illegible], viene [illegible] della Camera di commercio slovena, Zidanic.

Una conferenza del sen. Trabucchi sull'autonomia degli Enti locali

[illegible] sotto gli auspici [illegible] «G. [illegible]» il sen. Giuseppe Trabucchi [illegible] sala [illegible] sul tema: «Autonomia finanziaria e amministrativa degli Enti locali».

DISPOSIZIONI PER I COMPARTIMENTI FERROVIARI

Riduzioni su treni e navi per chi si recherà a votare

Il rilascio dei biglietti a datare dal 20 maggio, con validità di 10 giorni - Per gli elettori residenti all'estero

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ha fatto pervenire all'ufficio controllo perchè a sua volta le dirami a tutte le sezioni compartimentali del traffico e commerciale e a tutte le agenzie di viaggio, comprese quelle operanti in Paesi europei, le norme per la tariffa che dovrà essere applicata per i viaggi degli elettori in occasione delle prossime elezioni politiche.

A datare da martedì 20 maggio 1958 tutte le biglietterie della rete statale e tutte le agenzie autorizzate al rilascio di biglietti di viaggio per conto delle FF.SS., dietro esibizione del certificato elettorale completo del talloncino di controllo, rilasceranno biglietti nominativi di a. r. a metà prezzo della tariffa 5. Come si ricorderà nelle precedenti elezioni politiche venne autorizzato il rilascio di biglietti a tariffa n. 7 (70 per cento). Essendo stata con la riforma delle classi viaggiatori e con la rettifica della curva di «differenzialità» abolita la tariffa n. 7, il servizio commerciale e traffico di Villa Patrizi ha ritenuto di semplificare agli uffici di biglietteria la procedura del rilascio momentaneo di questo tipo di concessione.

Chiunque potrà in precedenza calcolare [illegible] viaggio [illegible] rio de[illegible] (circa [illegible]) corrispondente [illegible] che si deve compiere, dividere poi l'importo per due e ricavarne così il prezzo esatto del biglietto che in definitiva importerà la riduzione complessiva del 70 per cento. I biglietti avranno la validità di 10 giorni e naturalmente non saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno se non bollati dal seggio di votazione e dalle biglietterie ferroviarie.

Nessun biglietto di viaggio potrà essere rilasciato quando sia da presumere che il viaggiatore non potrebbe tempestivamente esercitare il diritto di voto.

Anche le società di navigazione sovvenzionate dallo Stato applicheranno una riduzione analoga e con loro tutti i servizi su rotaia o su gomma in concessione.

Per quanto riguarda poi gli elettori residenti all'estero è stata disposta la concessione gratuita del trasporto in seconda classe dalla stazione di confine d'ingresso alla località di votazione e viceversa. Il rilascio dei biglietti avverrà per questi connazionali dal 15 maggio, compreso, alle ore 12 del successivo giorno 16. I biglietti avranno validità di 30 giorni. Per i provenienti dalla Svizzera la validità dei biglietti qualunque sia il giorno della loro emissione cesserà alle ore 24 del 14 giugno.

Come titoli per ottenere il rilascio dei biglietti sono necessari il passaporto unitamente ad una apposita cartolina-avviso che dovrà essere inviata a cura del Sindaco del Comune agli interessati oppure lo stesso certificato elettorale sempre munito del talloncino di controllo. Rimane sempre integra la facoltà concessa al personale ferroviario di richiedere la presentazione, insieme con il certificato elettorale, di un documento di identità personale.

PER GLI ELETTORI

L'Ufficio elettorale del Comune [illegible] che [illegible] zione [illegible] senza [illegible] tiva [illegible] a pro[illegible] te a [illegible] stessa [illegible] nuov[illegible] citta[illegible] regol[illegible] torale [illegible] tranne [illegible] prede[illegible] varia[illegible]

ATTIVITÀ DEL CANTIERE SAN MARCO

Parte la «Mariarosa Augusta» Varo della «Esso Southampton»

(«Giornalfoto»)

[illegible]

Il I Congresso speleologico si inaugura domenica

LE SEDUTE NELL'AULA DEL «DANTE» - PROGRAMMA DEI LAVORI

Il I. Congresso speleologico promosso dalla Federazione speleologica triestina, si aprirà domenica prossima. Il Congresso intende raccogliere tutti coloro che nella nostra città si interessano alla speleologia, in tutti i suoi aspetti, affinchè possano conoscersi, scambiarsi le proprie opinioni, fare udire i propri propositi, concordare e coordinare la propria attività.

In base alle adesioni finora pervenute, è assicurata la partecipazione dei seguenti Gruppi e Società: Istituto di Mineralogia dell'Università, Civico Museo di Storia Naturale, Comitato per la protezione della Natura, Sezione geo-speleologica della Soc. Adriatica di Scienze Naturali, Gruppo Grotte dell'Ass. XXX Ottobre, Gruppo Triestino Speleologi, Commissione Grotte «E. Boegan», della Soc. Alpina delle Giulie, Gruppo Grotte «C. Debeljak», Gruppo Grottisti delle Giulie-Enal, Gruppo Speleologico «S. Giusto», G.E.S.G. «Monte Nero».

La seduta di apertura si terrà [illegible]

Due studenti triestini premiati dal M.F.E.

[illegible] Movimento Federalista Europeo, in piazza San Giovanni 1, si terrà una manifestazione per premiare due studenti triestini, Adriana Pollitzer e Sergio Zanmarchi, che hanno svolto in occasione della Giornata Europea della Scuola un tema sull'integrazione europea.

LE AGITAZIONI NEL SETTORE SINDACALE

Senza effetto a Trieste lo sciopero dei postelegrafonici

Lo sciopero nazionale dei postelegrafonici della carriera ausiliaria, vale a dire dei portalettere, fattorini, commessi e personale di fatica, proclamato dalla CGIL, non avrà alcuna pratica ripercussione nella nostra città.

I 200 portalettere e i quasi 400 commessi locali non partecipano infatti all'azione sindacale in quanto si tratta di personale in gran parte non aderente alla organizzazione che ha proclamato lo sciopero. Il servizio di distribuzione e ricevimento della corrispondenza funzionerà regolarmente; ad ogni modo l'amministrazione locale ha predisposto un servizio di emergenza per far fronte ad eventuali rallentamenti del servizio.

Per i giorni 22 e 23 corrente viene annunciato lo sciopero dei chimici, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Le organizzazioni sindacali hanno concordato infatti un programma di scioperi di 48 ore su scala regionale da attuarsi entro il corrente mese. I lavoratori di Trieste si asterranno dal lavoro nei giorni 22 e 23 aprile, con inizio alle ore 22 del giorno 21 e con la fermata dei cicli continui di produzione. Dallo sciopero è esentato il personale strettamente necessario alla sicurezza e alla salvaguardia degli impianti.

La sezione sindacale dei dipendenti provinciali ha segnalato alla segreteria generale della Provincia la richiesta del personale dipendente dalla amministrazione relativa ad una sollecita liquidazione degli arretrati ad esso spettanti con l'applicazione del totale conglobamento delle retribuzioni. E' stato fatto presente inoltre che lo inasprimento del malcontento potrebbe sfociare in una agitazione sindacale, destinata a turbare il buon andamento dei vari servizi.

L'odierno Convegno di studi della didattica della Scuola

Oggi e domani con inizio alle 18.30, avrà luogo al Centro didattico, via Mazzini 25, un Convegno di studio sulla didattica della storia. Relatore sarà il prof. Franco Bonacina, collaboratore del Centro didattico nazionale per la scuola secondaria. Questo Convegno rientra nel quadro delle didattiche sui vari insegnamenti relativi a un corso di perfezionamento per docenti di scuole medie che si sta svolgendo al Centro didattico, ma l'invito è esteso ai capi d'Istituto, agli insegnanti di tale materia in ogni ordine di scuola e a quanti altri se ne interessano.

La motonave «Saturnia» nel pomeriggio in porto

Nel pomeriggio alle 17, attraccherà alla Stazione marittima la motonave «Saturnia», che concluderà un'altra traversata caratterizzata dall'alto numero di passeggeri trasportati e da notevole carico. Nel nostro porto sbarcheranno 45 passeggeri provenienti dall'America e altri 150 provenienti da porti mediterranei, tra i quali una folta comitiva di allievi dell'Istituto superiore navale di Napoli. Questa mattina, nella toccata di Venezia, sbarcheranno dalla «Saturnia» in quel porto una cinquantina di passeggeri transoceanici e 180 saliti sulla motonave in altri porti mediterranei.

Visite ai Musei. La Presidenza dell'Università Popolare darà corso ad una interessante iniziativa, intesa a far conoscere ai cittadini, con visite dirette, i Musei storici, patriottici e artistici della nostra città. Le visite saranno affidate alle cure della prof. Bianca Maria Favetta. La prima di esse si svolgerà domenica prossima. Appuntamento alle 10 ai piedi del campanile di San Giusto.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11,8, minima 8,9; umidità 55 per cento, temperatura del mare 10; pressione mb. 1010,4 in leggero aumento, pioggia mm. 4,7; vento km. 18 Est.

Oggi: S. Galdino. — Il sole sorge alle 5,16, tramonta alle 18.54. La luna nasce alle 4.50, tramonta alle 18.27.

Maree. OGGI: bassa alle 14.30, cm. 31 sotto il l.m., alta alle 20.55, cm. 52 sopra il l.m. DOMANI: alta alle 9.40, cm. 32 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La Società Alpina delle Giulie rammenta che questa sera, alle 21, i soci del GARS sono convocati all'assemblea ordinaria per le relazioni e l'elezione alle cariche sociali.

STATO CIVILE

del giorno 17 aprile 1958

Nati 9, morti 8, matrimoni 1.

MORTI: Spinelli Vincenzo a. 69, Criviglie Bruno a. 55, De Caneva ved. Deponte Francesca a. 73, Ferluga Rodolfo a. 69, Tringali Placido a. 84, Reiter ved. Zwitanovich Rosa a. 75, Sirotich Franca a. 1, Schweitzer Giovanni, a. 79.

MATRIMONI CIVILI: Groppazzi Riccardo fattorino con Poropat Teresa casalinga.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sella Nevea - Canin. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 20 c. m. escursione sociale sul monte Quarin - Lucinico. Informazioni in Sede, via Milano 2, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Ha suscitato vivo compiacimento, specie negli ambienti industriali, la notizia dell'avvenuto conferimento della Stella al merito del lavoro al cav. Mario Ferrario, direttore generale e consigliere di amministrazione della S.V.E.M. Milanese di nascita, ma triestino ormai attivo e benemerito fin dal 1921, anno in cui assunse nella nostra città la direzione dell'importante industria elettromeccanica, affrontando imprese di rilevante impegno, quali l'estensione delle condotte elettriche nella Venezia Giulia e particolarmente sul Carso. Più recentemente animò la ricostruzione della S.V.E.M. dopo gli ingenti danni subiti dall'azienda a causa della guerra, opera recentemente coronata dalla realizzazione del nuovo stabilimento della S.V.E.M. nella zona industriale di Zaule. Al cav. Ferrario, che vasta stima ha saputo meritarsi anche per l'attività profusa in seno all'Associazione industriali e all'Automobile Club, esprimiamo le più vive felicitazioni.

Voce giuliana

Si trova da stamane in vendita presso tutte le edicole cittadine il sesto numero di «Voce giuliana» il quindicinale dei profughi pubblicato dal C.L.N. dell'Istria. Questo numero riveste una particolare importanza non solo per gli istriani, ma per tutti coloro che hanno beni in Zona B, perchè sono pubblicate le tabelle di stima dei beni medesimi rapportati al valore nel 1938. E' pure ampiamente illustrato il lavoro della commissione di esperti, nominata dal C.L.N. dell'Istria, per ragguagliare il Governo sulla situazione dei beni italiani in Zona B. Il quindicinale inoltre esamina la posizione dei profughi, alla vigilia delle elezioni politiche, porta un'ampia cronaca d'oltre confine e numerose rubriche sulle comunità istriane. La terza pagina contiene una rievocazione del viaggio in Istria di Edmondo De Amicis e un'analisi della marineria triestina. Il quindicinale pubblica infine l'ultima serie di numeri delle pratiche relative ai beni nell'Istria Sud-Quieto, liquidate dallo S.B.I.E.

L'indirizzo del «Mago»

La nostra nota di ieri su «Il mago della pioggia» ha suscitato legittime curiosità attorno al compilatore del prestigioso volumetto di previsioni meteorologiche per il 1958, tanto che da più parti ci è stato chiesto il suo indirizzo. Esso è semplicemente: Federico Ferri, Ufficio Meteorologico, Vicofertile (Parma).

Derby-Scope

Questa sera avrà inizio alla *Birreria Dreher* l'atteso Concorso a premi: *Derby-Scope*. Per le quattro corse che si disputeranno con i cavalli *Verdone, Arancio, Nerina, Celestino, Bianchina* e *Rossana*, sono in palio tre ricchi premi per coloro che totalizzeranno il maggior punteggio. Schede gratuite e nessun aumento sulle consumazioni. Si riservano tavoli telefonando al n. 96267. Tutti i venerdì appuntamento alla Dreher per il *Derby-Scope*.

Scatole di sigarette

La prof. Ada Cosulich Janyta ha allestito nelle sale del Circolo filatelico triestino un'originale raccolta di scatole e involucri di sigarette, composta da più di mille pezzi, suddivisi in 20 Stati. Vi sono compresi pezzi rari per antichità e origine, che non mancheranno di interessare i curiosi e gli appassionati, fumatori o no. La collezione è visitabile questa sera dalle 18 alle 20 e domenica mattina, nella sede del Circolo, in via Torrebianca 20.

Incontri dello spirito

Continuando la serie delle trasmissioni sulla virtù della Fede, questa sera, dalle 19.45 alle 20, da Radio Trieste, andrà in onda una radioscena che prende lo spunto dalla strana presenza di questa virtù in una dolorosa pagina di storia a noi non lontana.

Al Circolo Ufficiali

Domani dalle 21 alle 2 e domenica dalle 17 alle 20, si svolgeranno al Circolo Ufficiali di Presidio due trattenimenti danzanti ai quali è ammesso di intervenire in abito da pomeriggio. Per l'accesso al Circolo sarà necessario premunirsi del biglietto d'ingresso, come di consueto, il cui prezzo è stato fissato in L. 200 per i soci, e in L. 300 per gli invitati. Questi dovranno essere accompagnati dai soci stessi, dato che, come è noto, i tesserini di invito hanno perduto ogni validità ed è in corso la loro sostituzione.

I conti tornano...

quando sono fatti con una calcolatrice *Olivetti Summa 15* — prezzo ribassato lire 84.000 — la potete avere anche a 4000 mensili presso «*Elettrotecnica*» via Mazzini 16.

Igiene e salute...

esigono la conservazione dei cibi in un buon frigorifero: scegliete il Vostro nel vasto assortimento delle migliori marche presso «*Elettronica*» via Mazzini 16 — potrete pagarlo con rate alla portata di tutte le borse...

La canzone di Trieste

E' morto ieri a Torino, all'età di 79 anni, il noto autore teatrale Giovanni Drovetti. Se la sua fama di mezzo secolo d'attività letteraria va attribuita ai romanzi, alle commedie, ai «vaudevilles», alle operette, alle riviste e ai soggetti per film ch'egli scrisse, molto probabilmente il suo posticino nella storia gli verrà dalle parole della famosa canzone «Le campane di San Giusto», da lui composte alla fine della guerra 1915-18, e che hanno commosso tante generazioni di italiani.

L'impermeabile meraviglia

è il nuovissimo Nylon K 81, di eccezionale resistenza ed impermeabilità: lavabile anche a secco, o con acqua e sapone, si stira a caldo col ferro, non indurisce col freddo, resiste sino a 50 gradi sotto zero. Altamente garantito, si vende presso *Drioli*, *via Diaz 4*.

Precipitevolissimevolmente

accorrete a scegliere il frigorifero od il televisore ideale, da *Radiobacchelli* via Pascoli 24, tel. 90-552. Usufruirete delle favorevolissime condizioni e prezzi che *Radiobacchelli* concede in occasione della Fiera di Milano!

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici *Castor, D. P., Wamsler*, con comodi pagamenti rateali, da lire 4500 mensili.

LE PROPRIETA' ITALIANE IN ZONA B

Come presentare le denunce per gli indennizzi dei beni

Quali sono i documenti da allegare - L'ufficio legale del C.L.N. a disposizione degli interessati

L'iniziativa del C.L.N. dell'Istria di fornire tutte le indicazioni ai proprietari di beni nella Zona B è stata accolta con soddisfazione dagli interessati e il nuovo ufficio, aperto nella sede di piazza S. Caterina 1, è affollato giornalmente da profughi, che debbono completare le pratiche per poter percepire gli indennizzi spettantigli per legge. L'ufficio legale del C.L.N. dell'Istria rende note le norme che devono essere seguite per completare le denunce, che sono:

1) Controllo dello stato della propria pratica da farsi presso lo Ufficio tecnico erariale in Corso Cavour 6.

2) Corredare ogni pratica dai seguenti documenti: (in originale od in copia notarile autenticata, rilasciata su carta libera): a) estratto tavolare (possibilmente a partire dalla data del 1.o gennaio 1945); b) estratto catastale; c) certificato di cittadinanza italiana di tutti gli aventi diritto; d) certificato di dimora o residenza, con la data di iscrizione anagrafica a Trieste per coloro che sono qui giunti prima del 5 ottobre 1956; e) eventuali mappe, disegni, schizzi, planimetria, perizie dei beni immobili; f) eventuali decreti di esproprio, confisca, ecc.

3) Presentazione di un certificato di morte del defunto, al cui nome i beni sono intestati, se si tratta di beni ereditari.

4) Richiesta, tramite l'ufficio del C.L.N. dell'Istria, degli estratti tavolari e catastali e eventualmente i certificati di morte per i decessi avvenuti in Zona B. Il pagamento per questi documenti dovrà essere effettuato in dinari e sarà quello che verrà richiesto dalle autorità Consolari italiane di Capodistria.

5) Le copie dei documenti, che non sono state prodotte in originale, debbono essere sostituite con gli originali o con copia notarile, in carta semplice, autenticata.

6) Le denunce già presentate all'Ufficio tecnico erariale sono valide. Per coloro che non hanno prodotto alcuna denuncia si fa presente che il termine per la presentazione in conformità a quanto disposto dalla legge è di 90 giorni e che decorre dall'11 aprile 1958.

7) Il termine di cui al punto precedente è perentorio, e pertanto gli interessati devono produrre la domanda, anche se non documentata, nei termini di legge, al fine di non perdere i loro diritti.

Gli orari dei negozi

RIPROPOSTA DAI LAVORATORI UNA REGOLAMENTAZIONE

La regolamentazione degli orari dei negozi è stata riproposta in questi giorni alla Prefettura dalla Federazione lavoratori del commercio della Camera del Lavoro. L'organizzazione sindacale ha chiesto di essere convocata dalle autorità per poter definire il problema degli orari che dovrà essere oggetto di un decreto prefettizio. La C.d.L. ha fatto presente il vivo malcontento della categoria per l'indiscriminabile protrazione di orario e ha manifestato l'intendimento di far ricorso all'agitazione se non troverà comprensione l'istanza dei lavoratori. La C.d.L. fa presente che è questa la quarta volta, dal marzo scorso, che sollecita la convocazione in Prefettura per discutere il problema.

La Mostra di scenografia inaugurata alla Sala d'arte

Un folto gruppo di artisti ha inaugurato ieri sera alla Sala comunale d'arte la I Mostra regionale di scenografia, cui è affiancata anche una mostra retrospettiva di Enrico Prampolini di grande interesse. La manifestazione e i suoi scopi sono illustrati da un bel catalogo, curato dal Centro Universitario Teatrale che ne è stato il promotore e l'organizzatore. Sui valori della rassegna, che comprende nomi di 18 artisti per complessive 33 opere ritorneremo ampiamente in sede critica. Vale intanto rammentare come tra gli espositori, figurano i nomi di Guido Marussig, Marcello Mascherini, Dino Predonzani, Maria Lupieri, Giorgio Titz, Elettra Metallinò, oltre a Enrico Prampolini. In particolare va poi sottolineato come l'idea di organizzare a Trieste una Mostra di scenografia sia sorta dall'entusiasmo di un gruppo di giovani del Centro Universitario Teatrale che hanno collaborato con passione perchè questa iniziativa potesse concretamente realizzarsi. L'impegno di mantener vivo e stimolare l'interesse per tutte le forme dell'espressione drammatica, portò alla constatazione che nel campo della scenografia, nella nostra città mancava un fulcro sul quale si potesse far leva, per suscitare, specialmente tra i giovani, l'interesse per questa forma espressiva.

Tornei di bridge. Continuano con successo i tornei settimanali a coppie libere iniziati nel mese di marzo sotto gli auspici dell'Associazione Bridge Trieste. Nel torneo di lunedì scorso le seguenti coppie si sono classificate ai primi posti: 1) Bettio-Paulin; 2) signora Scoberti-Robertovich; 3) signora Rizzo-Del Piero; 4) Dulci-Mocchi; 5) Altenburger-Locicero. Nel torneo che avrà luogo lunedì 21 aprile saranno in palio, tra l'altro, due marenghi d'oro per la prima coppia classificata.

† E' mancato

l'ing. Gastone de Giacomi

Lo annunciano la moglie ANTONIA BONETTI, le sorelle VALENTINA, NOEMI e Suor FRANCESCA, il nipote dott. ANTONIO con la moglie SILVANA BRUNETTI e figli, il nipote MARIO con la mamma, il cognato Ammiraglio MARIO BONETTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 del 18 c. m. partendo da via Cicerone n. 11.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della SOCIETA' ELETTRICA DELLA VENEZIA GIULIA annunciano con dolore la morte del

DOTT. ING.

Gastone de Giacomi

che per lunghi anni dedicò la propria attività a favore della Società in qualità di sindaco.

Trieste, 17 aprile 1958

La Sezione di Trieste della Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia (ANGET) partecipa con profondo cordoglio al lutto per la perdita del suo benemerito consigliere.

Prendono parte al lutto:
— l'amico ing. MASSIMO MARASSI e famiglia.

†

Alberto Hesse

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio a quanti Lo stimarono la Sua cara CARRY, il figlio e la nuora, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti.

Trieste - New York, Genova Pegli, 18 aprile 1958.

† Ieri 17 corr. dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, si è spento circondato dai suoi cari

Rodolfo Ferluga senior

Delegato Giudiziale

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ELVI e RODOLFO, il genero FABIO MARSIGLIO, l'adorato nipote SERGIO, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 18 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Commerciale 144.

Si associa al dolore della famiglia il rag. FAUSTO MARSIGLIO e consorte.

† Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, s'è spenta

Francesca Lavinia de Caneva ved. Deponte

Con immenso dolore partecipano le famiglie congiunte de CANEVA, DELL'OSTE, LELLI, TRIBUSSON e SEGRE'.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Buenos Aires-Sanremo

RINGRAZIAMENTO

Commossa per la grande manifestazione di affetto tributata a mio marito

dott. Milan Bogataj

sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno voluto partecipare al mio dolore.

Un particolare riconoscente ringraziamento al Primario dott. Levi, ai Signori Medici e a tutti i RR. Padri Fatebenefratelli di «Villa San Giusto».

MARIA BOGATAJ

Gorizia, 17 aprile 1958

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Carla Gregori

ringraziamo quanti, in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Primario, ai medici, personale e degenti del Sanatorio di Aurisina.

Famiglia GREGORI

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giovanni Folin

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai dirigenti e personale dell'A.C.E.G.A.T., alla Camera del Lavoro e al Partito.

Famiglie: FOLIN - ALLEGRETTO - GABRIELLI

COMMEMORATO EDMONDO DE AMICIS ALLA «DANTE»

Ancora viva e fragrante la poesia umana del «Cuore»

Un mirabile ritratto dello scrittore tracciato dal prof. Pompeati - Domani Nino Valeri presenterà un «Ricordo di Giovanni Giolitti»

Settant'anni fa il termine di «best-seller» non possedeva certo la popolarità d'oggi, tuttavia, pur con la fantasia più feconda sarebbe stato difficile immaginare nelle vetrine dei librai una edizione del «Cuore» deamicisiano con l'incoraggiante fascetta. Questo, innanzitutto, perchè il «Cuore» è un libro del tranquillo Ottocento, in cui gli slogan, i lanci pubblicitari e le statistiche non avevano agitato le acque di una vita borghese ancora senza problematiche. Eppure il «Cuore» si delineò subito come un successo che andava sempre assumendo più vaste proporzioni: nel 1910 erano già stampate 500 mila copie, nel 1923 si aveva raggiunto il milione, oggi si può pensare a 4 milioni.

Le cifre, messe a contatto con una materia così sentimentale, sembrano avvilirla, ma il «Cuore», dopo aver resistito alle prime critiche che lo giudicavano lacrimoso, zeppo di languori e dai finali retorici, dalle soluzioni troppo enfatiche e dagli epigrammi troppo dolci, trae ora conforto anche dall'aridità apparente delle cifre: è un implicito riscatto, una riconferma che non si tratta soltanto della nostalgia dei nostri primi anni ma di un'opera viva e fragrante, di limpida eredità manzoniana.

Sentimento e ricordi, ma anche validità critica, si sono incontrati ieri sera nella bella commemorazione di Edmondo De Amicis tenuta da Arturo Pompeati al C.C.A. in occasione dell'apertura delle manifestazioni per la «Giornata della Dante». Dello scrittore ligure l'illustre oratore ha tracciato un profilo completo e scavato, in particolare per aver vissuto l'esperienza letteraria deamicisiana con l'esperienza della propria vita di cittadino. Non per nulla divennero citazioni correnti «patriottismo» o «socialismo» alla De Amicis, e tutti i suoi libri, da «Vita militare» a quelli di viaggi divennero una specie di forzieri in cui è custodito un mondo che ha la sua schietta nobiltà.

Tuttavia, ha detto l'oratore, non fu immediatamente facile nemmeno per De Amicis infilare la via del successo. Edmondo dei languori, fu chiamato, o lacrimoso di turno della nostra letteratura, dopo il Grossi e l'Aleardi. Si può dunque comprendere come il ruggente Carducci perdesse la pazienza, ed anche — in quel clima — come il De Amicis non gli desse retta; era la sua vocazione, i lettori lo seguivano e gli battevano le mani. Più di così. Ed è particolarmente curioso come questa popolarità non gli provenga da affermazioni di potenza, di un mondo nuovo, di una nuova esperienza, bensì da quel bisogno istintivo — vivissimo in lui — di ridurre la propria misura ai moduli genuini e cordiali della vita media, una vita non sontuosa ma di sani principi e di ancor più sani effetti.

Prima di parlare del «Cuore» Arturo Pompeati ha lucidamente inquadrato le altre opere del De Amicis, cominciando da «Vita militare» definito non libro di guerra ma di costume, pittoresco di un'umanità giovane, calda ed entusiasta, in cui è sognata un'unione ideale tra Nazione ed Esercito come un testamento morale per gli italiani sull'unità. Nè diminuirono il vigore della operetta la fioritura di umorismo ingenuo e provinciale che la pervade, sì che fin da allora il De Amicis cominciò ad essere considerato una speranza della nostra letteratura. Si giunse quindi al «Cuore», libro dei quarant'anni, libro della maturità, e pertanto decisivo anche cronologicamente. Con esso il De Amicis infilò la via difficile del racconto di ragazzi e per ragazzi; fu una piccola epopea in cui accanto ai personaggi che ben presto divennero per molti i compagni di un'autobiografia infantile presero tutto rilievo i concetti di patria, di famiglia, di scuola, e oltre a ciò prese forma l'immagine di un Piemonte orgoglioso e schietto, di grande statura morale e di sani sentimenti da cui nacque una sanità che non premia soltanto uno scrittore ma tutta una regione e un costume.

Questo, per sommi capi, il discorso di Arturo Pompeati sull'arte di uno scrittore legata alla memoria stessa della infanzia, di quando il mondo prese figura nella nostra mente — come ebbe a dire il Flora — e il «Cuore» formò per noi il profilo di tante idee e di tanti affetti. Fu un po' il «Cuore», una prima «sintassi» della vita per molte generazioni, oltre che un'opera narrativa piana, limpida, armoniosamente persuasiva, rappresentante una società onesta e ordinata.

Vivi consensi hanno coronato la commemorazione deamicisiana, cui per le giornate della «Dante» farà seguito domani un «Ricordo di Giolitti» tratteggiato da Nino Valeri. Il nuovo appuntamento è fissato per le 19 al Circolo della Cultura e delle Arti.

Una comunicazione del P.N.M. La Federazione triestina del partito nazionale monarchico rende noto che il sig. Granata Rodolfo dalla data odierna non appartiene più al partito nazionale monarchico.

PER LA SICUREZZA DELLA STRADA

Controllo ai freni dopo l'«operazione fari»

Conclusa con successo la prima fase dell'Operazione fari, «Via Sicura» si prepara all'Operazione freni. Questa seconda iniziativa, molto più complessa della prima, richiede una maggiore organizzazione e quindi si prevede che non potrà essere approntata a breve scadenza. La prossima iniziativa sarà probabilmente un esperimento di «vigilanza sulla strada». Con simile espressione si intende tutto quello che si può fare per un qualsiasi veicolo a motore nel traffico quotidiano. Tutto ciò che si può fare: a cominciare naturalmente dalla correttezza di comportamento e dallo spirito di collaborazione di ogni singolo utente della strada.

Quello dei freni è un argomento che assume un'importanza crescente con l'incremento della velocità dei veicoli e con le possibilità che, a tale incremento, daranno le nuove autostrade e l'auspicabile miglioramento delle strade esistenti. Dobbiamo ricordare che la gravità degli incidenti cresce non in proporzione della velocità delle macchine ma con il quadrato di tale velocità, perchè in tale rapporto cresce la forza viva dei mobili e i disastrosi effetti di un urto, o di uno scontro, sono proprio proporzionali a tale forza viva. E' la necessità di ridurre, o di annullare questa forza viva, che nelle macchine da corsa diviene formidabile; a giustificare come i freni nelle vetture da competizione rappresentino sempre un tallone d'Achille, troppo spesso vulnerato. Comunque anche per chi pratichi un turismo veloce, il freno a tamburo, considerato in se stesso, cioè a prescindere da quello che avviene in ogni istante sulle quattro ruote di un veicolo, è più che sufficiente alle pratiche esigenze di rallentamento imposte da qualsiasi strada od accidentale evenienza. C'è invece da considerare il grado di sfruttamento degli attuali freni per una deficenza dei sistemi di comando, alla quale si deve ritenere finora i costruttori non hanno prestato tutta la loro attenzione. Ben venga dunque l'«Operazione freni» poichè siamo certi che servirà a diminuire notevolmente il numero degli incidenti della strada.

Il pietoso dramma dell'ingegnere triestino

E' stata dimessa la settimana scorsa dall'Ospedale maggiore di Milano — e ha raggiunto giovedì Trieste — la signora Sonia Francolich che il 3 aprile era stata ricoverata in uno stato di grave choc a causa della tragica e improvvisa fine del marito. L'ing. Carlo König, come riferimmo il 4 aprile, si uccise gettandosi dalla finestra del settimo piano in via Andrea Costa 3. E' risultato da una accurata inchiesta, svolta a Milano, che il «raptus» fatale va attribuito a una depressione psichica dovuta a un forte esaurimento. E' tuttavia da escludere che la crisi sia venuta in conseguenza di preoccupazioni finanziarie. Il giovane ingegnere, di famiglia agiata — il padre è direttore di macchina della «Saturnia» — era stato assunto sino dal dicembre scorso presso la ditta Innocenti di Milano, alla quale era legato da contratto con uno stipendio mensile ragguardevole; si trovava nella città lombarda in attesa di partire per il Venezuela per conto della ditta stessa. Frequentava nel frattempo un corso per dirigenti d'azienda e studiava l'inglese.

Nell'Automobile Club

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club, presieduto dall'avv. Camillo Poillucci, nella tornata di ieri ha approvato, oltre che provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Regolamento delle Commissioni consultive. Ha respinto le dimissioni del presidente della «Commissione sportiva».

FRAGOROSO INCIDENTE NEI PRESSI DI DOMIO

L'auto gira a sinistra e lo scooter vi sbatte contro

Relativamente lievi le ferite del motociclista

Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa ieri sera poco prima delle 19 in località Carbonaia, nei pressi di Domio, dove si è verificato un pauroso incidente della strada. Davanti alla trattoria «Alla Mattonaia» di proprietà del signor Adamich, circa una cinquantina di metri oltre le ultime case del paese sulla strada di Domio, l'operaio Alessandro Bevilacqua di 29 anni, il quale stava procedendo in sella alla propria motoretta targata TS 20199 in direzione della propria abitazione di San Dorligo 101, quando ha incrociato la vettura TS 652 guidata da Serafino Bongiovanni, abitante in via Donadoni 22, che proveniva da San Dorligo. La vettura ha effettuato all'improvviso una manovra di conversione a sinistra per immettersi nello spiazzo antistante la trattoria ponendosi alla direttrice di marcia dello scooter, che non ha fatto in tempo a rallentare e ha sbattuto contro la fiancata della macchina.

Il Bevilacqua è finito al suolo insieme al proprio mezzo, ed è stato raccolto dallo stesso guidatore della macchina investitrice e da alcuni volonterosi che si trovavano nell'interno della vicina trattoria, i quali avevano udito il tragico tonfo. Il ferito è stato adagiato su di una sedia, fino all'arrivo della CRI, con la quale è stato trasportato all'ospedale. Lo sfortunato scooterista è stato successivamente ricoverato nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore, con prognosi di una decina di giorni per una serie di lesioni; gli sono stati riscontrati infatti un vasto ematoma con escoriazioni al dorso della mano destra, una ferita di taglio al quarto dito della mano sinistra, delle contusioni escoriate alla regione femorale sinistra, escoriazioni multiple alla gamba sinistra e choc traumatico.

Una passante è stata investita alle 13 dall'autovettura targata TS 19721 mentre stava attraversando la strada all'angolo di via Roma con via Milano; la passante, la signora Antonia Mihali di 48 anni, abitante al n. 89 di Erpelle, è stata atterrata e ha riportato una contusione alla coscia sinistro, guaribile in pochi giorni. E' stata medicata al vicino posto di Pronto intervento della CRI di piazza Vittorio Veneto.

PIENO DI TRISTEZZA IL FUNERALE DELLA PICCOLA DI SANTA CROCE

Molte lacrime e fiori di bimbi all'ultimo viaggio di Franchetta

Grazie a una colletta i parenti hanno potuto seguire in tassametro - La disperazione della madre tuttora all'ospedale

(«Giornalfoto»)

«Il funeralino»: l'episodio di un film di De Sica che nessuno ha visto per il «veto» della censura; non possiamo immaginarlo, con la fantasia, più triste e sconsolato di quello di Franchetta Sirotich, la piccina morta nell'incendio della baracca 17 del Campo profughi di Santa Croce. Nonostante la tristezza di cui è capace un film neorealista.

Ieri, un carro bianco di terza classe, senza vetri, senza ghirlande, la piccola bara bianca dentro al carro disadorno. Circondato da quei pochi fiorellini che sono stati il più commovente, poetico omaggio dei bimbi di Santa Croce, quelli dello Asilo «A. Grego» dell'OAPGD, alla sorellina di Anna Maria, la loro cara compagna. Sono sfilati col fiore in mano, sotto la pioggia, nei loro «montgomerini» inzuppati, le mantelline lucide, i berrettini in testa o i capelli appiccicati sulla fronte. Hanno deposto in silenzio il loro fiore sul carro nudo e spalancavano gli occhi per non scoppiare a piangere.

Dietro il carro con gli angeli bianchi che lacrimavano di pioggia seguivano i parenti, sconvolti dal dolore. Si levavano alti pianti, una scena straziante. Pietro Braico, il padre della piccola morta, gemeva sconsolato. «La mia bambina, le ho dato un bacetto prima di recarmi a lavorare. La mia bambina; non può essere vero...». Dietro ai parenti — i nonni, la sorella del Braico penosamente sorretta — si stringevano le donne del campo, incupite nei loro scialli, e tanti bambini. Il corteo si è mosso dalla Cappella mortuaria di via Pietà e sotto le raffiche di vento e pioggia è proceduto fino in via Pascoli. Qui si è sciolto. Al funerale hanno partecipato il rappresentante del Commissariato del Governo, sig. Minica; il gen. Gigli, presidente della Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati e l'ing. Bartoli. L'Ente che aveva organizzato a proprie spese il «funeralino» aveva anche disposto per la presenza di due automobili; purtroppo, però, non ci stavano tutti; si sono pigiati nella vettura, ma qualcuno è rimasto in istrada. Come potevano prendere un tassì per raggiungere il cimitero? Era, per loro, una spesa proibitiva; sicchè erano rassegnati a prendere il filobus. In quel momento s'è avvicinato un giovane che ha offerto una busta al nonno: «E' il frutto di una colletta», ha detto con voce timida; era da parte della «Fameia parentina». Così sono stati in grado di prendere un tassametro. Il carro è partito, le tre macchine dietro. La piccola folla anonima degli istriani di Santa Croce ha ripreso il cammino fino ai due pullman di colore azzurro che l'OAPGD aveva messo a disposizione per il trasporto alla Cappella, alle 15, delle donne e dei bimbi dell'asilo, con le loro insegnanti.

In un letto del reparto neurologico dell'Ospedale piangeva sconsolatamente Ines Sirotich, la mamma di Franchetta; i medici non le avevano accordato il permesso di assistere allo ultimo viaggio della sua piccina; non s'è ancora riavuta, infatti, dallo choc in cui era caduta il giorno della disgrazia. Negli occhi ancora la spaventosa visione di quel rogo. «A quest'ora, me la sotterrano». E quasi ricadeva preda del collasso, rigida nel suo letto, gli occhi di fuoco. Ma le è stata risparmiata almeno la profonda tristezza del «funeralino»: il carro disadorno sotto la pioggia, la stessa — martellante, insistente — di quel terribile pomeriggio.

Incidente sul lavoro

Un dipendente dello stabilimento «Dilfi», situato al Porto industriale, l'operaio Eugenio Sardo di 55 anni, abitante in campo S. Giacomo 18, stava tagliando una tavola con la sega elettrica, quando un pezzo è fuoruscito improvvisamente dalla macchina e l'ha colpito con violenza alla scapola sinistra. Alle 14.40 lo sfortunato operaio è stato trasportato all'Ospedale e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per una contusione alla regione scapolare con sospetta infrazione ossea.

Snellire le pratiche per l'indennizzo dei beni

Nel corso di una riunione, agricoltori, industriali, commercianti, coltivatori, operai titolari di beni, diritti ed interessi situati nella Zona B hanno com'è noto approvato un memoriale da presentare al Governo con il quale, tra l'altro, si chiede che sia convenientemente snellita la procedura di liquidazione degli indennizzi, per beni, diritti e interessi situati nella zona istriana. Il memoriale contiene in 8 punti precise proposte, tra cui l'indicazione dei documenti da produrre, la esenzione delle imposte di successione, le attribuzioni da fare all'Ufficio tecnico erariale di Trieste, per ottenere l'auspidato snellimento delle pratiche.

Furto nello spogliatoio di un cantiere edile

Una camionetta dell'Emergenza dei Carabinieri di via dell'Istria si è portata ieri pomeriggio alle 16.30 a Poggi Sant'Anna, in uno dei tre cantieri edili che sorgono presso le nuove scuole di Strada vecchia per l'Istria. Nel cantiere dell'impresa «Zamperoni», all'operaio Renato Fabris di 22 anni, abitante in via Gallilei 2, erano spariti un orologio placcato in oro di marca «Levrette» e la somma di 4 mila lire, che era custodita nelle tasche della giacca appesa in uno sgabuzzino dello spogliatoio.

Si ferisce all'occhio nel fare della ginnastica

Gravi conseguenze ha avuto il banale incidente capitato alle 20 e 30 allo studente Ezio Lostuzzi di 21 anni, abitante al n. 22 di Scala Santa; il ragazzo s'era ritirato a quell'ora nella propria stanza per eseguire degli esercizi ginnici con un «estensore», quando una delle molle dell'attrezzo s'è spezzata all'improvviso e l'ha colpito, come una staffilata, al volto spezzandogli la lente sinistra degli occhiali, che egli è solito portare. Un frammento gli è penetrato nell'occhio e lo studente è ricorso poco dopo alle cure dell'Ospedale. E' stato accolto alle 21.15 nel reparto oculistico con prognosi riservata per la facoltà visiva dell'occhio sinistro; ha infatti riportato una ferita penetrante al bulbo oculare.

In mattinata è stato ricoverato nel reparto oculistico dell'Ospedale maggiore il fuochista Vittorio Miclavez di 53 anni, abitante in via Costalunga 215, il quale si è presentato da solo all'astanteria ed ha dichiarato di essere stato investito da un ritorno di fiamma lavorando presso una caldaia per il riscaldamento dei termosifoni dell'Ospedale, mentre stava per alimentarla.

I postumi dolorosi di una serie di cadute

Uno scolaretto di dieci anni, Dario Gardusio che abita in via S. Marco 31, ha raggiunto l'Ospedale ieri mattina con un'autolettiga della CRI, nella quale aveva preso posto anche la mamma. La signora Gardusio ha spiegato che il figlioletto era accidentalmente scivolato sul pavimento del gabinetto di decenza della Scuola elementare «Duca d'Aosta» di via P. Veronese. In seguito alla caduta, avvenuta alle ore 10 di martedì, il ragazzo provava dei forti dolori alla regione quadricipite della gamba sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Alle 9 è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il bracciante Alfonso Bartoli di 32 anni, abitante in via Mazzini n. 24, il quale alle 14 del giorno prima era accidentalmente scivolato nell'atrio del portone principale dell'Ospedale, mentre stava dirigendosi alla seconda divisione chirurgica per visitare un congiunto ivi ricoverato. E' stato trattenuto con prognosi di una quindicina di giorni per la frattura dislocata del polso sinistro.

Nel reparto d'osservazione è stata ricoverata alle 9.30 la casalinga Emilia Foraus in Canciani di 52 anni, abitante al n. 43 di Prebenico. La donna, che è stata trasportata al nosocomio con un'autoambulanza della CRI, ha dichiarato di essersi infortunata alle ore 12 del giorno precedente mentre stava lavorando nell'orto attiguo alla propria abitazione; era caduta dal limite di un terrapieno, alto circa due metri, nel sottostante avvallamento del terreno. Di conseguenza, provava vivi dolori alla regione costale destra per cui è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Domani ore 21 Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Francesco Mander, pianista Martha Argerich.
TEATRO NUOVO. Ore 21: replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento L. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, gallerie lire 250.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Prezzi: platea L. 500.
FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Prezzo: L. 450.
NAZIONALE. 16: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci». I celebri cartoni animati a colori di Walter Lantz, per grandi e piccini.
NAZIONALE. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata per grandi e piccini. Ingresso: adulti L. 100, ragazzi L. 50.
ARCOBALENO. 16 (ult. 22.10): «Addio alle armi», con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe. Sono validi tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena la Compagnia «La Triestina» nella rivista «Mama ga mal», comicissima e speciale interpretazione della signora M. Marcelli. Sullo schermo in cinemascope-technicolor: «La legge del fucile», con F. Mac Murray e J. Weldon.
GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.
CAPITOL. 16: Un grandioso technicolor: «La grande strada azzurra», con Federica Ranchi, Alida Valli, Mario Girotti, Y. Montand e il piccolo Ronaldino. Il film è girato sulle coste istriane e dalmate. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: Da un celebre romanzo di S. Maugham, la M.G.M. presenta: «Il settimo peccato», cinemascope, con E. Parker (che con questo film rinnova il successo di «Oltre il destino»), B. Travers, J. P. Aumont.
ASTRA (Roiano). 16: «La ragazza del Palio», con D. Dors e V. Gassman. Meraviglioso cinemascope in technicolor.

ALABARDA. 15.30: «Tè e simpatia». Sublime, sensibile, delicato cinemascope Metro in technicolor, meravigliosamente interpretato da Deborah Kerr e John Kerr. Proibito ai minori.
ALDEBARAN. 16: «Cacciatori di squali». Uno stupendo cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Karen Steele.

ARISTON. 16: «L'altalena di velluto rosso». Un dramma dominato dal desiderio e dall'ebbrezza nel più sensazionale ed avvincente cinemascope technicolor, con R. Milland, J. Collins e F. Granger.
AURORA. 16: «Il trapezio della vita», con Rock Hudson, Dorothy Malone e Robert Stack. Drammatico capolavoro Universal in cinemascope. Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: Seconda settimana di grande successo del secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», technicolor con Romy Schneider. Ultimo giorno a generale richiesta.
IDEALE. 16: «Primo applauso», con Claudio Villa, Eva Vanicek, Maria Teresa Vianello e Carlo Dapporto.
IMPERO. 16: «Il delinquente delicato». Comicissimo film Paramount con J. Lewis.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Vacanze a' Ischia». Delizioso cinemascope technicolor con I. Corey, M. Bru, A. Cifariello e M. Arena. Successo.
S. MARCO. Ponziana (filobus n. 1). 16: «I cavalieri dell'illusione». Technicolor su schermo panoramico, con Hedy Lamarr, Terence Morgan e Milly Vitale.
MODERNO. 16: «Un re a New York». L'ultimo capolavoro interpretato da Charlie Chaplin e Dawn Addams.
SAVONA. 16: «Sfida all'O. K. Corral». Poderoso technicolor Paramount, con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming e la voce di Frankie Lane.
VIALE. 16: «Passaggio di notte», con James Stewart e Audie Murphy. Incomparabili interpreti in una vicenda travolgente. Technicolor cinemascope.
VITT. VENETO. 15.30: «Fifa e arena». Totò, Isa Barzizza, Franca Marzi. Regia di Mario Mattoli. Il più divertente film prodotto da grande comico. Un uragano di risate. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Inferno». Spettacolare technicolor con R. Fleming, R. Ryan.
BELVEDERE. 15.30: «La battaglia di Rio della Plata». Grandioso spettacolare, in technicolor.
LUMIERE. 17: «Le schiave di Cartagine». Cinemascope con M. Allasio, G. M. Canale e Jorge Mistral.
MARCONI. 16: «Uno strano detective». Film Columbia, nell'eccezionale interpretazione di Alec Guinness, Joan Greenwood.
MASSIMO. 16: «El Alamein». Leggendario eroismo sulle infuocate sabbie del deserto libico, con Fausto Tozzi, Pierre Cressoy e Rossana Rory.
NOVO CINE. 16: «08/15 Kaputt». III episodio, con H. Hasse e J. Fuchsberger. Risate, risate e risate.
ODEON. 16: «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar». Appassionante romanzo con Lilli Palmer e Jvan Desny. Successo.
RADIO. 16: «Duello nell'Atlantico». Capolavoro cinemascope technicolor con Robert Mitchum e Curd Jurgens.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 aprile 1958

B. 15 «Vrbas» (Jug.), B. 16 «Christina» (Gr.), B. 26 «Cantepie» (Fr.), B. 32 «Coral» (Pa.), B. 33 «Melida» (Pa.), B. 34 «D. Tripcovich» (It.), B. 35 «Leje» (Be.), B. 36 «Rio Primero» (Arg.), B. 37 «Hrvatska» (Jug.), B. 39 «A. Bertani» (It.), B. 40 «Ege» (Tu.), B. 43 «San Gervasio» (It.), B. 45 «Captayannis» (Li.), B. 46-47 «Maria Cosulich» (It.), Diga: «Salvore» (It.), Arsen.: «K. Breeze» (Li.), «Muna» «Li.), «Capri» (Li.), «E. Maria» (Pa.), «Al Dammam» (Cost.), S. Marco: «M. Augusta» (It.), B. 48 «Abbazia» (It.), «Leme» (It.), Ilva V. «Sirena» (It.), S. Rocco: «Maria Mazzella» (It.).

MOVIMENTI

17 aprile: «Hrvatsak» da B. 37 a mare, «Vrbas» da B. 15 a mare, «Rio Primero» da B. 36 a mare, «Chantepie» da B. 26 a mare; 18 aprile «A. Bertani» da B. 39 a mare, «M. Augusta» da S. Marco a mare, «Ege» da B. 40 a mare, «R. Martini» da rada a S. Sabba.

LE CONFERENZE

Corrado Pavolini parla questa sera sul valore drammatico della scenografia

✦ Questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., avrà luogo l'annunciata conferenza del regista Corrado Pavolini, che parlerà sul tema «Valore drammatico e figurativo nella scenografia». Dopo aver brillantemente iniziato la carriera di scrittore, che del resto non ha mai abbandonato, Corrado Pavolini si dedicò al teatro, divenne direttore di compagnia, regista ed ebbe così modo di affermarsi in questo campo e di studiare i complessi problemi che il teatro presenta nei suoi vari aspetti, non ultimo quello della scenografia. Corrado Pavolini è assai noto al vasto pubblico dei telespettatori per aver recentemente curato la brillante realizzazione televisiva della «Fedra» di Jean Racine. La conferenza, che è promossa dal C.U.T. in collaborazione col C.C.A., fa parte delle manifestazioni organizzate dal C.U.T. in occasione della inaugurazione della prima mostra regionale di scenografia.

✦ Invitato dall'Alut, il maestro Arturo Gelbrun, direttore e compositore dimorante in Israele, ha tratteggiato ieri sera a un folto uditorio, la situazione musicale del suo paese, di cui ricorre il decimo anno della nascita ufficiale. Situazione indubbiamente interessante, ricca di dati indicativi e probanti, anche se inevitabilmente risente — almeno per ora — dell'eterogeneità delle origini degli abitanti, ben lungi ancora dall'amalgama nazionale. L'innata musicalità ebraica d'altra parte trova nei comuni ideali punti d'incontro sempre più saldi, rintracciabili sia nel canto popolare che nella musica dotta. Il maestro Gelbrun ha diffusamente informato l'uditorio sull'attuale stato delle scuole, delle orchestre e dei cori in Israele, sull'attività in città e quella nelle campagne. Numerose e molto affollate le scuole di musica, e anche le sale da concerto. L'oratore si è soffermato poi sulla possibilità, da parte dei compositori, di formulare uno stile prettamente israeliano, concludendo che un tanto potrà verificarsi in misura attendibile soltanto tra un paio di generazioni, allorchè la musica si inalveerà naturalmente nella lingua ebraica, parlata spontaneamente, per ora, quasi esclusivamente dai bambini. Alla fine ha fatto ascoltare alcuni saggi registrati di musiche di maestri israeliani, sinfoniche e cameristiche.

✦ Otto donne della Divina Commedia, analizzate come personaggi sotto il triplice aspetto, storico critico, umano: questo il tema che Maria Teresa Messori Roncaglia Mari, presentata dalla poetessa Lina Galli, ha trattato al V.A.L. Attraverso la suadente parola della gentile nonchè dotta conferenziera, sono rivissute le creature femminili che «la pietas» di Dante ha rese immortali: Francesca, Pia, Sapia, Lia, Matelda, Cunizza e Beatrice. Otto soltanto le figure femminili di rilievo nel grande dramma dantesco concepito in una epoca nella quale la donna era tenuta in una quasi misteriosa penombra. L'oratrice ha svolto la sua prolusione con personalissima indagine, seria preparazione e sottile intuito. Particolarmente felice io accenno al sorriso di Beatrice, come anticipazione dell'enigmatico sorriso leonardesco.

✦ Questa sera alle 19 avrà luogo nella sale delle conferenze dell'Ospedale maggiore la XVIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno i dottori G. Modugno, F. Legnani e A. Raimandi: «Fisiopatologia del metabolismo idroelettrolitico».

✦ Questa sera alle 19.30, presso l'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», don Müller terrà una conferenza per le infermiere professionali, assistenti sanitarie, vigilatrici d'infanzia ed ostetriche, sul tema: «La famiglia ed il problema sociale».

✦ A chiusura del terzo ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della Università degli Studi, questa sera alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società, il prof. Derrick Plant parlerà sul tema: «Sam. Johnson: the English idea of an Englishman».

✦ Per i partecipanti ai corsi di lingua inglese del Movimento Federalista Europeo, il prof. Corteselli terrà una conversazione in lingua inglese sul tema: «Life in America». La conferenza avrà inizio alle 20 di sabato, nella sede del M.F.E. di piazza S. Giovanni 1.

SPETTACOLI

Fascino di «Bonaventura» al Nuovo

(«Giornalfoto»)

Bonaventura ha ancora una volta esercitato la sua magica forza di attrazione sul ridente e plaudente pubblico infantile che, insieme alle mamme, ai papà e alle sorelle maggiori, ha affollato, ieri pomeriggio, la sala del Teatro Nuovo, seguendo attentissimo l'ennesima avventura del signor Bonaventura, quella che lo innalza a un tratto al rango di veterinario di corte, con l'incarico di far sparire la testa asinina cresciuta, per le arti malvage di una maga, sul collo del povero principino. Bisogna dire che, di questa carica, l'onesto bonaventura farebbe volentieri a meno, dato ch'egli non ha alcuna nozione medica; a nulla però gli vale l'affermarlo, perchè il maligno Barbariccia lo ha presentato al re e alla regina come un luminare della scienza medica, e il re ha deciso di farlo impiccare se non guarirà il principino. Bonaventura e l'immancabile bassotto sono ancora nei guai.

La divertente vicenda è stata seguita con intensa attenzione dal minuscolo pubblico con gli occhi sgranati sul palcoscenico e anche dagli accompagnatori, i quali si sono molto divertiti nel ritrovare con le corone regali in capo, o nella nera veste frusciante della foca Camilluccia, o ancora sotto l'arruffata parrucca della strega, nel manto azzurro della fatina, nella giubba rossa del banditore e nel robbone lucente del mago — senza contare, naturalmente, il protagonista e il suo avversario, ormai specializzati nelle due rispettive interpretazioni — gli attori e le attrici della Compagnia stabile, che con entusiasmo si sono presentati a divertire i piccoli. Infatti Verdiani e la Centa hanno formato una coppia regale quanto mai azzeccata, e la Nuclich ha bravamente inalberato la testa asinina del principino; Omera Lazzari e la Francia non avrebbero potuto essere l'una più scatenata quale strega, l'altra più soave quale fata; Pierfederici ha esilarato tutti con la canzoncina della foca; Valletta ha impersonato con gusto tanto il burattinaio quanto il mago e Bagno è stato un solenne e buffo banditore. La Saelli nei panni della domatrice della foca, la Braico in quelli della maestra, la Bartoli che era la cuoca e la Lagonegro ch'era l'ancella, insieme al Mazzoli, al Delmestri e al Crutoli tutti divertenti hanno completato il quadro, intorno al dinoccolato, guizzante e simpaticone Bonaventura di Piero de Santis, accompagnato dalla Passin-bassotto e inseguito dal verde e ispido Barbariccia di Lino Savorani.

Tutti hanno recitato, cantato, danzato e ruzzolato con brio, seguendo la briosa e indovinata regia di Spiro Dalla Porta Xidias e le coreografie di Maurizia Call, accompagnate al piano da Livia D'Andrea Romanelli. Successo completo, applausi e risate.

L. T.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Viene annunciato per domani alle ore 21 il Concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal M.o Francesco Mander e con la collaborazione della pianista Martha Argerich (vincitrice «Premio Busoni 1957»).

Il programma comprende: Porrino: ouverture per una fiaba (prima esecuzione a Trieste); Prokofieff: III Concerto per pianoforte e orchestra op. 26 (prima esecuzione a Trieste); Wagner: «Faust» ouverture; Elgar: Enigma, variations op. 36 (prima esecuzione a Trieste).

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Martha Argerich, nata a Buenos Aires nel 1941, incominciò lo studio del pianoforte a 4 anni e a 5 si presentò per la prima volta in pubblico al Teatro Astral della sua città natale.

Stabilitasi in Europa dal 1955, perfezionò i suoi studi con Friedrich Gulda a Vienna e con Madeleine Lipatti e Nikita Magaloff a Ginevra.

Stasera il secondo concerto beethoveniano

Questa sera alle ore 20.45, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), avrà luogo il secondo concerto del ciclo promosso dall'Università popolare di Trieste per l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven.

«Il Piccolo Santo» all'Auditorium

Il G.A.D. «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali rappresenterà sabato e domenica all'Auditorium di via del Teatro Romano la commedia di R. Bracco «Il Piccolo Santo». La rappresentazione è riservata ai soci dell'A.R.A.C., dell'UPDEL e loro familiari, che avranno l'ingresso gratuito.

RIENTRATI A TRIESTE GLI SPELEOLOGI DELL'ALPINA

Gli uomini del duemila scoprono la preistoria

Nelle viscere del monte Cronio in Sicilia sono stati fotografati cimeli di eccezionale importanza archeologica

Due fasi dell'esplorazione compiuta in Sicilia nelle grotte di San Calogero sul monte Cronio. La prima foto ritrae uno speleologo con la tuta, accanto ai sedili scolpiti nella pietra della caverna iniziale, dove la leggenda dice che sostò Dedalo. La seconda foto è stata scattata durante la discesa nello pseudo cratere; più in basso sono stati scoperti antichi cimeli

«E quelli sono i famosi vasi di cinquemila anni fa...».

Sullo schermo un po' sbilenco — un foglio di carta bianca appiccicato al muro — appare una visione quasi soprannaturale: l'uomo incappucciato di plastica, coperto da una tuta sporca di fango, è ritto in piedi vicino a un oggetto panciuto di terracotta che giace sul terreno, semirovesciato. Sullo sfondo pareti arcuate, l'ombra nera di abissi che affogano nelle loro tenebre il colore cupo della diapositiva. Questa rimane a lungo incapsulata nel proiettore; non ci si stancherebbe di guardarla; è l'ultima di una meravigliosa serie di fotografie a colori che i coraggiosi e bravissimi speleologhi triestini hanno scattato nelle viscere del Monte Cronio in Sicilia, durante la loro caccia non più ai misteri della terra, ma all'affascinante interrogativo della preistoria.

Guardiamo queste foto nella casa del presidente della Commissione Grotte del CAI, il signor Carlo Finocchiaro, giunto l'altro ieri a Trieste dalla Sicilia. Siamo fra i primi ad ammirarle (veramente i primissimi sono stati i giovani scolaretti del Finocchiaro che attendevano il loro insegnante con una legittima trepidazione e un'ancora più legittima curiosità): ed è veramente un privilegio raro quello che ci tocca, perchè probabilmente ci vorrà qualche tempo prima che esse possano venir pubblicate in Italia e all'estero. Grandi settimanali a rotocalco e una famosa rivista americana sono in trattative per ottenere l'esclusiva della pubblicazione di queste foto, che sono oltretutto i primi documenti di un ritrovamento archeologico unico nella nostra epoca.

Si può dire che i nostri speleologhi hanno lavorato un anno per fare queste fotografie. Nel 1957 erano scesi in Sicilia per esplorare le famose grotte di San Calogero, onde risolvere il mistero di uno pseudo cratere che da decenni incuriosiva non solo gli abitanti dell'isola, ma anche i professionisti e dilettanti della geologia di tutta Europa. Nel 1957 — dicevamo — vennero fatte le ripetizioni di precedenti tentativi eseguiti dai triestini i quali si presentavano di fronte alla «porta degli inferi» (così può esser chiamato l'orifizio largo e stretto da cui esce una fortissima corrente d'aria calda e umida) con una preparazione speleologica di prima classe, sperimentata nelle micidiali grotte carsiche e nelle pazienti e estenuanti ricerche sull'idrografia sotterranea della nostra regione. Una spedizione scientifica dunque, e preparata a scoperte di natura geologica: non alla sorpresa di un ritrovamento archeologico come quello di cui si è ormai tanto parlato.

I vasi. Ma si trattava di fotografarli, di avvicinarli con maggiore sicurezza, di non rischiare la vita nel tentativo di offrire agli archeologi ardenti di curiosità, la testimonianza di una scoperta sensazionale. Fu così che per un anno, in quella saletta della Commissione grotte che tutti gli alpinisti triestini — e molti non alpinisti — conoscono, un gruppo di speleologhi (eccone i nomi: Bruno Boegan, Giorgio Bortolin, Bruno Candotti, Giorgio Coloni, Carlo Finocchiaro, Dario Marini, Giulio Perotti, Guido Toffolin, Marino Vianello; il medico dott. Franco Legnani, il dott. Enzo Busolini e lo archeologo Sante Tinè) studiarono ogni sera l'impresa, con una tenacia degna dei primi esploratori polari o dei conquistatori dell'Everest. Vennero consultati medici, si prepararono attrezzature adatte per affrontare il caldo e l'umidità veramente micidiali esistenti all'interno delle grotte, si interrogarono minuziosamente coloro che per primi avevano violato il mistero della grotta, venne organizzato un piano di allenamento sistematico controllato da biologi (un centinaio di litri di sudore furono spremuti dai corpi dei membri della spedizione) e infine si pensò a creare attorno agli uomini che sarebbero scesi nella grotta una specie di cuscinetto d'aria secca che sarebbe servito a loro per sopravvivere durante le ore dell'«immersione nell'inferno».

Finalmente partirono. Con molte speranze, con un allenamento psico fisiologico che i medici giudicarono perfetto (eccezionale è stata la resistenza di taluni membri della spedizione a condizioni di ambiente semplicemente infernali), ma con limitati mezzi finanziari. Vogliamo dirlo? Molte promesse di aiuti non furono mantenute; forse, in quest'epoca, un'impresa del genere è considerata anacronistica. Che sono un paio di vasi di cinquemila anni fa, rispetto alle conquiste moderne della scienza? (Non son nulla, ma fra tanta gioventù bruciata che si dedica a Elvis Presley e ai romanzi spinti americani, spicca singolare questa «equipe» che sacrifica di tasca propria decine di migliaia di lire per leggere dal vivo la storia più antica del mondo).

I vasi sono stati fotografati; sono stati ritrovati altri cimeli di un'epoca che si confonde quasi con la leggenda: monete, ossicini, altri vasi deposti dove un organismo umano non può resistere per più di qualche minuto, senza la protezione di mezzi particolari. E a tutti si è presentato, ancora in forma più pressante l'interrogativo: chi è stato laggiù, nelle più calde viscere della terra, migliaia di anni fa? E cosa c'è nel fondo della voragine? Quale significato hanno queste tracce umane? Al lavoro massacrante che ogni speleologo ha dovuto affrontare per tessere nella grotta quella maglia di fili e di tubi e di scale necessaria alla sua sicurezza, si è aggiunta così la insoddisfazione di non essere riusciti a rivestire completamente di realtà una strana leggenda. Comunque, dicono che torneranno in Sicilia, un altro anno, più agguerriti, più esperti.

Ecco le diapositive che sfilano sullo schermo: i colori vividi, perfetti — ce n'è una che è un capolavoro di contrasti fra l'uomo nella tuta, la tendina «bivacco» di «nylon», l'orrida architettura del fondo della grotta — rendono le immagini ancora più suggestive del pur emozionante racconto di un protagonista dell'impresa. «Quelli sono i vasi...». E ancora si avverte quel brivido dell'ignoto, che deriva dal contatto visivo con un'epoca di cui il mondo ha smarrito la memoria.

Tutte queste cose appaiono semplici. E non sono eccezionali, se vogliamo, confrontandole con altre spedizioni scientifiche, alpinistiche, sottomarine, eccetera. L'eccezionalità può venir individuata invece nello spirito di sacrificio e nella testarda volontà di riuscire di un gruppo di giovani che hanno affrontato a loro rischio e pericolo e quasi senza mezzi (la Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie non è ricca) un'impresa che avrebbe fatto tremare i polsi a organizzazioni di studi archeologici di fama internazionale.

Le prove si susseguivano alle prove; perfino alla domenica, giorno di festa, potevate trovarli questi ragazzi in uno strano, assurdo ambiente: il bagno comunale di via Veronese. Là, tra un groviglio di fili di telefono, di tubi di gomma, assordati dallo scoppiettio di un compressore, si aggiravano uomini avvolti in asciugamani bianchi, oppure coperti da scafandri. Nella stanza da bagno a vapore, a turno, provavano le maschere, o giacevano in una tendina di nylon, soffocati dalla nube acquosa e dalla temperatura torrida. Se ne stavano così per ore e ore: era il loro giorno di festa.

SEGNALAZIONI

[illegible]

...sultorio pediatrico. Perchè il Comune non si interessa e non provvede a dare a noi mamme di Prosecco e ai nostri bambini un Consultorio con locali decenti e rispondenti alle norme dell'igiene?» La questione sta veramente nei termini esposti dalle 20 mamme che hanno firmato tale lettera. Il Comune ha dei locali disponibili al primo piano dello stesso fabbricato, ma da anni essi sono inutilizzati. Perchè? Devono servire, o meglio dovranno servire, quali uffici del corpo dei vigili urbani, la cui costituzione, seppure annunciata più volte, non è stata ancora concretata. Ci parrebbe logico quindi che almeno per il periodo di attesa possano venire riservate al consultorio quelle stanze attualmente vuote. Con opportuni restauri potrebbero servire benissimo allo scopo, risparmiando alle mamme ed ai piccoli soprattutto i disagi accennati. Questo il nostro pensiero, a proposito del quale gradiremmo conoscere l'opinione degli uffici competenti del Comune.

Il signor Giuseppe Dapretto, dopo aver espresso il suo compiacimento per la segnalazione riportata nei giorni scorsi, relativa alle immondizie sul Carso, ci invita ad esaminare un altro problema, che a sua detta è altrettanto importante dal punto di vista igienico: quello del cloro contenuto nell'acqua potabile. «Nessuno pare si sia accorto — egli dice — della qualità dell'acqua che noi beviamo, tanto carica di cloro da provocare danni al nostro organismo. Essa, così come ci viene propinata, non va bene per cucinare gli alimenti nè per le varie industrie chimiche. Siccome si deve sterilizzare questa acqua carica di batteri con il risultato che sappiamo, non si potrebbe spendere utilmente un po' di denaro per fare questo nuovo acquedotto che è stato, credo, già progettato?» Signor Dapretto, chi sovraintende alla distribuzione dell'acqua agli utenti e ne controlla dal lato igienico la qualità, non è un criminale nè un discepolo di Lucrezia Borgia. Non veniamo avvelenat, grazie al cielo, bevendo l'acqua dell'Acegat, nè corriamo [illegible] vanno purificate con accorgimenti chimici e qualora si arrivasse veramente alla costruzione di un nuovo acquedotto, il gusto del cloro, lui che dimostra di avere il palato così sensibile, lo sentirebbe ugualmente.

Un lettore che si firma: «un celibe per forza» ci scrive una lettera per criticare un volantino [illegible] conclusioni tratte da questo nostro lettore. Il gioco politico intorno alla legge in questione, prima, e ora intorno alla sua mancata approvazione, si è illustrato e si illustra da sè, per cui non ci pare il caso di riassumerlo in questa sede; mentre resta ferma, a nostro avviso la speranza che, non essendo la legge recentemente proposta [illegible]

[illegible] ...tollerabile il limite di fine orario causa l'ora tarda, la semplice mezza ora di ritardo aggiuntasi al precedente limite diventa un serio inconveniente: gli alunni del secondo turno di ginnastica non cenano prima delle 20.30 e se vogliono dormire quanto basta devono coricarsi troppo presto per una decente digestione. Non potrebbe l'autorità scolastica trovare un rimedio a questa situazione?» Si direbbe proprio che l'orario estivo ha la «pietra dello scandalo» o il seme della mala pianta che si va sviluppando. C'è da restare sempre più perplessi sulla validità dei motivi che tale orario hanno consigliato.

IN UN NEGOZIO IN PIENO CENTRO

La curiosità della gente mise in fuga il ladro

E' stato fermato da un carabiniere di passaggio Condannato per furto a otto mesi di reclusione

Un lastrone della vetrina infranto e le mosse sospette di un individuo nell'interno del negozio «Calzature Eleganti» di via S. Spiridione richiamavano la sera di giovedì 3 aprile l'attenzione di alcuni passanti. Erano quasi le 22 e nel negozio immerso nella penombra, rischiarato unicamente dall'illuminazione stradale, non avrebbe dovuto di norma trovarsi nessuno. L'individuo, accortosi che al di fuori del locale si era formato un piccolo gruppetto di gente balzava allora fuori dal negozio e approfittando di un attimo di smarrimento e di incertezza dei presenti si dava alla fuga. Si sarebbe probabilmente dileguato in breve se nei pressi non si fosse trovato casualmente a passare il carabiniere Salvatore Midolo che fruiva di alcune ore di libera uscita.

Il Midolo si lanciava all'inseguimento dello sconosciuto che in breve veniva raggiunto e quindi portato al comando dei Carabinieri. In questa sede veniva identificato per Claudio Leonardi di 37 anni alloggiato in via Gozzi 5; un individuo con parecchi precedenti a carico. Senza reticenze il Leonardi dichiarava ai Carabinieri inquirenti di essersi trovato verso le 21.30 a transitare per la via S. Spiridione; era in uno stato di euforia alcoolica e passando dinanzi al negozio «Casa del Fabbricante» gli era venuta l'idea di commettere un furterello. Da terra aveva raccattato un pezzo di ferro con il quale aveva aperto il lucchetto a chiusura di una vetrata; il tentativo però era andato ben presto a monte perchè la serratura della porta non aveva ceduto alle manovre del Leonardi. Fatti pochi passi e preso quasi dalla rabbia per il precedente insuccesso aveva scagliato il lucchetto del primo negozio contro la vetrata di un secondo negozio, quello di calzature; poi con un calcio aveva allargato lo squarcio nel lastrone penetrando così nel locale. Dal cassetto del banco di vendita aveva prelevato 50 scellini austriaci, tutto quello che vi era depositato; poi s'erano fermate all'esterno del negozio numerose persone e così, vistosi scoperto, aveva tentato la fuga.

Con l'accusa di furto specificatamente aggravato e continuato, in parte tentato e in parte consumato, il Leonardi è comparso ieri dinanzi al Tribunale penale; riconosciuto colpevole è stato condannato a otto mesi e 10 giorni di reclusione e 7 mila lire di multa avendogli i giudici concesse le attenuanti generiche e della tenuità del danno.

Misure di sicurezza

Una notte dell'agosto del '56 agenti della Squadra mobile in servizio di vigilanza nella zona di Sant'Andrea si imbattevano, in viale Romolo Gessi in due individui a loro ben noti; si trattava di Edilio Strohmajer di 23 anni abitante in via d'Alviano 84 e di Italo Pitano, entrambi pregiudicati. Poichè in quel periodo si erano registrati alcuni furti in danno del cinema «Ariston» e di un bar della zona gli agenti ritenevano di accertarsi sul conto dello Strohmajer e del Pitano i quali venivano pertanto invitati a presentarsi il mattino del giorno seguente negli uffici della Questura.

A tale disposizione ottemperava soltanto il Pitano e di conseguenza nei confronti dello Strohmajer veniva promossa azione giudiziaria. Il 15 gennaio scorso il Pretore riconosceva lo Strohmajer colpevole della contravvenzione al vincolo di misure di sicurezza e di sorveglianza speciale condannandolo a tre mesi di arresto.

Avverso a tale sentenza l'imputato interponeva ricorso; la causa è stata riesaminata dalla terza sezione del Tribunale penale con funzioni di sezione d'appello che ha confermato il giudizio di primo grado. Difendeva l'avv. Valastro. Pres.: Rosano, P. M. Pascoli, canc. Rachelli.

Gli scherzi del vino

Il falegname Eugenio Poletti di 38 anni abitante in Montefiascone 482, ama alzare il gomito in onore di Bacco; la sera dell'8 aprile scorso gli è toccato però di fare i conti... senza l'oste, ovvero con il codice penale. Nell'interno di un locale del centro stava molestando i clienti tanto che il titolare dell'esercizio si vedeva costretto a far intervenire la polizia. Fermato e accompagnato all'astanteria dello Ospedale maggiore il Poletti veniva successivamente portanto in sede di polizia ove gli era contestato il reato di ubriachezza.

Riconosciuto colpevole è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di arresto.

Pretore Fienga; canc. Scelzo, difesa avv. Roncelli.

Borse di studio per l'Olanda e la Germania

Il Ministero degli Affari Esteri ha aperto un concorso per l'assegnazione di sette borse di studio per l'Olanda, offerte dal Governo olandese nell'anno accademico 1958-1959, e per numerose borse di studio per la Germania occidentale, offerte dal Governo della Repubblica di Bonn per l'anno accademico 1958-59.

Le domande degli interessati, corredate con tutti i documenti indicati nei rispettivi bandi, dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale relazioni culturali, ufficio V, piazza Firenze 27 Roma, entro il termine improrogabile del 20 corrente per le borse di studio per l'Olanda e del 10 maggio per quelle relative alla Germania occidentale.

Via chiusa al traffico

Il Comune informa che per eseguire le opere di sistemazione della strada, la via Negrelli, nel tratto compreso tra il viale Campi Elisi ed il viale Tartini, verrà chiusa al traffico a partire da sabato fino all'ultimazione dei lavori.

SINGOLARE EPISODIO DISCUSSO DAVANTI AL PRETORE

Dopo tredici anni una donna ha denunciato l'abbandono del marito

Tuttavia l'uomo è stato riconosciuto colpevole di mancata assistenza solo dall'aprile 1956 e condannato a un mese

Il 23 agosto dello scorso anno la signora Dionisia Becci di 36 anni abitante in via Battisti 3 denunciava al Commissariato centrale di P.S. che suo marito, Ermanno Varin di 43 anni si era allontanato da casa ancora tredici anni prima. Dall'aprile del 1945, aggiungeva la signora, egli aveva abbandonato la famiglia e da allora non aveva dato più notizie di sè e si era sottratto all'obbligo di provvedere al sostentamento suo e del figlio Antonio nato nel 1942, derivantegli da una sentenza del Tribunale di Trieste che nel 1944 aveva regolato la separazione dei coniugi. Completando la denuncia per mancata assistenza familiare la signora Becci in Varin precisava infine di essere a conoscenza che il marito doveva risiedere a Vicenza.

Le autorità di polizia di Vicenza informate di questa denuncia rintracciavano il Varin al suo domicilio di via Morosini. Agli inquirenti il Varin dichiarava di aver lasciato Trieste nel luglio del 1944 essendo stato, quale dipendente della Banca Nazionale del Lavoro trasferito alla direzione generale della sede di Venezia; la moglie non lo aveva voluto seguire nella città veneta e anzi aveva incominciato a scrivere numerose lettere ai suoi superiori parlando male di lui tanto che un bel giorno si vide costretto a dimettersi dall'impiego e tornarsene a Trieste. Dalla nostra città fu costretto poi nell'aprile del 1945 a fuggire in quanto la moglie stessa lo aveva denunciato ai partigiani; per non cadere nelle loro mani aveva preso il largo vivendo un po' qua e un po' là nei paesi del Veneto. Gli era stato poi impossibile ritornare a Trieste avendo subito una condanna a otto anni essendo stato riconosciuto colpevole di collaborazionismo con i tedeschi. Precisava inoltre il Varin che da quell'epoca la moglie mai gli aveva richiesto del denaro e di aver egli stesso provveduto a inviare alla moglie un assegno mensile di 6 mila lire perchè provvedesse al sostentamento del figlio Antonio. Costui dall'aprile del 1956 si trova accolto all'educatorio dell'ECA e il padre provvede a pagare direttamente la retta mensile prevista. Aggiungeva infine di aver saputo che la moglie durante i tredici anni di sua assenza aveva sempre lavorato, restando occupata fino al 1954 presso il «Trust».

Da un rapporto informativo delle autorità vicentine risulta che attualmente il Varin gode di ottima stima e reputazione nella città di residenza, ove possiede una piccola casetta con annessa officina meccanica per la riparazione di veicoli agricoli e versa attualmente in buone condizioni economiche.

Al processo, il Varin ha raccontato al Pretore quanto in sostanza già riferito alle autorità di Vicenza, aggiungendo peraltro di non essere a conoscenza di una sentenza di separazione che il Tribunale, secondo le dichiarazioni della moglie, avrebbe pronunciato nel 1944 e in dipendenza della quale gli deriverebbe l'obbligo di provvedere al sostentamento della moglie e del figlio.

La signora Bacci-Varin da parte sua ha detto di non aver mai denunciato il marito ai partigiani ma che questi erano venuti in casa a cercarlo costringendolo alla fuga. Nel 1944 aveva sorpreso il marito con un'altra donna a bordo di un'imbarcazione velica e di aver allora sospettato l'esistenza di una relazione che avrebbe portato a dissapori familiari; per tale ragione si era rivolta al Tribunale ma — ha precisato — non conobbe mai l'esito dell'istanza. Per quanto infine riguarda i mezzi di sostentamento ha dichiarato di aver trovato occupazione dapprima presso il «Trust» quale cameriera d'albergo e poi presso una famiglia americana residente a Trieste nonchè di aver ricevuto aiuti dalle sorelle.

Dopo l'escussione di parecchi testi in favore del Varin il Pretore ha riconosciuto l'imputato colpevole del reato di mancata assistenza familiare ma relativamente al periodo successivo all'aprile del 1956; il Varin è stato così condannato a un mese di reclusione e 8 mila lire di multa. Pretore: Lo Cascio, canc. Scelzo, Difesa: avv. Balestra.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Musiche del mattino - 7.50: Cinque anni in Parlamento - 8: Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da Gian Stellari - 17: Programma per i ragazzi: Il Robinson svizzero, IV ed ultimo episodio - 17.30: Complesso Esperia - 17.45: Arrivederci a Detroit - 18.15: Cantano le sorelle Mc Guire - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Hank Thompson e il suo complesso - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: Concerto sinfonico diretto da Artur Rodzinski - 23: Canta Perry Como - 23.15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Ricordate questi motivi? - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Fantasia - 14.30: Stella polare - Quadrante della moda, orientamenti e consigli - 14.45: Canzoni per sorridere - 15.15: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - 17: A.B.C. della canzone napoletana - 18: «Lettere di amore smarrite» di Gottfried Keller - 18.30: Le nuove canzoni italiane, orchestra diretta da G. Cergoli - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 21: «Il fiore all'occhiello», varietà del venerdì sera - 22: Ballate con Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22.30: Caimano adulto, docile, bella presenza cercasi, documentario di Nanni Saba - 23: Sipariettto.

III PROGRAMMA

19.30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Haendel e Mozart - 21.20: Le favole dei moralisti: Intorno al tavolo di Monsieur de Voltaire - 22.30: Virginalisti inglesi - 23: Racconti tradotti per la radio: Morley Callaghan: Tutti gli anni della sua vita.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 17.30: Schubert: Quartetto per archi in la min. op. 29 - Quartetto Vegh - 18: Jazz vecchio e nuovo - 18.35: Buona memoria - Profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - 18.55: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso» - 19.25: Concerto del duo Ferretti-Arcangeli - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica richiesta - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il quaderno d'italiano.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista - b) Mio padre il signor Preside - Siamo tutti fratelli, telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: Carriere, a cura di Vittorio Di Giacomo - 20: Che ne dite? dibattito diretto da Cesare D'Angelantonio - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Ferika» commedia in tre atti di Ladislao Bus Fekete - Traduzione di Ignazio Balla e Olga De Vellis con Sarah Ferrati, Roldano Lupi, Nando Gazzolo, Milly Vitale, Margherita Bagni - Regia di Anton Giulia Majano - Al termine: Telegiornale.

Un Convegno nazionale per la Mostra del Fiore

[illegible]

Nessuna pubblicazione raccomandata della G. d. F.

[illegible]

Due ricorrenze istriane

[illegible] Verteneglio con la celebrazione di una Messa. Tutti i verteneglesi, sono invitati a partecipare alla sacra cerimonia. Nel pomeriggio, a cura del Comitato comunale verrà offerta una bicchierata ai partecipanti al raduno, nei locali della Taverna Murago di piazza Goldoni.

Domenica i profughi da Piemonte d'Istria ricorderanno il loro patrono S. Francesco da Paola. Programma: ore 11 Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo, celebrata da don Pietro Bordin, che fu parroco di Piemonte; ore 16.30 ritrovo presso il buffet Giabatti in piazza Ponterosso.

VISITA NELLA PROSPERA OLANDA D'OGGI

UN POPOLO SORRIDENTE SODDISFATTO DELLA SUA FORTUNA

Tutto è in vendita nei negozi a prezzi veramente mai visti
Dai mulini a vento alle diffusissime scuole Montessori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Aja, 17

Tutta l'Olanda in questa stagione è «opruiming». E' in vendita a basso prezzo. Che dico, basso prezzo: bassissimo, fallimentare; un prezzo da liquidazione. E' la prima cosa che meraviglia il forestiero. Macchine fotografiche, vestiti, rasoi elettrici, souvenirs: tutto è «opruiming». Le strade e i negozi de L'Aja, Amsterdam, Rotterdam o Nijmegen, Utrecht, Gromingen sono pieni di cartelli che invitano a comperare. Prezzi mai visti: non diminuiti del dieci o venti per cento, ma della metà, più della metà.

«Zeer goed» ti dice il negoziante disposto anche a venderti la camicia: roba ottima. Come non credergli? Come non credere a questa gente così cortese e gentile, a queste persone che, apparentemente, differiscono dagli italiani solo per il fatto che bevono birra invece di vino? Come non credere a questo popolo che ti accoglie sorridente e sorridente ti ospita e ti spiega la ragione di questo suo sorriso? Come non credere a un olandese che può ricomprarti un fiorino per sette lire più di quanto te lo aveva venduto due giorni prima?

«Zeer goed» i vestiti maschili di vecchia foggia americana, «zeer goed» i vestiti femminili di vecchia moda francese, «zeer goed» i gelati «Capri», le cassate «Torino», l'icecream «Venezia».

Tutta l'Olanda è «opruiming». Ma, intendiamoci, solo l'Olanda di tipo corrente. Non sono in liquidazione i mulini, le mucche nei «polder», i polder stessi, non sono in liquidazione le tre catene di dighe che difendono il paese dal mare, non i vari *Koninklijk Pa-* [illegible] mente poco felice e lo ravvivano con case rosse e gialle, gialle e blu, rosse e azzurre; hanno latterie e birrerie, ma appena possono bevono il vino del Reno. All'infuori di piccole cose e di piccole apparenze che in certo qual modo lo agganciano all'individuo europeo, l'individuo olandese non ha — e forse non vuole nemmeno averli — altri punti di contatto con i popoli degli altri Paesi. Non c'è legame — morale, spirituale, fisico anche — tra gli abitanti dei Paesi Bassi e quelli dei Paesi nordici o della Germania o del Belgio o del Lussemburgo, che non sia legame di commercio e di amicizia. Per il resto: città olandesi, case olandesi, mucche olandesi, formaggio olandese. L'Olanda è il perno del Benelux; a L'Aja c'è una Corte che giudica questioni internazionali; gli olandesi sono duri come i tedeschi, sono bravi negli affari come i loro «amici» belgi, democratici come gli inglesi, biondi come i nordici e buoni come i meridionali; eppure essi non hanno nulla in comune con nessun altro popolo. Come i meridionali sono buoni, ma non espansivi; come i nordici biondi, ma non troppo; democratici come gli inglesi finchè fa loro comodo, amici dei belgi per dovere di buon vicinato; tenaci come i tedeschi, ma con facce che sotto un elmetto di S.S farebbero semplicemente sorridere.

La vita di un qualunque cittadino piccolo borghese in Olanda si svolge dunque in un curioso mondo metodico e confusionario insieme, dove si alternano il sorriso e la faccia scura, la vendita «opruiming» e quella a caro prezzo.

Il centro di ogni città è riempito di case in maniera inverosimile, strette come i fogli del mantice di una fisarmonica, ma appena te ne allontani ecco grandi viali con grandi file di piante ai lati e con le [illegible] sullo stesso piano: un piano piuttosto basso, da vendita «opruiming». Una grande confusione di merce da svendere nei negozi e nelle vetrine e una fila ordinata di cartellini con il prezzo sensibilmente ribassato.

Ho nominato il folklore e le scuole Montessori. In Olanda non mancano nè l'uno nè le altre. I pescatori di Marken e di Volendam ve li fanno vedere appena possono. I mulini si vedono un po' dappertutto, anche se la maggior parte di essi non funziona più da anni ed anni; in alcuni sono stati sistemati macchinari moderni, ma i vecchi muri e le vecchie pale donchisciottesche rimangono, ed anzi vengono curate, aggiustate, abbellite. Le case sono rimaste presso a poco come quelle di quattro secoli fa e come quelle di quattro secoli fa son dipinte a colori fantastici. Per le scuole la cosa è diversa: sono modernissime; tra le migliori che io abbia mai visto e i metodi della Montessori sono usati ovunque, in ogni caso più spesso che da noi, dove le scuole di questo tipo esistono ancora, si può dire, in fase sperimentale e solo nei centri più importanti.

Insomma questo è il volto dell'olandese: un volto sorridente, ma da forzato bevitore di birra; un volto da mercante che vende «opruiming» ma ha in serbo la roba migliore per i tempi peggiori; un volto da uomo del Nord che ha, in fondo, un cuore da uomo del Sud.

Aldo Magnano

Roma: Zoli parla al congresso dei coltivatori diretti. Dietro al Presidente, l'on. Bonomi

AMARE RIFLESSIONI DI UN CONNAZIONALE ALL'ESTERO

QUANTE GRANE IN ITALIA SE UNO PERDE LA PATENTE...

Bisogna andare come un accusato dai carabinieri e poi dal sindaco mentre in Inghilterra vi credono così, semplicemente, sulla parola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, aprile

*Vorrei fare allo Stato italiano una proposta, forse offensiva, ma che avrebbe risultati positivi: perchè non invitare in Italia un gruppo di funzionari dell'*Automobile Association *perchè organizzino modernamente* [illegible] *macchine e di schedari, che sono facilmente ripetibili. Il problema di fondo è lo spirito. Qui gli uffici si considerano a disposizione del cittadino, mentre da noi l'ultimo degli uscieri statali considera che tutti i cittadini siano al servizio dello Stato. Questa è probabilmente la ragione sotterranea della nostra paura del comunismo: sappiamo benissimo che la dittatura potrebbe insediarsi in* [illegible] *rinnovare ogni anno la patente italiana, perchè è solo in base a questa che si può ottenere la patente internazionale.*

*Poichè vivo in Inghilterra, ho non soltanto la patente internazionale e quella italiana, ma una patente inglese. E poichè, come dicevo, l'*Automobile Association *è un organismo estremamente efficiente, la prima volta che le comunicai la mia intenzione di andare all'estero mi fecero avere infiniti documenti: vocabolarietti meccanici e turistici, guide per ristoranti e alberghi all'estero, itinerari fissati chilometro per chilometro, la piantina con descritto per quale strada sarei dovuto entrare a Digione, e se avrei dovuto girare a destra o a sinistra non appena uscito dalla periferia di Vienna. Tra l'altro, senza che li avessi richiesti, c'erano un certificato internazionale della mia automobile, e una patente internazionale. Con tutte queste patenti, non c'è da stupirsi che in questi giorni, dopo tanti viaggi, proprio la sola patente che non mi sarebbe mai servita, neppure per sbaglio, non la ritrovai.*

Scrissi allora a casa, in Italia, pregando i miei di rinnovarmi sia la patente italiana, che avevo perso, sia la patente internazionale, che accludevo. Pochi giorni dopo, la risposta mi metteva di fronte a un caso estremamente complicato. Avevo perso la patente italiana? Benissimo. Sarei dovuto andare in Italia a presentarmi ai carabinieri, ai quali avrei dovuto dichiarare in quale drammatica infrazione ero caduto. Suppongo che i carabinieri, come sempre in questi casi, mi avrebbero considerato con sospetto. Se non mi considerassero con sospetto, infatti, perchè mai avrei l'obbligo di presentarmi proprio a loro? Loro dovrebbero ascoltare le mie scuse (per aver perso una cosa che appartiene solo a me, e che del resto non mi è mai servita), e rilasciarmi, se convinti della mia innocenza, una dichiarazione. Io dovrei prendere questa dichiarazione e andare dal sindaco, davanti al quale dovrei firmare due mie fotografie. Il punto più difficile mi sembra questo, e mi fermerò qui. Ho avuto l'impressione che i carabinieri, benemeriti, si accontenterebbero delle spiegazioni di un parente, purchè stretto. Ma il sindaco, per autenticare le firme sulle mie foto, vorrebbe vedermi in carne e ossa.

Mi farebbe orrore disturbare un sindaco per una cosa di così poco conto. Mi farebbe anche orrore lasciare Londra per alcuni giorni e spendere non meno di centocinquantamila lire di viaggio per andare a trovare il sindaco della mia città, che suppongo affaccendato in cose ben più importanti. Ma le disposizioni parlano chiaro: ed io dovrei decidermi a fare questo viaggio. Una soluzione ci sarebbe, tipicamente italiana. Per un caso, il sindaco conosce me e i miei. Gli si potrebbe domandare di chiudere un occhio, e autenticare le mie firme proprio come se io le avessi fatte davanti a lui. Ma io ho un vecchio complesso, diffuso anche in famiglia, per via probabilmente di qualche ascendente non del tutto italiano: sono incapace di chiedere a una persona che stimo, come il mio sindaco, di fare qualche cosa che è chiaramente contro la legge.

*Avrei una soluzione anche più facile. L'anno scorso, mi trovavo negli uffici dell'*Automobile Association, *a Londra, e avrei avuto bisogno della patente che gli inglesi rilasciano agli stranieri. Il funzionario mi domandò se avessi la patente italiana: io dissi che l'avevo lasciata a casa. Mi domandò quando sarebbe scaduta, e come mi chiamassi: prese una patente, vi scrisse il nome che avevo detto, la data che avevo detto, e me la porse. Mi sentii dentro il rimescolio che debbono provare le ragazze quando ricevono la prima dichiarazione d'amore. Possibile che le dichiarazioni di un povero uomo come me, non avallate dal sindaco, non controllate dai carabinieri, non accompagnate da tutte quelle marche da bollo e tasse che poco prima non ho nominato, ma che in Italia esistono, avessero tanto valore?*

*La conclusione, alla quale sono certamente arrivati anche gli uomini intelligenti come il Ministro Medici, è questa. Io potrei, facilissimamente, andare all'*Automobile Association *e farmi rinnovare, col sistema dell'anno scorso, la mia patente. Ma mi farei tagliare la testa e le mani piuttosto che imbrogliare chi mi tratta da galantuomo. A conti fatti, farei invece qualsiasi cosa per imbrogliare lo Stato itailano e le sue leggi ingiuste.*

Non c'è infatti — si badi — nessun'altra via d'uscita. Poichè lo Stato obbliga a trattare la perdita di un documento inutile a tutti gli effetti come un crimine, non c'è alcuna soluzione che l'imbroglio: e poichè è assurdo che io venga in Italia per un documento trascurabile e inutile, dovrò indurre sindaco e carabinieri a contravvenire alla legge, dichiarando di avermi veduto, ascoltato, convalidato, mentre sarò rimasto a Londra.

Alfredo Pieroni

In aumento il numero degli incidenti stradali

Roma, 17

Il numero degli incidenti stradali verificatisi nel mese di gennaio 1958, è risultato di 13.160 contro 11.794 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente con un aumento dell'11,6 per cento. Il numero dei morti causati da tali incidenti è stato di 405 contro 386 con un aumento del 4.9 per cento; quello dei feriti di 9.009 contro 8.150, con un aumento del 10,5 per cento rispetto allo stesso mese del 1957.

Nel Comune di Roma gli incidenti verificatisi nel mese di gennaio 1958 sono risultati 2.605 con 15 morti e 1.553 feriti, contro 2.458 con 22 morti e 1.539 feriti nello stesso mese del 1957.

In maggio avrà inizio il traforo del M. Bianco

Roma, 17

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS nella sua riunione odierna ha espresso parere favorevole sull'atto formale di concessione con cui viene affidata, alla società italiana per azioni per il traforo del Monte Bianco, la costruzione di una galleria autostradale destinata a collegare la Valle d'Aosta (Italia) con la Valle di Chamonix (Francia) per una lunghezza pari alla metà del percorso totale a partire dall'imbocco italiano

Il Ministro Togni ha disposto affinchè l'inizio dei lavori del traforo del Monte Bianco da parte italiana possa avere luogo entro la prima metà del prossimo mese di maggio.

Il consiglio ha inoltre approvato, in linea tecnica, il progetto di massima relativo alla costruzione del raccordo stradale che collegherà la statale n. 26 «della Valle d'Aosta» a Entrève con l'imbocco del traforo del Monte Bianco.

Anche i progetti relativi alla ricostruzione del ponte sul Brenta per circa 112 milioni e alla costruzione della variante all'abitato di Rapolla (lungo la S.S. n. 93 «Apulo Lucana») di 160 milioni di lire hanno avuto il parere favorevole dell'ANAS.

SI RIUNISCE IL PARLAMENTO JUGOSLAVO

I nuovi «delfini» del maresciallo Tito

Tre luogotenenti hanno praticamente in mano lo Stato
Viva è l'attesa per il congresso della Lega dei comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 17

In occasione dell'apertura della prima sessione del Parlamento jugoslavo, che si avrà domani, figura all'ordine del giorno la ratifica dei recenti cambiamenti operati nelle file governative e ordinati dalla direzione del partito comunista jugoslavo.

Primo di tutti il passaggio di Koka Popovic dalla funzione di Ministro degli Affari Esteri a quella di Vice Presidente del Consiglio, allo stesso rango cioè di Kardelj e di Rankovic nelle file massime del Governo jugoslavo. Sopra questi tre Vice Presidenti c'è ora soltanto il maresciallo Tito, che, con ogni probabilità, si spoglierà nel corso della prossima legislatura di alcuni suoi uffici per distribuirli nelle mani di questi tre luogotenenti che praticamente hanno già in mano tutto l'apparato statale, con eccezione per la Presidenza della Repubblica.

Il nuovo Ministro degli Affari Esteri jugoslavo è Vladimiro Popovic, che fino a ora era stato Ambasciatore jugoslavo a Pechino. Il posto che attualmente occupa l'ex Ministro degli Esteri, è quello che fino a ora era tenuto dal primo esperto economico jugoslavo e Ministro dell'Economia Vukmanovic-Tempo. Questi a sua volta diventa presidente dei sindacati nazionali, una funzione importantissima nel quadro delle nuove azioni politiche del Governo comunista di Belgrado, che tendono a unire ancor più di quanto fino a ora era stato fatto, il movimento sindacale a quello diretto del partito e ha quindi bisogno in questo settore di una grande organizzazione e di un uomo di assoluta fiducia quale Vukmanovic-Tempo.

Il Ministro dell'Economia nazionale risulterà ora frazionato in due settori, che verranno occupati rispettivamente da Milentje Popovic, che assume la «Direzione economia operativa» e da Todovic che sarà il Ministro per la «Pianificazione nazionale».

La ratifica di questi cambiamenti che sono già stati fissati e stabiliti nei minimi dettagli dal comitato centrale del partito comunista, verrà domani presentata, come vuole il volto democratico delle cose, ai 587 deputati che formano le due Camere del neo-eletto Parlamento, risultato dalle elezioni del 23 marzo. Non ci sono possibilità per i rappresentanti delle camere in Jugoslavia, di opporsi alle disposizioni già fissate dalla direzione del partito: essi possono soltanto approvare. Tutti i deputati del resto sono funzionari del partito e gli oppositori che ancora si notavano nel precedente Parlamento sono stato ora completamente eliminati nella nuova edizione, in modo che ogni proposta incontra sempre approvazione all'unanimità.

La riunione di domani precede di cinque giorni l'importantissimo Congresso nazionale del partito comunista jugoslavo che si terrà il giorno 22 aprile a Lubiana nella Slovenia e che rappresenta l'avvenimento politico più importante del paese. In questa occasione si attende un discorso di Tito o del portavoce ufficiale del partito, che dovrà annunciare in prima linea la nuova posizione politica della Jugoslavia «che si dichiara fuori dei blocchi mondiali» tanto di fronte all'URSS come di fronte all'Occidente.

Dopo le recenti dichiarazioni di Tito e i cambiamenti avvenuti a Mosca e nel mondo satellite, si pensa che difficilmente il partito comunista jugoslavo nella sua seduta plenaria possa sostenere nuovamente «la indipendenza fra i due blocchi» che per tanti anni ha fruttato alla Jugoslavia copiosi dollari americani e aiuti sovietici contemporaneamente.

A. B. Alemanni

Una conferenza a Londra

L'industria italiana vista da un'inglese

Londra, 17

Nel corso di una conferenza tenuta all'Istituto italiano di cultura la giornalista Nina Jucker corrispondente del «Manchester Guardian» da Roma ha trattato i vari problemi dell'industria italiana sotto gli aspetti della rivalità tra l'industria controllata dai privati e quella controllata dallo Stato.

Dopo avèr tracciato nelle sue grandi linee la storia economica dell'Italia dall'inizio del secolo ventesimo soffermandosi sulla crisi economica tra le due guerre che portò alla creazione dell'IRI e l'ingerenza dei privati in questo ente, la Jucker ha detto che verso il 1948 divenne chiaro che il problema del Meridione doveva essere risolto ma che le industrie private non stavano cogliendo in pieno questa occasione. «Gradualmente — ella ha proseguito — ci si rese conto che lo Stato possedeva i mezzi necessari per influire sulla direzione dello sviluppo industriale: l'ENI e l'IRI. La scoperta del petrolio e specialmente del metano in Italia costituì una svolta nell'evoluzione industriale del paese».

La giornalista ha esaminato quindi la concorrenza tra le società straniere e l'ing. Mattei, per i giacimenti d'idrocarburi nella Valle Padana. «Le grosse società private italiane si allearono con le società straniere, ma Mattei fu appoggiato dall'on. Vanoni, da De Gasperi, dal senatore Medici e dall'on. Fanfani. E Mattei la spuntò. «L'iniziativa dell'ENI in Persia tuttavia, — ha proseguito la Jucker — riaprì le ostilità con le società straniere che avevano estromesso l'Italia dal consorzio per lo sfruttamento dei petroli del Medio Oriente. La costruzione del complesso per la produzione della gomma sintetica a Ravenna ha poi riaperto le ostilità tra l'ENI e le industrie private.

La giornalista inglese dopo avere illustrato l'organizzazione e le funzioni dell'IRI e dell'ENI ha detto «sembra che la Democrazia cristiana, che certamente rimarrà il partito più potente anche dopo le prossime elezioni, intenda dare molta importanza nel suo programma allo sviluppo della industria di Stato non a parole ma a fatti». La signora Jucker ha accennato alla energia atomica come nuova fonte di energia per l'industria italiana ed ha concluso affermando «lo sviluppo del Mezzogiorno è una reale necessità, non solo un dovere morale sociale e religioso» e sottolineando la importanza di sviluppare il mercato interno dato che l'Italia non può ancora sapere quali saranno i suoi futuri mercati e quali saranno gli effetti del mercato comune e della crisi economica americana.

PROCESSO IN CONTUMACIA A BOLZANO A UN GIOVANE DANESE

Entra in convento per il rimorso dopo un drammatico investimento

Nell'incidente avvenuto nel '57 avevano perduto la vita due persone

Bolzano, 17

Un tragico incidente stradale, avvenuto nel maggio dello scorso anno nei pressi di Laives, è stato rievocato davanti al Tribunale di Bolzano, che ha condannato ad un anno di reclusione con i benefici di legge il responsabile dell'incidente, in seguito al quale perdettero la vita due persone. L'imputato, uno studente universitario danese, non era presente al dibattimento: il rimorso per aver provocato, a causa di una sua disattenzione, la morte di due esseri umani lo ha tanto perseguitato da indurlo a prendere i voti ed a farsi frate. Egli si trova ora in un convento di Parigi, ove, recluso volontario, cerca di ritrovare nella preghiera la pace della coscienza.

L'incidente stradale avvenne verso le 11 del 26 maggio del 1957. Lo studente universitario danese Juul Björn era al volante di una grossa automobile, con la quale stava viaggiando ormai ininterrottamente da quasi 24 ore. Era partito dalla Danimarca ed era diretto a Venezia. Giunto nei pressi di Laives, e precisamente in località Selva Verde, a circa 300 metri dalle caserme «Guella» egli fu sopraffatto dalla stanchezza. Affrontò coscientemente una curva e quindi, spossato, si assopì al volante tanto che il suo pesante automezzo, alla uscita della curva, si spostava tutto sulla sinistra, andando a cozzare con estrema violenza contro una utilitaria che procedeva in senso inverso.

A bordo di questa seconda macchina erano il trentenne Gioacchino Padovani, da Pozzuolo del Friuli, che la guidava e due fratelli di Egna. Lino Bertol di 25 anni e Silvio Bertol di 24 anni. Questi ultimi due erano saliti ed Egna sulla macchina del Padovani, il quale aveva loro offerto un passaggio per Bolzano.

Le conseguenze dello scontro frontale furono tragiche: le persone che accorsero sul luogo dell'incidente estrassero il Padovani dai rottami della macchina ormai cadavere. Lino e Silvio Bertol erano in fin di vita. Lo stesso Björn aveva riportato gravi ferite al capo. Mentre Silvio Bertol e lo studene danese guarivano Lino Bertol decedeva poche ore dopo il suo ricovero. La Polizia stradale, nel rilevare i dati dell'incidente, constatò chiaramente che la colpa risaliva solo ed esclusivamente al Björn.

Questi, fin dall'epoca del suo ricovero all'ospedale civile di Bolzano, aveva manifestato sintomi di un profondo scoraggiamento. Il rimorso deve essersi quindi via via sempre più acuito. Fra l'altro il Björn una volta rientrato in Danimarca, telefonò più volte a Bolzano per poter avere le fotografie dell'incidente ed i ritratti delle persone che aveva ucciso. Lo studente aveva compreso che se egli non si fosse sottoposto all'insopportabile fatica di guidare per oltre 24 ore di seguito, non si sarebbe assopito al volante e quindi non avrebbe, sia pure involontariamente, ucciso. La crisi del Björn ha avuto il suo momento culminante in occasione dello scorso Natale; dopo aver lungamente meditato, egli decise di ritirarsi in un convento e di farsi frate.

Egli non è quindi comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale. Il suo difensore ha reso noto che i danni alle parti lese erano stati liquidati in separata sede. Non c'è stata quindi nemmeno costituzione di Parte Civile. Il Pubblico Ministero ha chiesto che l'imputato fosse condannato ad un anno di reclusione, e la Corte ha accolto la richiesta, pur concedendo al Björn il beneficio della condizionale.

DRAMMATICO EPISODIO IN UN CIRCO A BOLOGNA

Orfei uccide un leone che tentava di azzannarlo

La belva aveva già sbranato un domatore

Bologna, 17

Durante le prove al Circo Orfei un leone ha aggredito il domatore. La belva è stata uccisa.

L'incidente si è verificato poco dopo le 11 al Circo nazionale Orfei che da qualche giorno ha alzato le tende a Bologna protagonisti Orlando Orfei, comproprietario e domatore del Circo e il leone senegalese «Prince».

Orlando Orfei ha riferito che «Prince», un leone di 9 anni, acquistato circa otto mesi fa aveva ucciso un domatore durante lo spettacolo e circa due anni e mezzo fa in Austria aveva aggredito il domatore del Circo «Apollo» ferendolo gravemente.

«Dal gennaio scorso non lo facevo più lavorare nello spettacolo — ha detto poi il domatore — ed ha proseguito: una quindicina di giorni fa, a Firenze, lo provai e andò tutto bene. Stamattina ho voluto fare una seconda prova, e l'ho fatto entrare solo in gabbia. Io, che di solito lavoro disarmato, ho portato con me la pistola. «Prince» ha eseguito alcuni esercizi sugli sgabelli, ma era irrequieto. A un certo momento, quando l'ho toccato con la frusta, mi si è avventato contro, sfiorandomi con una zampa. Ha fatto un giro attorno agli sgabelli, poi è ritornato all'assalto, con la bocca spalancata

«Dagli occhi irosi, ho capito che «Prince» faceva sul serio. Ho avuto la netta sensazione di trovarmi nei guai. Nel nostro mestiere e questione di un attimo. Gli ho scaraventato con forza il forcone in bocca e contemporaneamente gli ho sparato due colpi di pistola. La belva per il nostro lavoro, era pressochè inutilizzabile e costituiva un rischio per tutti. Tanto meglio, dunque, che sia finita così. D'altra parte credo che, più ancora dei colpi di pistola, sia stato il forcone a procurargli la morte ledendo qualche organo vitale».

Dalla pericolosa avventura, l'Orfei è uscito quasi incolume, avendo riportato soltanto un leggero graffio al braccio sinistro.

Faceva il generoso a Roma un giovane ladro di Potenza

Roma, 17

Un ladro di 17 anni che, appropriatosi di mezzo milione di lire ai danni della cassa del cinema «Stabile» di Potenza, si era portato a Roma, dove stava dando fondo al bottino, è stato acciuffato da un funzionario di P.S. che lo ha sorpreso in via XX Settembre, mentre offriva ai passanti bottiglie di liquori.

Si tratta di Rocco Greco, abitante in via Poggio Tre Galli a Potenza, il quale, compiuto il furto, è fuggito a Roma a bordo della sua «Vespa». Ha confessato a patto che poi lo facessero dormire.

Nel padiglione della Fiat, alla Fiera di Milano: il Fiat G. 49 «Arcobaleno» col quale Lualdi ha compiuto il raid «Italiani nel mondo» attraverso l'America, dal Canadà alla Terra del Fuoco

CRONACHE SPORTIVE

BARI IMPAZIENTE ATTENDE LA TRIESTINA

QUASI TUTTI GIÀ ESITATI I TRENTAMILA BIGLIETTI

Lo stadio verrà aperto alle ore 10 - Enorme curiosità in tutta la regione - Fertili i biancorossi - Gli alabardati a Gioia del Colle

Bari, 17

La comitiva dei giocatori alabardati è da ieri sera a Gioia del Colle. Conclusa la gara amichevole di Lecce gli atleti giuliani tornarono infatti a Taranto dove cenarono e subito dopo ripartirono per la caratteristica cittadina posta in collina a mezza strada fra Taranto e Bari. Nello Jolly Hôtel di Gioia del Colle la serata fu trascorsa da tutti assistendo alla ripresa televisiva dell'incontro internazionale Svizzera-Francia. La giornata odierna è stata dedicata al riposo più assoluto: necessario dopo la dura partita di Taranto e il galoppo di ieri a Lecce. Nel mattino come nel pomeriggio gli atleti rossoalabardati accompagnati dall'allenatore Olivieri hanno compiuto lunghe passeggiate sotto un sole primaverile. Alle 17 del pomeriggio tutti sono rientrati in albergo e qui si sono trattenuti fino alle 22, assistendo alla trasmissione televisiva.

Il programma di domani consiste in esercizi atletici che saranno svolti sul locale campo sportivo: una utile sgambatura per mantenere il fiato. Le condizioni generali dei rossoalabardati sono più che buone poichè nella duplice trasferta pugliese è stato raggiunto già lo obiettivo minimo rappresentato dai due punti di Taranto. Poi le accoglienze riservate alla comitiva della Triestina sono state dovunque affettuose. A Lecce la Triestina è stata ricevuta dal Sindaco della città e da tutte le autorità nel grande salone comunale dei ricevimenti: un indirizzo di saluto alla squadra calcistica di Trieste è stato rivolto anche dal rappresentante del Gruppo pugliese dei giornalisti sportivi dott. Marcello Scognamillo.

Domani sera la comitiva triestina sarà raggiunta dal dirigente Terrazzani e per sabato sera dovrebbe essere a Gioia del Colle anche l'avv. Colummi, presidente della società alabardata.

Nel pomeriggio di oggi la Bari ha intanto svolto il suo allenamento sulla palla. I calciatori biancorossi sono tornati da Altamura, dove sono in ritiro, e hanno disputato una partita contro i rincalzi durata circa 90'. Le condizioni generali di forma anche per i giocatori baresi sono soddisfacenti.

Per avere una pallida idea di quanto grande sia l'attesa per il «match» di domenica, basta dire che oltre tremila tifosi hanno affollato le gradinate dello stadio della Vittoria per applaudire ed essere vicini ai giocatori biancorossi. I trentamila biglietti messi in vendita per domenica sono pressocchè esauriti. Forti richieste sono infatti giunte alla Bari da tutti i centri della regione. Per evitare le imprevedibili e probabili azioni di bagarinaggio, i dirigenti baresi hanno anzi riservato una scorta di cinquemila biglietti da mettersi in vendita ai botteghini dello stadio che sarà aperto alle 10. Si calcola che sugli spalti dell'anfiteatro barese saremo domenica in numero eccezionale. Speriamo che le condizioni meteorologiche siano buone per consentire il regolare svolgimento dell'attesissima partita. Il primo grande affare lo ha fatto per la verità, il cassiere della Bari, il quale dovrà registrare per questa edizione di Bari-Triestina un incasso record.

I titolari biancorossi hanno messo a segno sette reti con Erba (2), Novelli (2), Mazzoni (2) e Baccalini. La partita è stata disputata con tono davvero sostenuto e col massimo impegno. Allasio ha schierato nel primo tempo la formazione che probabilmente sarà in campo e cioè la seguente: Magnanini; Tarabbia, Gariboldi; Macchi, Cappa, Mazzoni; Bretti, Baccalini, Erba, Novelli, Farinelli. Nella ripresa Seghedoni ha preso il posto di centromediano e Cappa si è spostato a laterale destro, mentre sul finire De Robertis ha rimpiazzato Bretti nel ruolo di ala destra. Rappresentano questi difatti gli ultimi interrogativi per il tecnico biancorosso: Cappa o Seghedoni centromediano, Macchi o Cappa laterale destro e Bretti o De Robertis ala destra? Qualunque possano essere le decisioni, la Bari potrà schierare una formazione solida ed efficiente.

Certo che la Triestina gioca sul piano del vantaggio psicologico: allo stadio barese ha tutto da guadagnare e nulla perdere, anche se la partita dovesse andare male. Nella situazione opposta si trova la Bari: un eventuale passo falso le pregiudicherebbe non solo le residue possibilità di soffiare il primo posto alla Triestina sul filo di lana, ma comprometterebbe financo il conseguimento del secondo posto e quindi il diritto a disputare lo spareggio contro la penultima della Serie A, giacchè l'attuale vantaggio di un punto sul Venezia non è affatto consistente.

Nino De Feudis

Domenica Clodia-Ponziana

Prossimo avversario del Ponziana è il Clodia, attuale fanalino di coda diviso dai triestini, penultimi in classifica, di ben nove punti. Mettendo a confronto poi le reti fatte e subite dalle due squadre il pronostico dovrebbe andare di diritto alla formazione ponzianina. A questo punto però, prendendo in esame le ultime prove fornite dalla compagine locale il pronostico va riveduto completamente e più prudente sarebbe assegnare maggiori possibilità al Clodia. Con quanto esposto sopra abbiamo voluto dimostrare quanto difficile, sia formulare un pronostico per questo incontro, giacchè grande è la discontinuità che attualmene sembra regnare indisturbata nel «clan» del Ponziana. Speriamo che il rientro di Suard, di Gregori e lo inserimento in formazione dell'azzurro Galeone possano migliorare la tenuta di tutto il complesso, di modo che la trasferta di domenica possa risultare fruttuosa ai colori biancocelesti.

Budapest permettendo

Puskas giocherà per una squadra italiana

Milano, 17

L'ex mezzala della Honved e della Nazionale ungherese di calcio, Ferenc Puskas, giocherà il prossimo campionato in una squadra italiana? Interrogato in merito, il giocatore ha precisato di aver chiesto asilo politico all'Italia e che attende solo la fine della squalifica inflittagli dalla sua Federazione per poter decidere sulla sua prossima attività.

Il giocatore è inoltre sicuro di poter ottenere dalla Federazione ungherese il nulla osta per poter tornare sui campi di gioco. L'ex capitano della Honved ha precisato che la più alta offerta gli è pervenuta dal Real Madrid. «Io però — ha soggiunto — d'accordo con mia moglie, non vorrei muovermi dall'Italia; non posso dimenticare tutte le cortesie cui siamo stati fatti segno. E' bella l'Italia e piace anche alla mia bambina che quest'anno inizierà la scuola».

Richiesto quali offerte ha ricevuto dalle società italiane, ha affermato che moltissime sono state le richieste, dall'Inter, al Torino, alla Roma, alla Fiorentina, al Milan, alla Juventus, che ha presentato al giocatore un contratto molto vantaggioso e una combinazione di lavoro interessante, su cui non ha voluto però pronunciarsi. Puskas ha concluso affermando che le migliori condizioni gli sono state proposte da una società milanese. Il giocatore nutre molta fiducia, a squalifica ultimata, la cui scadenza è per la fine di agosto, di poter ottenere dalla sua Federazione il nulla osta per giocare nel campionato italiano nella stagione 1958-59.

Probabile ritorno di Rognoni alla Co-Co

Milano, 17

Secondo notizie provenienti da fonte di solito bene informata, si apprende che durante la prossima riunione del consiglio federale che si terrà il giorno 25 aprile a Roma, il conte Alberto Rognoni, ex presidente della commissione di controllo federale di calcio, verrebbe nominato di autorità commissario investigativo della Lega nazionale della Federcalcio. Come è noto, il conte Rognoni a suo tempo aveva presentato le dimissioni da presidente della C.C.F., sembra tuttavia che egli non sia contrario ad accettare la nuova carica.

Multata la Stock per le proteste del pubblico

Roma, 17

La Commissione tecnica della Federazione italiana pallacanestro nella sua ultima riunione ha preso le seguenti decisioni:

Prima Serie. Omologati i risultati degli incontri disputati nella 9.a giornata del girone di ritorno (13 aprile). Provvedimenti disciplinari società - Multe: lire 25.000 alla S. A. Roma per contegno minaccioso e offensivo del pubblico nei confronti degli arbitri a fine gara; lire 15.000 all'Ignis Varese per contegno offensivo del pubblico nei confronti degli arbitri e di un giocatore avversario; lire 10.000 alla Stock Trieste per contegno offensivo del pubblico nei confronti degli arbitri. Provvedimenti disciplinari giocatori: squalifiche: una gara di campionato a Alberto Margheritini (Roma) per proteste a decisioni arbitrali e contegno indisciplinato in campo (recidivo); a Ennio Paveri (Roma) per proteste minacciose nei confronti degli arbitri. Ammonizione: Bruno Bianco (Trieste) per proteste a decisioni arbitrali; Sergio Macoratti (Gira Santinasta) per insofferenze a decisioni arbitrali.

Lo slalom di Cervinia

Primi due tedeschi

Cervinia, 17

Nello slalom gigante per il Trofeo Furggen, disputatosi stamane sul percorso Plan Maison-Cervinia con ottime condizioni atmosferiche e di neve, si sono classificati al primo posto a pari merito due tedeschi, il 18enne Fritz Wagnerberger e il 22enne Ludwig Leitner, in 2'32"6. Al terzo posto l'austriaco Pepi Gramshammer in 2'33"6, quarto Paride Milianti in 2'33"6, quinto il favorito Karl Schranz in 2'33"8, caduto a metà percorso. A Zeno Colò, in quanto squalificato, non è stata consentita la partecipazione.

Era pressochè certa una vittoria austriaca nel Trofeo Furggen di slalom gigante che ha aperto stamane le gare per la «Coppa d'oro funivie del Cervino»: invece due discesisti germanici, Leitner e Wagnerberger, si sono divisi il primo posto, lasciando il terzo all'austriaco Pepi Gramshammer, Ed il grande favorito, l'ormai designato successore dei Sailer e dei Molterer, il giovane Karl Schranz, ha dovuto accontentarsi della quinta posizione, preceduto anche da Paride Milianti.

Questo risultato, indubbiamente sorprendente ha tuttavia una spiegazione. Schranz, nell'infilare una delle 52 porte disseminate sul tracciato da Plan Torrete a Cervinia (sviluppo m. 2200, dislivello 500 metri circa), e per l'esattezza una delle porte situate circa a metà percorso, si è trovato — forse per l'eccessiva velocità (i cronometri a quel punto gli assegnavano il tempo di gran lunga migliore) — piuttosto spostato, ha tentato di riprendere la direzione giusta ma la manovra non gli è riuscita e ne è derivato un capitombolo che, per quanto egli si sia rialzato con la massima rapidità, gli è costato qualche secondo di ritardo, e quindi la vittoria.

Assai sicura è apparsa la discesa dei due primi classificati; d'altra parte la gara non era forse delle più difficili, anche per le perfette condizioni della neve (unite con una giornata meravigliosa di sole e di sereno), come dice anche il numero degli arrivati, 68 su 70 partenti. Buona la prova di Milianti, in netta ripresa in questo finale di stagione, ed anche quella del non più giovane azzurro Pompanin, che ha segnato lo stesso tempo di Schranz. Bruno Alberti, invece, che sarebbe stato settimo in classifica, è incorso nella squalifica per aver saltato una porta; la stessa sorte è toccata al migliore della squadra francese, Adrien Duvillard.

A DOMENICA LA CERIMONIA DEL VARO

La flotta della S.G.T. aumenta di quattro nuove imbarcazioni

Con domenica il parco natante della Società Ginnastica Triestina s'arricchisce di quattro nuove imbarcazioni. Alle ore 10.30 scenderanno infatti in mare uno skif, due canoe e una jole a due. La benedizione alle nuove imbarcazioni verrà impartita dal rev. padre Barbuiani mentre da madrina fungeranno le gentili signore Taccani e Pieri, consorti rispettivamente del vicepresidente e dell'economo della Società. Data l'importanza della manifestazione è prevista la presenza delle autorità sportive e dei rappresentanti delle altre società remiere triestine.

Con tali imbarcazioni il numero delle barche attualmente a disposizione della Società Ginnastica Triestina sale a quarantuno e di tale aumento chi maggiormente trarrà profitto saranno i numerosi atleti dai colori biancocelesti.

Ginevra sede della federmoto

Varsavia, 17

Il Congresso della Federazione internazionale motociclistica, riunito a Varsavia, ha deciso oggi di trasferire la sede federale da Hawkhurst (Inghilterra) a Ginevra. La decisione è stata presa su proposta dell'Esecutivo federale allo scopo di avere una sede in zona neutrale e più accessibile. Al Congresso partecipano 55 delegati in rappresentanza di 20 paesi. Nuovo segretario generale della Federazione è stato eletto il magg. Francis Goode (Inghilterra).

Domani il Congresso deciderà su una proposta cecoslovacca, che ha già provocato molti contrasti: l'eliminazione delle cilindrate 500 e 350cc. dai Gran premi motociclistici.

Caprari-Pravisani si farà il 5 maggio

Il combattimento valevole per il titolo nazionale dei pesi piuma fra il triestino Aldo Pravisani (sfidante) e Sergio Caprari (detentore), che doveva aver luogo a Milano mercoledì prossimo, è stato rinviato al 5 maggio. Il rinvio è stato concesso in conseguenza di una leggera lussazione alla mano destra riportata dal triestino nel suo recente incontro milanese con il tedesco Quator.

I BENVENUTI ALLA RIUNIONE MILANESE

Dario fratello di Nino è la rivelazione del giorno

Non ha resistito più di 4 minuti l'avversario del «novizio» - Altre affermazioni dell'A. P. T.

Cinque dilettanti dell'Accademia Pugilistica Triestina sono stati impegnati in una riunione a Milano. Risultato: tre vittorie, un pareggio e una sconfitta ai punti. Bilancio oltremodo lusinghiero per i ragazzi triestini. In testa il campione d'Europa Benvenuti che, assente l'avversario precedentemente designato, il veneto Bandoria, ha dovuto accontentarsi del lodigiano Cappella che Benvenuti aveva già battuto a Trieste. La soluzione non poteva essere diversa dalla precedente e il lombardo è rimasto in piedi per le tre riprese soltanto perchè Benvenuti ha voluto così.

Chi invece ha stupito pubblico e critica è stato il fratello del campione, il sedicenne Dario, che quest'anno ha iniziato la carriera, chiamiamola familiare, tesserandosi come «novizio». Il giovane Dario, che è al suo terzo combattimento, messo di fronte al bresciano Amati, un ragazzo non inesperto del ring e fisicamente meglio attrezzato, non si è scomposto per nulla e lo ha costretto alla resa a metà della seconda ripresa. Tutto ciò attraverso la pratica di un pugilato che ha strappato l'applauso al competente pubblico milanese.

Un osso duro è toccato anche al welter pesante Kozina al quale è stato messo di fronte il campione lombardo dei «seconda serie» Catalano, un autentico peso medio, che però ha dovuto anche lui abbassare bandiera di fronte al triestino che ha disputato uno dei suoi migliori combattimenti. Il peso welter Romano, contro il seregnese Ravasi, si è dovuto accontentare del nullo per aver tardato a mettersi in azione. Con una tattica più audace nella parte iniziale del «match» forse anche a Romano non sarebbe sfuggito il successo.

L'unica sconfitta ai punti è toccata al triestino Gamba, un peso piuma che è stato tradito dalla sua stessa generosità perchè, al contrario di Romano, Gamba è partito forte per poi terminare in calando la qualcosa gli è costata la sconfitta perchè forse un pareggio avrebbe potuto strapparlo benchè il suo avversario, il milanese Ravasi di Milano Ring, abbia lasciato l'impressione di essere un ragazzo dalle buone qualità e comunque più esperto del triestino.

Dione si ritira per disturbi alla vista

Parigi, 17

Idrissa Dione, ex campione europeo dei pesi welter, ha annunciato oggi di ritirarsi dallo sport attivo per disturbi alla vista. Egli ha detto di aver avuto qualche difficoltà visiva negli ultimi due incontri, particolarmente durante quello disputato a Copenhagen contro Christiansen.

Il 28enne senegalese ha dichiarato di volersi attenere al consiglio del medico il quale lo ha ammonito che se continuasse a combattere potrebbe perdere completamente l'uso degli occhi.

Tennis e professionismo

Non più indennizzo alle spose dei giocatori

Parigi, 17

Il segretario della Federazione internazionale di tennis Antoine Gentien ha esposto ieri ai giornalisti il contenuto di un rapporto che intende esporre alle associazioni affiliate, nel corso dell'Assemblea generale della FIT che si terrà il 9 giugno prossimo a Bruxelles.

Circa il problema del dilettantismo nel gioco del tennis sarà presentato il seguente progetto: a) «Che la durata del tempo nel corso del quale un giocatore può richiedere il rimborso delle spese, sia ridotto a 150 giorni l'anno». b) «Che il rimborso totale, in tutti i paesi, corrisponda al prezzo reale del viaggio oppure a un contributo che non superi una somma di quattro sterline al giorno (circa lire 7000)». c) «Che tutte le associazioni nazionali siano pregate di fissare la durata del tempo durante il quale possono essere pagate indennità ai loro giocatori, e di evitare che questi indirizzino i loro sforzi unicamente verso il gioco del tennis a detrimento di una regolare professione».

Quanto all'indennizzo alle spose non giocatrici il punto d) propone che «nessun indennizzo sia pagato ad una persona che accompagna un giocatore a meno che non si tratti del capitano di una squadra di Coppa Davis o del capitano designato dalla Federazione nazionale di una squadra ufficiale composta di almeno quattro giocatori».

Pro Vercelli-Salernitana si disputa a Varese

Milano, 17

In seguito alla squalifica del campo del Vercelli, deliberata ieri dalla commissione giudicante della Lega calcio, l'incontro Pro Vercelli - Salernitana, in programma domenica prossima, si disputerà sul campo neutro di Varese.

La Coppa Città di Trieste

Gli allievi aprono la stagione ciclistica

L'onore di dare il «via» alla stagione ciclistica triestina tocca quest'anno alla Ciclistica «Bartali - Primo Rovis» che organizza domenica prossima a Trieste. Si tratta della VI edizione della Coppa Città di Trieste riservata alla categoria allievi.

Rivedremo tutti gli esordienti della passata stagione capitanati dal giovane Gregori e quei pochi ma robusti allievi rimasti della passata stagione fra i quali il monfalconese Alessio Moratto che quest'anno sotto i colori della nuova società «Coppi - Hausbrandt» ha già vinto due delle tre gare allievi organizzate nella regione in questo inizio di stagione.

La gara si svolgerà su questo percorso: via Fabio Severo (partenza), Obelisco, Quadrivio, Tarvisiana, Sistiana, San Giovanni Timavo, Monfalcone, Ronchi Nord, Ronchi Sud, Cavalcavia, Monfalcone, Raccordo strada 55, San Giovanni Timavo, Sistiana, Tarvisiana, Quadrivio Obelisco, Cave Faccanoni, Salita d. Basovizzana, Raccordo Tarvisiana, Montebello, via Rossetti (lato Fiera) arrivo, per un totale di km. 80 circa. La partenza da via Fabio Severo sarà data alle ore 14.

Promettenti risultati degli atleti del CUS Ts

Nel pomeriggio di ieri allo Stadio di Valmaura si è disputato un torneo interfacoltà maschile indetto e organizzato dal CUS Trieste. Buona la partecipazione degli studenti. Ottimo pure qualche risultato come quello di Pagani nell'asta e di Bonessi nella velocità pura.

Questi sono i vincitori delle singole gare:

Salto con l'asta: Pagani Dario (Economia) m. 3.50. *Getto del peso:* Piero Franceschini (Chimica) m. 12.08. *Lancio del giavellotto:* Lucio Chalvien (Economia) m. 42.90. *Corsa metri 400:* Lucio Albrizio (Ingegneria) 58"6. *Corsa metri 1000:* Giorgio Rosetti (Economia) 3'. *Corsa metri 100:* Tito Bonessi (Chimica) 11"2. *Salto in alto:* Dario Pagani (Economia) metri 1.65. *Lancio del disco:* Piero Franceschini (Chimica) metri 37.77. *Salto in lungo:* Lucio Chalvien (Economia) m. 5.76. *Lancio del martello:* Adriano Ricolini metri 21.58. *Staffetta 4x100:* Facoltà di Chimica in 48"9. Classifica per facoltà: 1) Chimica punti 218; 2) Ingegneria 180; 3) Economia 162; 4) Legge 133.

Pugilato a Pordenone e una medaglia a Rossi

Ritorna il pugilato a Pordenone. Martedì prossimo al Teatro Verdi di Pordenone l'organizzatore triestino Busan organizza una manifestazione con questo programma: professionisti pesi leggeri: Busetto (Pordenone) contro Antonini (Foligno); pesi piuma: Polet (Pordenone) contro Mazzoni (Arezzo). Il programma sarà completato con incontri dilettantistici che vedranno impegnati pugili triestini, goriziani e di Pordenone. Il peso medio Gino Rossi di Pordenone in procinto di battersi con Italo Scortichini in un combattimento valevole per il titolo nazionale dei pesi medi farà un ultimo allenamento in pubblico con i professionisti triestini Benardinello e Donaggio. Nel corso della riunione gli sportivi di Pordenone offriranno una medaglia d'oro a Rossi per le brillanti prestazioni fornite negli ultimi anni in Italia e all'estero.

Il trotto a San Siro

Milano, 17

Il Premio Ausonia, condizionato sui 2000 metri, reggeva il cartello della giornata di trotto a S. Siro. Divorzio, massimo penalizzato, con un progressivo inseguimento raggiungeva in retta di arrivo Donato per batterlo con facilità. Premio Ausonia (L. 630.000, m. 2000): 1) Divorzio (R. Ossani) f.lli Jemma, al km. 1'21"9; 2) Ozzero; 3) Cambusa; 4) Donato. N.P.: Caribon, Itaca, Pomellina, Ipagro, Punica, Pasquale. Tot. 19, 12, 15, 16 (70).

Le altre corse sono state vinte da Marinesa, Dieda, Cid Campeador, Muscoloso, Hidalgo, Hambletonian, Rossini.

IN CHIAVE DI SALVEZZA IL 29.o TURNO DELLA SERIE A

Quattro incontri diretti fra squadre pericolanti

A Roma, Genova, Verona e Torino i più accesi duelli della giornata - La Juve a Napoli per un'attesa rivincita

La lotta per la salvezza tocca domenica prossima, sestultima giornata del torneo, punte di estrema tensione. Due sono i confronti diretti vitali nella sfera d'azione in cui si agitanto ancora tante unità in bilico. La Lazio, fra queste, una Lazio che da forza primaria del torneo, qual'era designata al via, è precipitata tanto giù, da rasentare l'orlo dell'abisso, con un fardello di palloni sul groppone da far primato assoluto. E' costata un patrimonio (un miliardo dicono, lira più lira meno) questa squadra capeggiata da cui campionario di assi in onesto manager avrebbe ricavato, senza alcuna difficoltà, almeno due buone formazioni da serie A, ed il miglior piazzamento cui ora può aspirare è quello d'una terz'ultima piazza, cioè la sedia della salvezza.

Ha accumulato tante sconfitte come un Genoa, una Sampdoria, una Spal che si dibattono da tempo a la tremula luce del fanalino, più gol di tutte ha incassato sinora, 55, che fanno due per partita in media e soltanto negli ultimi due incontri ben dieci ne ha assorbiti, a disdoro d'un blasone già abbastanza mortificato, ad umiliazione dei suoi sempre più costernati paladini. Ora, se fa un po' di conti, vede che non ha più nulla da regalare, semmai le basteranno gli spiccioli per trarsi fuori dal baillamme in cui s'è cacciata.

Domenica rientra all'Olimpico e ospitando la Sampdoria corre incontro alla peggiore delle avventure se non ritrova slancio, ordine e soprattutto quella volontà grintosa che una volta era una delle più spiccate prerogative sue. Insomma ai ferri corti la Lazio v'è arrivata e non per il traguardo a cui ambivano i suoi dirigenti ed i suoi «fans», bensì per quello tremendamente spinoso della salvezza. Non sappiamo come l'undici azzurro saprà reagire alla morsa che lo attanaglia in questo momento, certo è che da una squadra in sfacelo v'è tutto da attendersi, specialmente il peggio. La Sampdoria, che domenica scorsa è riuscita finalmente ad offrire un'eccezionale prova di temperamento, supplendo con la volontà persino al numero, tanto da inchiodare alla sconfitta un formidabile Padova, è la peggiore cliente che possa toccare, attualmente, alla Lazio e bloccare Firmani non riuscirà certo agevole alla squinternata difesa laziale.

In presa ancor più diretta verranno a trovarsi domenica le altre inquiline dei bassifondi e alle partite di Genova e di Verona si guarda come agli incontri-chiave della giornata, in tema di retrocessione. Genoa-Udinese e Verona-Spal avranno realmente vita appassionata con funzioni probabilmente decisive nella battaglia senza respiro che si combatte nell'ultimo margine valido della classifica. Le condizioni delle quattro grosse pericolanti sono note e sempre più limitate appaiono le possibilità di rimediare ai passi falsi, per cui non si misureranno certo le energie in questi due duelli spietati.

L'Udinese, in lotta per la salvezza, costituisce una delle sorprese più sgradite e assurde di questo torneo. Pareva tagliata per ben altri compiti la squadra friulana, all'alba del torneo e vederla ora dibattersi nella zona... pestifera della classifica resta ancora da scoprire perchè. Adesso, a peggiorarne gravemente le chances, è capitata la mazzata di Lindskog e non è certo una menomazione di poco conto l'assenza del condottiero, per una squadra abituata a girare sotto quella perfetta regia, a vibrare per effetto delle sue stoccate. A Genova l'Udinese corre il rischio di soffocare se la sua difesa non regge agli assalti dei rossoblù, i desperados del torneo, poveri in canna di gioco ma sempre leoni. Il Genoa sa che se perde questa gara, per lui è finita davvero epperciò non rimane all'Udinese che spremersi e sperare.

Il Verona, dopo un torneo per due terzi più che brillante e onorevole, trattandosi di una matricola, è improvvisamente declinato e ben cinque sconfitte consecutive ha registrato al suo passivo prima di andar cogliere a Firenze un gran punticino. La parabola discendente degli scaligeri potrà dirsi arrestata però solo dopo che essi avranno dimostrato di non avere esaurita la loro vitalità. E proprio domenica ne avranno gran bisogno, per poter domare una Spal esasperata e che nutre le stesse vitali esigenze. Il mors tua vita mea vale quindi tanto per il match di Verona che per quello di Genova.

L'Atalanta, che col Genoa ha perduto la rara opportunità di affrancarsi del tutto da ogni timore, sale a Torino con qualche trepidazione per le possibili svolte della lotta, che prenderebbe una piega sfavorevole per essa qualora rimangu ancorata a quota 24. I granata, reduci dall'insperato successo di Ferrara, rassicurati del tutto non lo sono e cercheranno quindi di non spartire nulla coi bergamaschi.

Quanto al resto del programma, il turno non è avaro di numeri, centralissimo quello che chiama a confronto, per una succosa rivincita, Napoli e Juventus. Brucia ancora ai bianconeri la sconfitta toccata gli nell'andata, nelle ultime battute d'un incontro dominato dalle gesta d'un portentoso Bugatti e l'unica capitolazione del loro stadio essi tenteranno di farla scontare ribattendo con uguale moneta il Vomero. L'impresa non è dappoco, perchè il Napoli ha ritrovato proprio ora lo standard di gioco che ne fece lo scorso autunno uno dei più agguerriti mattatori del torneo e soltanto una prova maiuscola della difesa potrebbe garantire la Juve nel suo puntiglioso tentativo. Sarà, comunque vada, una bella partita, con molte emozioni e parecchio «straordinario» per gli opposti portieri.

Bologna-Milan e Inter-Fiorentina fanno da degno contorno al piattoforte della giornata e si tratta di due gare incerte nel risultato come quelle che ad Alessandria e a Vicenza avranno a protagoniste squadre della forza di un Padova e della levatura di una Roma.

G. B. T.

Campionato riserve

Padova B-Triestina B 3-0

RETI: Menti al 7'; Boscolo al 38'; Galtarossa al 40' del p.t. PADOVA: Bolognesi; Nicolè (Destro), Pregnolato; Pison (Nicolè), Tommasin, Hocevar; Galtarossa, Menti, Bona, Scalabrin, Boscolo (Dalla Pietra). TRIESTINA: Marzottini; Bonetti, Costelli; Demenia (Ceppa), Mercusa, Rocco; Forti, Tulissi II, Gherbatz, Attili, Brozzati. ARBITRO: Crini di Bologna. NOTE: Calci d'angolo otto a quattro per il Padova (3-0 p.t.). La partita si è svolta sotto leggera pioggia.

Padova, 17

Il Padova, che contava fra le sue file i giocatori di prima squadra Pison e Boscolo, ha dimostrato nel complesso una chiara superiorità specialmente nel primo tempo. Nella ripresa invece gli ospiti si sono fatti più aggressivi minacciando più volte la rete difesa da Bolognesi. Essi sono stati anche sfortunati giacchè l'arbitro ha loro negato in questa seconda parte della gara un chiaro calcio di rigore al 38' della ripresa quando Attili veniva sgambettato e gettato a terra in area da un difensore padovano. Un'altra facile occasione era andata perduta per la Triestina al 34' sempre del secondo tempo, quando un difensore padovano tentava il rilancio verso il proprio portiere e Forti si era intromesso fra i due calciando in porta ma prendendo in pieno il portiere padovano.

La partita è stata nel complesso corretta e vivace malgrado il terreno alquanto pesante.

All'inizio il Padova si è portato all'attacco impegnando a fondo la difesa avversaria e già al 3' una sventola di Menti da 25 metri sibilava di poco sopra la traversa. Al 6' dopo uno scambio con Attili, Forti impegnava Bolognesi ma un minuto dopo i biancoscudati andavano in vantaggio con un secco rasoterra di Menti che colpiva la base del palo e il pallone carambolando entrava in rete. Seguiva qualche attacco di alleggerimento da parte della Triestina con tiri di Rocco, ma il Padova aumentava il vantaggio al 38' quando Marzottini si buttava sui piedi di Bona e Scalabrin riusciva a colpire la palla a portiere ancora a terra, a lanciava quindi a destra dove pronto Boscolo la riprendeva centrando e insaccando. Due minuti dopo si aveva un'azione Bona-Boscolo con cross di Hocevar. Galtarossa da buona posizione precedeva l'uscita del portiere e segnava ancora.

Nella ripresa gli attacchi della Triestina si facevano maggiormente sentire e un gran tiro di Gherbatz veniva deviato in calcio d'angolo da Bolognesi, proprio all'inizio. Al 18' si aveva un grosso pericolo per la rete di Marzottini. Galtarossa scartava sulla destra due avversari, il suo cross veniva raccolto da Dalla Pietra che centrando di testa sbloccava da due passi. Seguivano ancora azioni triestine contenute anche fortunosamente dai calciatori locali e la partita si chiudeva con il punteggio del primo tempo.

Della Triestina buona la prova fornita da Mercusa, Forti, Rocco, Gherbatz e Attili; del Padova si sono messi in luce Menti, Galtarossa, Hocevar e Pregnolato.

Tagliati i viveri agli algerini fuggiti

Parigi, 17

La Lega di calcio francese, che raggruppa 40 squadre di professionisti, ha deciso oggi di sospendere i contratti dei giocatori professionisti che sono usciti da talune squadre di prima e seconda divisione. Il provvedimento mira ovviamente a colpire gli undici noti calciatori algerini che sono fuggiti dalla Francia per costituire una squadra dell'Algeria libera.

La Lega di calcio ha chiesto alla Federazione calcistica francese di intervenire presso la Federazione internazionale per proteggere i diritti delle squadre danneggiate dalla perdita dei giocatori algerini.

LEADER DEL GIRO DI SICILIA SEMPRE AZZINI

A Ragusa quattro in volata: Milesi la spunta su Kurt Gimmi

Ragusa, 17

Alla partenza per la tappa Catania-Ragusa che avviene alle 12,05, sono presenti 44 concorrenti, essendo stato escluso Avellino, giunto ieri fuori tempo massimo. Inizialmente non avvengono episodi di rilievo, tanto che fino all'inizio della salita per Francoforte, il gruppo è pressochè compatto. Un tentativo di fuga di Pellegrini, cui si accoda poi Pettinati, provoca la immediata reazione degli uomini della «C. Pellegrino» che partono al contrattacco, trascinandosi dietro altri concorrenti fino a raggiungere un gruppetto di testa comprendente Tinazzi, Milesi, Bui, Pellegrini, Catalano, Azzini, Franceschini, Dall'Agata, Gimmi, La Cioppa, Gabelli, Pettinati e De Gasperi. La pattuglia di testa che comprende la maglia «giallorossa» di Azzini, insiste nel mantenere l'andatura, mentre si attardano gli uomini della «Faema». A Vizzini, dove si transita alle 13,45, guidano la corsa gli stessi corridori. Della «Faema» sono particolarmente in ritardo Metra, il quale procede col gruppo distavccato di 1'10", e Fini, vittima di una caduta.

Superata Vizzini, la posizione del gruppetto di testa non subisce variazioni di rilievo fino a Ibla, fatta eccezione per Pellegrini che va perdendo terreno. Nel gruppo centrale fora invece Martini col quale si fermano Mannelli e Mancini che procedono in ritardo. Allo inizio della salita finale, il gruppo dei primi concorrenti conserva circa due minuti di vantaggio sul gruppo. Man mano che si avvicina il traguardo di arrivo, sull'ultima durissima erta comincia però il frazionamento.

Primo a cedere è lo svizzero De Gasperi, seguito da Gabelli e da Franceschini, mentre Catalano si impegna per «tirare» quanto più possibile. Nel finale risentirà le conseguenze di questa sua generosità; infatti, nell'ultimo chilometro, un quartetto di concorrenti riesce a guadagnare una cinquantina di metri e a disputare la volata nella quale prevale Milesi battendo di misura lo svizzero Gimmi. A meno di un minuto sopraggiunge Azzini che conserva la maglia di «leader» della classifica.

ORDINE D'ARRIVO

1) MILESI in 2.56'26", alla media oraria di km. 37,150; 2) Gilli (Svizzera) s.t., 3) Tinazzi s.t., 4) Bui s.t.; 5) Catalano 2.56'37", 6) La Cioppa s.t., 7) Pettinati s.t., 8) Dall'Agata s.t.; 9) Azzini 2.56'42", 10) Cabelli s. t.; 11) Franceschini 2.56'49"; 12) De Gasperi 2.57'50"; 13) Benedetti in 2.58'17", 14) Zuffolato s.t.; 15) Pellegrini 2.58'25. Seguono con lo stesso tempo di Pellegrini: Menini, Metra, Tezza, Massocco, Mazzacurati e Moresi.

CLASSIFICA GENERALE

1) AZZINI (S. Pellegrino) in 12.0'11"; 2) Milesi (id.) 12.2'5"; 3) Tinazzi (id.) 12.2'5"; 4) Catalano (Girardengo) 12.2'33"; 5) La Cioppa 12.4'43"; 6) Metra 12.4'51"; 7) Fini 12.7'19"; 8) Pecoraro 12.7'40"; 9) Pettinati 12.13'31". Seguono Dall'Agata, Bui, Pezza, Gimmi, Franceschini, Menini, Giusti, Masocco, Pellegrini e altri.

Coppi in Argentina

Buenos Aires, 17

Fausto Coppi è giunto oggi in aereo a Buenos Aires proveniente dall'Italia.

Com'è noto, Coppi parteciperà, a partire da domenica prossima, insieme ad altri corridori europei e sudamericani ad una serie di gare che dureranno vari giorni.

Oltre a Coppi, gli sportivi di Buenos Aires vedranno correre gli italiani Ettore Milano e Luigi Casola, i francesi Henri Andreux e Andre Lemoine, gli spagnoli Alfredo e Matges e Gabriel Aura, i tedeschi Rudolph Kornchen e Ernst Wildermann, gli uruguayani Alfred Velazquez e Luis Secre.

Il martello a m. 66.48

Helsinki, 17

Secondo quanto si è appreso oggi, l'ex primatista mondiale del martello Krivonosov, sovietico, ha ottenuto sabato scorso a Naltsjik l'ottima misura di metri 66,48. In un'altra riunione di atletica, Algim Balschius nika ha scagliato il disco a m. 54,44, migliore misura stagionale ottenuta in Russia.

ALTRA AFFERMAZIONE DEI CAVALIERI ITALIANI

In sella a Merano R. D'Inzeo vince il Gran Premio Città di Nizza

Nizza, 17

Il cap. Raimondo D'Inzeo in sella a Merano, ha vinto oggi il Gran Premio della Città di Nizza nel quinto giorno del concorso ippico internazionale. La prova si è iniziata su percorso di 520 metri, comprendente tredici ostacoli.

Poichè tutti e sedici i concorrenti avevano effettuato un percorso netto è stato necessario cambiare il percorso riducendolo a 360 metri con nove ostacoli. Ogni cavaliere aveva facoltà di prender parte alla competizione diverse volte, ma su cavalli differenti.

Il tempo del vincitore è stato di 40"8. Ecco gli altri tempi: 2) comandante Hernando Espinosa (Spagna) su Frantillack, 45"6; 3) Carlos Lopez Quesada (Spagna) su Tapatio, 47"3; 4) Quesada su Etoile, 50"; 5) cap. Bernard De Frombleile (Francia) su Buffalo B, 4 punti, 38"9; 6) cap. Piero D'Inzeo (Italia) su The Rock, 4 punti, 39"8; 7) ten. col. Fresson (Francia) su Grand Veneur, 4 punti, 42"6; 8) cap. Nail Gonenli (Turchia) su Domino, 4 punti, 42"7; 9) cap. Raimondo D'Inzeo su The Quiet Man, 4 punti, 43"6; 10) Francesco De Leone (Italia) su Pooka.

Galoppo a Roma

Vince Chiarissima

Roma, 17

Facile successo di Chiarissima che conduceva indisturbata da un capo all'altro nel Premio Museo, gara di maggior dotazione del convegno di galoppo alle Capannelle. Premio Museo (L. 750.000, m. 1.800): 1) Chiarissima (M. Andreucci) razza Del Soldo; 2) Consivio; 3) Guaglione. Lunghezzeé 2 1/2, 1/2. Tot. 24 (39).

Le altre corse: Valsesia e Fracas in parità 12, 13, 14, 14 (31); Titolo, Giovenza 16 (32); Canseuse, Rosso di S. Giusto 30, 14, 13 (48); Valsugana, Boby Roy 35, 11, 12 (34); Sparviero, Bonagrazia 47, 15, 14 (65); Narline, Menzala, Nives 39, 18, 24, 33 (87). D. A. L. 3.815.

A Firenze: Neive

Firenze, 17

La positiva Neive ha riportato il discendente Premio Cima da Conegliano, prova di maggior rilievo della riunione di galoppo alle Cascine. Premio Cima da Conegliano (L. 300.000, m. 1800): 1) Neive (C. Colamarco) razza del Casalone; 2) Barbarossa; 3) Conte Ugolino; 4) Pestrin. Lunghezze 1, 6, 5. Tot.: 15, 10, 11 (36).

Le altre corse sono state vinte da Idmone, Jalisa, Ninco Nanco, Sbrindolona, Ponta dei Lovi, Schio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCILIANTE ADENAUER PER L'INCONTRO AL VERTICE

NON VERRÀ POSTA AI RUSSI LA PREGIUDIZIALE GERMANICA

A Londra il Cancelliere tedesco ha anche discusso le difficoltà incontrate nell'istituzione della Zona europea di libero scambio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Il Cancelliere Adenauer sembra disposto ad accettare esplicitamente che il problema della riunione tedesca venga escluso dalle discussioni della conferenza alla sommità. [illegible]

[illegible] cleari». «Benissimo — ha risposto Adenauer — siamo perfettamente d'accordo».

Più tardi, un alto funzionario della Ambasciata tedesca ha letto ai dimostranti ammassati fuori dell'Ambasciata la seguente dichiarazione ufficiale di Adenauer: «Nella riunione del Consiglio dei Ministri del 14 aprile, il Governo federale germanico ha riaffermato, ancora una volta, la sua linea politica e cioè che le armi nucleari dovrebbero essere abolite in tutti i paesi mediante un disarmo controllato. Questo è l'unico mezzo efficace per eliminare dal mondo la morte atomica. Il Governo federale, inoltre, cercherà energicamente di far prevalere questo punto fondamentale alla conferenza al vertice. Unilaterali concessioni fatte in anticipo nel campo del disarmo non possono che rendere infruttuosi tutti gli sforzi per la eliminazione della morte atomica dal mondo».

Il Primo Ministro inglese Harold Macmillan ha negato oggi che tra gli Stati Uniti e la Granbretagna esistano divergenze circa la possibilità che le esplosioni nucleari possano essere tenute nascoste. Un deputato laburista ha rilevato, ai Comuni, che il Presidente Eisenhower ha detto che ogni esplosione nucleare di una certa potenza potrebbe essere registrata, mentre Macmillan ha dichiarato, dal canto suo, che un esperimento nucleare può essere quasi certamente effettuato in tutta segretezza. Macmillan ha risposto: «Non credo che si possa parlare di conflitto di opinioni. I nostri scienziati ritengono che se venisse deliberatamente effettuata una esplosione nucleare sperimentale in modo da volere evitare la sua registrazione, tale tentativo sarebbe coronato quasi certamente da successo». Macmillan ha aggiunto: «Questa è stata l'informazione scientifica che mi è stata data. [illegible]

Smentito il fallimento delle officine Maserati

Modena, 17

In merito alle notizie apparse sui giornali stranieri e italiani, [illegible] mobili in ordine alle quali hanno normale corso le consegne del nuovissimo tipo della Maserati 3500 da Gran Turismo.

E' soltanto vero, invece, che la Società Officine Alfieri-Maserati si è sottoposta volontariamente in questi ultimi tempi ad una procedura di amministrazione giudiziaria controllata per la durata temporanea di un anno, allo scopo di sistemare sotto il controllo di un commissario le proprie pendenze economiche amministrative. Del tutto fantasiose sono pure le notizie circa pretese inadempienze del Governo argentino e spagnolo e circa offerte di cessione dell'azienda al corridore Fangio».

A. P.

L'azione giudiziaria per le uccisioni di Dongo

Roma, 17

La esatta posizione attuale dell'azione giudiziaria nei riguardi dei tragici fatti che si verificarono a Dongo [illegible] messi in contestualità di azione e di proposito con la uccisione delle altre persone cui la nuova denuncia si riferiva e in conseguenza è stata avocata alla sezione istruttoria della Corte di Appello di Milano sia l'istruzione sulla denuncia del 14 maggio-13 giugno sia quella che era già in corso presso il giudice istruttore di Como per l'uccisione di Marcello e Clara Petacci e di Pietro Calistri.

TERMINATA LA RIUNIONE DELLA N.A.T.O. A PARIGI

La rappresaglia nucleare alla base della strategia difensiva

In dotazione alle forze alleate le armi più moderne

Parigi, 17

La strategia difensiva della NATO rimane basata sulla rappresaglia nucleare. Così ha deciso oggi al termine dei lavori, durati tre giorni, la Conferenza dei Ministri della Difesa dell'alleanza atlantica.

Per mantenere allo «scudo» atlantico questa sua capacità deterrente, è stato deciso di dotare le forze alleate delle armi più moderne.

Il comunicato pubblicato oggi al termine dei lavori della Conferenza dei Ministri della Difesa, svoltasi sotto la presidenza del Segretario generale Spaak, afferma che «allo scopo di rispondere agli sforzi dei dirigenti sovietici per dotare le loro notevoli forze delle armi più moderne, i Ministri hanno esaminato le misure da prendere onde ottenere il miglior rendimento possibile dalle risorse dell'Alleanza e la più grande efficienza delle sue forze».

Queste misure riguardano appunto un armonica intesa per la produzione, l'integrazione e la standardizzazione delle armi più moderne. Il Comandante supremo atlantico in Europa ha presentato un piano dettagliato per la riorganizzazione delle sue forze, piano che costituisce una parziale modifica di quello adottato dalla Conferenza di Lisbona, con una riduzione a trenta del numero minimo delle Divisioni, ma con la loro dotazione di missili e altre armi atomiche.

Riserve sono state espresse da parte di alcune delegazioni non tanto sul lato militare del piano Norstad, quanto sul suo costo economico: esso sarebbe tale da richiedere un attento esame del programma e probabilmente la costituzione di un «pool» per il suo finanziamento, almeno parziale.

Il comunicato precisa che «i Ministri si sono trovati d'accordo anche su talune misure destinate a realizzare una più grande coordinazione e ad allargare la cooperazione tra i paesi membri, sia per quanto concerne studi, ricerche e produzione nel settore della difesa, quanto per ciò che concerne l'organizzazione delle forze.

«A seguito di queste discussioni che hanno confermato la unità e la comunanza dei loro obiettivi, i Ministri hanno convenuto che il progressivo ammodernamento delle forze della NATO in base ai piani strategici concordati, permetterà all'alleanza di mantenere la sua potenza difensiva. Contemporaneamente, ogni sforzo continuerà ad essere fatto per il ristabilimento della fiducia internazionale mediante un disarmo reale e controllato».

Secondo quanto si è appreso stasera in ambienti ufficiosi, la Conferenza dei Ministri della Difesa avrebbe deciso che qualsiasi accordo ristretto in materia di armamenti, come è appunto quello italo-franco-tedesco, debba venir comunicato al Segretario della NATO e debba rimanere aperto alla adesione di altri paesi alleati che lo desiderino. Tale principio si applicherebbe anche alle intese tra i paesi della Unione europea occidentale e naturalmente a qualsiasi accordo bilaterale.

La Commissione per gli armamenti dellUEO ha cominciato nel pomeriggio di oggi le sue riunioni al Palazzo Chaillot, in cui esaminerà due rapporti sulla produzione di armamenti: uno del gruppo italo-franco-tedesco e l'altro del Ministro della Difesa britannico, Duncan Sandys.

Il Cancelliere dello Scacchiere inglese mostra a una piccola folla la tradizionale valigetta che racchiude il bilancio britannico

LA RAI-TV METTE IN ONDA ANCHE I COMIZI DEI COMUNISTI

SI PARLA DI UNA REVISIONE DEL DIVIETO POSTO DALL'ON. ZOLI

Trattative riservate in corso? - Nuove battute polemiche fra DC e PLI Richiamo dell'on. Tambroni sui pericoli di un esito elettorale incerto

Roma, 17

Le polemiche sono sempre all'ordine del giorno e in primo piano c'è la questione dell'esclusione del PCI dalle trasmissioni elettorali della RAI-TV. Sulla questione sono in corso contatti e forse sotterranee trattative. Probabilmente è vero che non c'è molto accordo in materia tra i dirigenti della DC e il sen. Zoli. Corrono molte voci. Con il rientro in sede dei due Presidenti della Camera e del Senato, interessati direttamente dai gruppi parlamentari comunisti circa la questione dell'esclusione dall'uso dei servizi RAI-TV nel corso della campagna elettorale, la questione posta da Zoli con il noto comunicato ha assunto proporzioni assai più vaste di quanto lo stesso Presidente del Consiglio forse non pensasse. Si dice, non sappiamo però con quanto fondamento, che sarebbe stato consegnato al Presidente del Consiglio un progetto per l'utilizzazione dei servizi RAI-TV da parte di tutti i partiti, senza discriminazioni di sorta, a firma dell'on. Rumor. Il progetto sarebbe stato suggerito dallo stesso segretario della DC on. Fanfani. Probabilmente in queste voci c'è di vero che si sta cercando una qualche soluzione.

Ambienti vicini all'on. Merzagora hanno preannunciato un'azione unitaria dei Presidenti delle Assemblee legislative a proposito dell'utilizzazione della RAI-TV durante la campagna elettorale da parte dei vari partiti. L'azione del Presidente del Senato — si è aggiunto — avrà sicuramente successo, anche perchè la situazione, intanto, si è notevolmente ammorbidita. Il Presidente della Camera on. Leone ha avuto nel pomeriggio una lunga conversazione telefonica col Presidente del Consiglio sen. Zoli. Il colloquio è da mettersi sempre in relazione alla questione riguardante la RAI-TV e ai passi fatti dai gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera a seguito delle decisioni del Governo. L'on. Leone ha riferito al Presidente del Consiglio le lagnanze del gruppo parlamentare comunista della Camera a lui portate dall'on. Ingrao e ha chiesto al Presidente una risposta da riferire al capo del gruppo parlamentare.

Il Presidente del Consiglio Zoli ha ammesso oggi che sta avendo contatti per la questione. Ma una cosa è certa ed è che per il momento la RAI-TV mette in onda regolarmente anche i comizi comunisti. Da alcuni ambienti ufficiosi si è fatto presente, comunque, che il Governo può intervenire per la questione della RAI fino a un certo punto. Il ragionamento di quegli ambienti è il seguente: la RAI-TV è una società a carattere privatistico nella quale lo Stato detiene alcune azioni. Quindi la RAI-TV è libera di fare come vuole. Questa, davvero, è una novità. Non resta che augurarsi che la RAI-TV sia libera «sempre» e «veramente».

La polemica tra «Il Popolo» e l'on. Malagodi continua. Polemizzando con il «Tempo» di Roma che oggi ha preso le difese del segretario liberale lamentando il tono aspro usato dal giornale della D.C. nel ribattere agli attacchi dell'on. Malagodi, il giornale democristiano dice tra l'altro: «Il corsivista del «Tempo» si dispiace di tanta franchezza usata verso l'on. Malagodi, anche perchè è stata accompagnata da un preciso avvertimento e cioè che con simili mezzi l'on. Malagodi crede di chiedere voti per poter collaborare e partecipare a futuri Governi con la D.C., ma in realtà continuando così i voti che prenderà non potrà usarli che all'opposizione, almeno per quel che dalla D.C. può dipendere. E la ragione è ovvia: la D.C. si è data un preciso programma, lo difende oggi davanti all'elettorato, lo difenderà domani davanti ai gruppi parlamentari avversari e concorrenti. La famosa omogeneità di cui tanto si è discusso, dovrà farsi e su alti ideali e su programmi concreti e su chiara volontà di collaborazione».

Il Ministro Tambroni ha concesso al settimanale «Il Punto» una intervista sulle prospettive elettorali. Il Ministro, dopo avere affermato che la pluralità delle liste non costituisce un pericolo per la democrazia se gli elettori terranno presente che il voto deve servire a dare al paese un Parlamento che possa funzionare ed esprimere un Governo in grado di realizzare un programma, ha detto che una consultazione elettorale «non può risolversi in un agone tra molte parti, a conclusione del quale ci sia soltanto una specie di grande sondaggio della pubblica opinione, di grande inchiesta, senza che sia possibile su quei risultati costruire un Governo». Tambroni ha poi affermato che «la scelta politica va dunque fatta sui grandi orientamenti, tenendo presenti l'interesse generale della nazione e le esigenze economiche e sociali per il suo sviluppo.

A proposito del desiderio di molti partiti di condizionare la D. C. in queste elezioni e della risposta democristiana della necessità di una maggioranza valida e di un Governo stabile, Tambroni ha affermato che «il partito di maggioranza relativa ha messo e mette in guardia gli italiani contro il pericolo che una sua riduzione quantitativa possa condurre a un immobilismo senza via di uscita, peggio alla impossibilità di governare. Le collaborazioni sono necessarie, ma non si possono imporre e le scelte sono difficili presupponendo il concorso di volontà diverse e il rispetto di principii e di orientamenti».

Infine Tambroni ha detto che le elezioni per l'Italia sono un fatto molto importante «e lo saranno finchè non sarà ridotto il pericolo comunista, non siano più saldi gli istituti democratici, non sia ulteriormente migliorato e rinnovato l'assetto sociale e economico. Non si possono fare passi indietro sulla strada della democrazia nè ripetere il 7 giugno 1953. La fine della democrazia non è necessariamente sempre e soltanto il colpo rivoluzionario, l'attacco agli istituti dello Stato, il venire meno alla onestà democratica. Sono pericoli anche un Parlamento che non funzioni e che generi immobilismo di Governi, la sfiducia nel Parlamento e nello Stato, il ricorso continuo alle consultazioni popolari».

Il ricorso presentato dal PMP-UCI-MNI, per la esclusione della lista presentata nella circoscrizione Udine-Belluno-Gorizia, è stato accolto. La lista era stata invalidata perchè presentata con oltre 1000 firme di elettori. Essendo stato accettato il ricorso la lista torna in gara e sarà capeggiata dall'on. Magrini.

Le grandi linee del programma del PNM, saranno annunciate domenica prossima a Genova dal segretario del partito on. Covelli. Il programma prevede anzitutto una concreta opera di pacificazione interna «per dimenticare una volta per sempre la guerra civile». Sempre in politica interna, il programma del PNM prevede la soluzione della questione meridionale nel quadro del Mercato comune europeo, «il quale deve essere basato sul metodo iniziativistico, data la grande concorrenza che all'interno del MEC si è già creata fra i paesi europei».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MINISTRI E UOMINI POLITICI AL CONGRESSO DEI COLTIVATORI DIRETTI

Fu decisivo per l'Italia il «no» dei contadini al P.C.

Le provvidenze attuate per i lavoratori dei campi nell'ultima Legislatura

Roma, 17

Il congresso dei coltivatori diretti si è chiuso oggi con una serie di discorsi pronunciati dai maggiori esponenti democristiani. [illegible] in questo scorcio di legislatura, non possa assumere impegni concreti in proposito, pure è certo che anche il Governo, che scaturirà dal voto del 25 maggio, non potrà non tenere conto di una direttiva di politica fiscale già seguita in passato, e che è rivolta a un maggiore equilibrio degli oneri che lo Stato sopporta per il sostegno dei vari settori produttivi».

«Le spese statali — ha proseguito l'on. Andreotti — sono aumentate. La sola legge delega per gli impiegati statali ha imposto un maggiore onere per lo Stato di 300 miliardi, portando la cifra complessiva della spesa, per tale voce, a 1.900 miliardi. E questo nuovo gravame è stato sopportato senza dover ricorrere a nuove imposte». In merito all'aumento delle entrate fiscali, che il Governo ha dovuto sollecitare, il Ministro ha tenuto a rilevare come esse non abbiano gravato sull'agricoltura. Su 510 miliardi rappresentati dalle imposte dirette, soltanto 11, infatti, gravano sull'agricoltura.

A sua volta il Ministro Gui ha rilevato la trasformazione verificatasi negli ultimi anni nella politica del Ministero del Lavoro nei confronti dei coltivatori diretti. Infatti, mentre in passato il Ministero era interessato ai coltivatori diretti soltanto per quel che riguardava le agitazioni e le controversie sindacali, ora invece si rivolge ad essi con vasti programmi di assistenza e di previdenza sociale, nonchè di addestramento e di qualificazione professionale.

Per quel che riguarda poi il settore delle pensioni, l'on. Gui ha dichiarato che alla fine del mese di marzo scorso risultavano presentate 932 mila domande di pensione da parte dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri. Di tali domande, 450 mila circa sono state trasmesse all'Istituto nazionale della previdenza sociale con parere positivo. Le pensioni ai coltivatori diretti a coloni e a mezzadri finora liquidate — ha aggiunto l'on. Gui — assommano a 420 mila, per l'importo di 28 miliardi di lire, mentre altre 370 mila sono in istruttoria.

C'è stato poi un breve discorso dell'on. Scelba, il quale ha sottolineato come nessun periodo della storia della nostra agricoltura abbia registrato una attività a favore della campagna agricola come l'ultima legislatura, che si potrebbe definire, pertanto, «la legislatura contadina». Questo fatto — ha aggiunto — trova riconoscimento nelle masse contadine che seguono la D.C. alla quale spetta il merito di avere innalzato la bandiera dei coltivatori. Passando poi a considerare l'attuale momento politico, l'ex Presidente del Consiglio ha affermato che la Confederazione coltivatori diretti è all'avanguardia nella lotta contro i nemici di estrema sinistra. Essa ha dimostrato, infatti, con la sua azione, che non vi è bisogno del comunismo per poter aiutare i lavoratori a progredire.

Ha preso successivamente la parola il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo, il quale ha, tra l'altro rilevato che l'invito rivolto alle categorie agricole di trasformare le aziende, di ridurre i costi e di accrescere i rendimenti, ha trovato corrispondenza, e lo Stato ha fatto quanto ha potuto per incoraggiarlo. Gli investimenti agricoli per bonifiche e trasformazioni — egli ha aggiunto — sono stati negli ultimi cinque anni di circa mille miliardi, di cui due terzi a carico dello Stato e un terzo a carico dei privati.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'on. Fanfani; il segretario della D. C. ha affermato che gli italiani non si troverebbero oggi in regime di libertà se dieci anni or sono la massa incontenibile dei coltivatori non avesse risposto alle minacce di Togliatti votando per la Democrazia cristiana. Ricordando la vittoria elettorale del 1948, il segretario della Democrazia cristiana ha affermato che il partito democristiano è grato alla massa dei coltivatori che ha consentito con il suo atteggiamento di ricostruire l'Italia, di inserire il paese nella Comunità europea, che apre nuove grandi prospettive al lavoro fecondo degli italiani.

Ricordando quanto è stato fatto nell'ultima legislatura, nonostante l'incertezza della situazione parlamentare determinatasi dopo le elezioni del 7 giugno 1953, Fanfani ha rilevato come molti provvedimenti ispirati alla solidarietà sociale ed economica abbiano portato concreti benefici ai coltivatori, così come li hanno portati alcuni altri provvedimenti realizzati nella precedente legislatura, fra i quali il segretario della D.C. ricorda quelli per la montagna, per la meccanizzazione, per i sussidi ai disoccupati agricoli.

L'on. Bonomi ha chiuso in serata il congresso presentando una mozione conclusiva contenente le principali richieste della categoria, che è stata accolta all'unanimità.

Caccia a reazione USA batte il record di quota

New York, 17

La Marina degli Stati Uniti ha annunciato oggi che un caccia a reazione Grumman F1F «Super Tiger» ha battuto il record mondiale di quota per aerei convenzionali, salendo alla quota di 23.500 metri.

Il record precedente era stato conquistato da un bombardiere a reazione britannico tipo Canberra.

NUOVI ATTENTATI nell'isola di Cipro

Nicosia, 17

L'esplosione di una bomba ha danneggiato, questa sera, una stazione di pompaggio che serviva un campo dell'Esercito britannico ad Arkhades, nella zona di Famagosta. Vicino a Limassol, le truppe britanniche hanno scoperto un nascondiglio dei terroristi, contenente armi e munizioni.

Uomini armati mascherati hanno sopraffatto due guardiani e hanno poi incendiato un deposito governativo a Paphos.

TUNISI PENSA NUOVAMENTE AL RICORSO ALL'O.N.U.

Burghiba pone alla Francia un ultimatum di sette giorni

Tunisi, 17

Il Presidente tunisino Habib Burghiba ha dichiarato oggi che se la crisi governativa francese si prolunga egli porterà la questione delle relazioni franco-tunisine davanti al Consiglio di sicurezza dello ONU.

Nei suo radiodiscorso al popolo Burghiba ha anche lodato la politica degli Stati Uniti ed invitato tutti i popoli liberi dell'Africa di restare saldi al fianco degli Stati Uniti contro il comunismo.

Egli si è quindi scagliato contro gli elementi di destra del Parlamento francese che hanno provocato la caduta di Gaillard mentre questi cercava di accettare una soluzione di compromesso.

Ricordando che spesso le crisi francesi sono lunghe, Burghiba ha detto: «Io non posso attendere a lungo. L'ultima volta il Presidente Coty ha impiegato sei settimane per trovare un nuovo Governo. Non posso aspettare mentre la Francia si sottopone nuovamente a questo processo. Io sono responsabile dell'amministrazione di uno Stato. Voglio vedere un nuovo Governo francese entro una settimana, altrimenti mi rivolgerò alle Nazioni Unite per la seconda volta. Dopo la profonda analisi eseguita da Murphy e Beeley ci sarà facile conseguire la vittoria al Consiglio di sicurezza».

«Questo studio anglo-americano è stato molto vantaggioso per noi — ha proseguito Burghiba — ora essi sanno, e il mondo sa, che io ho accettato tutti i compromessi offerti e la Francia li ha respinti. La colpa è interamente francese e noi otterremo un grande successo». «Se la Francia non avrà un Governo entro una settimana, il quale accetti le proposte della missione dei buoni uffici, tornerò al Consiglio di sicurezza per cominciare da zero, e non mi sentirò legato all'accettazione di alcun compromesso. Sono estremamente compiaciuto per la posizione assunta dagli Stati Uniti e Granbretagna. Spero che essi continueranno ad assistere le piccole nazioni mediante crediti a lunga scadenza».

«Desidero ringraziare gli Stati Uniti — ha concluso il Presidente tunisino — e dire a tutti i popoli liberi dell'Africa quanto gli Stati Uniti hanno fatto per altri popoli. La politica degli Stati Uniti dimostra la ragione per la quale i popoli liberi dell'Africa dovrebbero rimanere saldi al fianco degli Stati Uniti contro il comunismo».

Questo appello ai popoli liberi africani viene messo in relazione alla conferenza attualmente in corso ad Accra di Primi Ministri e Ministri degli Esteri di numerosi paesi africani indipendenti.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani! Liquidazione, per fine stagione, tutta la partita esistente di stragrande occasione. Approfittate! Galleria d'Esposizione, Manzini n. 7. 22933 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 11264 A

PRESTASERVIZI media età, brava, capacissima, tutto fare offresi. Tel. 96314. 22922 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile brava cerca piccola famiglia, referenze, ottimo trattamento. Telefonare 35976. 22937 B

CERCO una ragazza italiana disposta trasferirsi a Londra per lavorare presso una famiglia di un dottore. Per informazioni precise, telefonare alla signorina Nyman 26834, dalle due e dopo le 6 di sera. 22925 B

DOMESTICHE stabili, cameriere alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11264 B

RAGAZZA giovane stabile con referenze escluso bucato cerca famiglia. Telefonare 35379. 62622 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi intera giornata, cercasi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 22927 B

TUTTOFARE per 2 persone paga adeguata. XX Settembre 25, negozio. 22906 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, colorifiture offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria. Telefonare 96695. 22917 C

A. PITTORE decoratore stanze cucine tappezzerie carta parati, prezzi modici offresi. Tel. 28233. 42739 C

A. PITTORE stanze appartamenti prezzi particolari colorifiture offresi. Tel. 56729. 42824 C

A. PITTURAZIONE appartamenti a prezzi convenienti, massima serietà, offresi. Telefonare 31187. 22931 C

IMPIEGATO pratico corrispondente inglese tedesco ciclostile offresi. Cass. 62598 C UPI.

28.ENNE orfano di guerra capofamiglia pratico lavori ufficio offresi. Telefonare 28221. 22929 C

CC Artigianato L. 20

A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi domicilio. Radiotelevisori, Gabrielli 47, telefono 92497. 22931 CC

SARTA donna esattissima prima categoria con referenze assumerebbe lavoro domicilio taglio e provato. Cass. 62633 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

CAPO ufficio viaggi con tutti i requisiti compreso permesso lavoro, conoscenza lingue, cercasi per Ufficio viaggi Venezia. Offerte Cassetta 1049 D UPI, Trieste.

RAGAZZO alimentari cercasi. Coroneo 30. 22904 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA offresi a commerciante oppure marittimo, poco disturbo spesso assente, con tutte comodità presso signora sola. Gentili offerte con prezzo Cassetta 22854 F UPI.

CAMERA scrupolosa pulizia telefono bagno vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 22909 F

MOBILIATA grande soleggiata affittasi persona sola. Vecellio 2-III. 62621 F

STANZA uso ufficio ingresso libero con anticamera, via Roma, mobiliata con telefono, affittasi. Rivolgersi Tel. 93112. 42775 F

STANZA centrale tutti comforts affittasi per signorina impiegata. Torrebianca 41, Rosa. 22927 F

G Istruzione L. 25

A. UNIVERSITARI, seri, mite pretese, offronsi per assistenza medie, Liceo. Telef. 52831. 22882 G

BALLERETE ultime novità. Rivolgersi Segreteria, via San Lazzaro 3, telefono 38719. 22926 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

DANZE classiche nuove iscrizioni bambini principianti, adulti. Lazzaro 3, telef. 38719, maestra Maria Teashova. 22292 G

DIPLOMATA pianoforte impartisce lezioni accompagna cantanti. Prezzi modici. Telefono 92020. 62629 G

LAUREANDE impartiscono lezioni latino, italiano, francese, preparano esami ammissione. Telefono 35235. 62630 G

TRADUTTRICE con diploma universitario, ottima conoscenza lingue, impartisce lezioni inglese, francese. Telefonare n. 34209, ore 14.30-16. 62626 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

STUDENTESSA smarrito occhiali vista V. delle Zocche-piazzale Gioberti. Prega rinvenitore telefonare 47922. 22924 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO lussuoso centralnafta adatto uffici affittasi. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 22940 I

APPARTAMENTO soleggiatissimo vista mare, 3 stanze, bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento autonomo, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11358 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze accessori 20.000 affittasi con spese. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 22941 I

LOCALE adatto qualsiasi uso affittasi. Telefonare 93706. 22907 I

MAGAZZINO affittasi adatto laboratorio, paraggi San Giacomo. Telefonare dalle 12 alle 14, n. 41254. 1264 I

MODERNO nuovo 2 stanze stanzetta 200.000 spese 25.000 affitto cedesi. Telefono 95982. 22934 I

VANETTO porzione con forza industriale e deposito affittasi. Via Ricci 2, ore 14-16. 22912 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO una bistanze cercasi 10.000 mensile 20.000 spese. Telef. 38529. 22932 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze servizi paraggi Giardino, Viale, affitto con o senza compenso cerca medico. Cassetta 22935 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze accessori 20.000 mensili cerca professionista. Telefonare 54362 (13-16). 22941 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone; ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 22849 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione, Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000, a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 22849 M

PAVIMENTI in fibra di legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 22907 M

RADIOGRAMMOFONO vendesi. Via Ciamician 1, Rutar. 22918 M

VENDITA occasione pelliccia persiano su misura L. 195.000 in po. Rat tinta naturale lavorazione visone bellissime L. 135.000 - 165.000. Altre vastissimo assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Custodia. Prezzi di fine stagione. Noleggio stole per cerimonie. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III piano. 62581 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 30358. 22915 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili, singoli soprammobili, quadri. Tel. 23485. 42829 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 22942 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, salotti, mobili singoli soprammobili, quadri, tappeti. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 42783 NN

A. ACQUISTO camere letto, pranzo, cucine, mobili usati. Telefono 44900. 62604 NN

A. ATTACCAPANNI laccati. imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 22838 NN

PIANINO nero ottimo stato vendesi. Vasari 20-III, destra, telefono 45544, pomeriggio. 22930 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 42581 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA casa alimentari assume giovane produttore servizio militare compiuto. Età massima anni 30, abile venditore, presenza, conoscenza ramo, buona introduzione. Indispensabile risiedere in capoluogo. Inviare foto. Casella 178 N SPI, Milano. 05536 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A PREZZI convenienti Benelli 125 e 250; Vespe 150 e 125; 500 C; 1400 cabriolet e normali. Via Cologna 23, Giardini pubblici. 22928 Q

ANCORA pochi giorni, fino a domenica 20, visitate la nuova magnifica potente Mondial 175 Gran sport 130-135 km. ora. La macchina per una selezionata categoria di provetti amatori ed intenditori. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. 1080 Q

LAMBRETTA acquisterei, unicamente modello D. Rivolgersi Montecucco 5, telef. 41071. 62618 Q

«500» C, 3000 km. perfetta accessori vendesi. Telef. 91065, 12 - 17. 22938 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet, centralissimo cedesi o vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11356 R

CEDO, 16.500.000, su strada statale, modernissima stazione servizio elettromeccanica, autoricambi metano gas liquidi abitazione tremila terreno sicuro sviluppo bar ristorante hôtel. Miani, Cervignano (Udine), telefono 574. 5513 R

PANIFICIO centro avviatissimo vendesi causa partenza. Agenzia Montina, Caccia 3. 22911 R

PRESTITI concedonsi impiegati operai stabili restituzione dieci mensilità. Telefonare n. 95056. 22910 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI lussuosi 3, 4, 5 stanze, terrazze, vista panoramica, termonafta, facilitazioni di pagamento, zone Severo, Commerciale, Franca, vendonsi. Dario, via Roma n. 13. 22890 S

A. CONDOMINIO libero due stanze stanzino vendesi. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 22940 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre appartamentino nuovo, camera cucina, bagno, riscaldamento. Decennale. 22926 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 22945 S

APPARTAMENTI condominio camera cucina, Roiano 350.000, via Industria 750.000 vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 22945 S

APPARTAMENTI e locali per investimento capitali rendita 10% offronsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11356 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, paraggi piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, garage, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22945 S

APPARTAMENTI occupati soleggiati, casa nuova, 2-3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, affitti aggiornati vendonsi per rendita. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11359 S

APPARTAMENTI condominio occupati centrali, anticamera, 2 stanze, cucina, camerino bagno, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11358 S

APPARTAMENTI splendida posizione, pronti giugno '58, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11357 S

APPARTAMENTI in palazzina, soleggiati, paraggi via Besenghi, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11357 S

APPARTAMENTI paraggi Giardino pubblico, 4 stanze, stanzino per bagno, ripostiglio vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11356 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centrale, anticamera, 2 stanze, cucina, ripostiglio, vendesi 1.500.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11358 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo, lussuoso, 6 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, posizione centrale vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11357 S

APPARTAMENTO piazza Volontari Giuliani, libero dicembre '58, 4 stanze, 2 camerini, cucina, bagno, vendesi condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11357 S

APPARTAMENTO imminente consegna due stanze accessori ampia terrazza vendesi 2 milioni 200.000. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 22939 S

APPARTAMENTO piano attico, centro, casa nuova pronta entrata, 5 stanze, doppi servizi, terrazza, ascensore, riscaldamento centralnafta vendesi condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 22944 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22944 S

APPARTAMENTO occupato, centrale, 5 stanze, cucina, bagno, II piano, vendesi. S.A.T.A. Sezione Immobiliare, via Paduina 2-I. 62626 S

CERCASI in buona posizione area fabbricabile 10-15.000 mq. Rivolgersi: Immobiliare Verlato, via Carducci 2, ammezzato. 22936 S

CONDOMINI posizione incantevole (Revoltella) 1-2-3 stanze accessori prenotansi. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 22940 S

CONDOMINIO libero 90 giorni prossimità piazza Ospedale 2 camere cameretta cucina accessori vendesi direttamente lire 2.200.000. Offerte Cassetta 22914 S UPI.

LOCALE in casa nuova adatto drogheria, salumeria, parrucchiere, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11358 S

LOCALE adibito negozio tappezziere con contratto libero vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11356 S

LOCALI per ufficio casa in costruzione da 5 a 10 vani con servizi vendonsi in via S. Martiri. Per informazioni telefonare 95113. 42775 S

MAGAZZINO centrale 40 mq. cedesi varie attività. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 22941 S

OCCASIONE casetta 2 appartamenti, 2 stanze, soggiorno, cucinino, gabinetto con doccia, garage, negozio vendesi 4 milioni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11359 S

RIVENDITA pane centralissima, completamente arredata, bene avviata cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22944 S

STABILE anche vecchio comprerei contanti. Dettagliare, inintermediari. Cassetta 22939 S UPI.

centralissimi appartamenti due stanze accessori occupati - contratti liberi - vendonsi, facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo pomeriggio. 1 S

VILLA lussuosa 7-8 stanze buona posizione comprerei. Dettagliare Cassetta 22939 S UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe)
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.06	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe